

SCENNA

84

Spettacolo Cultura Informazione dell'Unione Italiana Libero Teatro





www.uilt.it

Sede legale:

via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)
tel. 0744.989371
info@uilt.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente:

Antonio Perelli

via Pietro Belon, 141/b - 00169 Roma
cell. 339.2237181; presidenza@uilt.it

Vicepresidente:

Paolo Ascagni

via dei Burchielli, 3 - 26100 Cremona
cell. 333.2341591; paoloasca@virgilio.it

Segretario:

Domenico Santini

strada Pieve San Sebastiano, 8/H - 06134 Perugia
tel. 0744.989371; cell. 348.7213739
segreteria@uilt.it

Consiglieri:

Antonio Caponigro

via Carriti, 18 - 84022 Campagna (SA)
cell. 339.1722301
antoniocaponigro@teatrodeidioscuri.com

Loretta Giovannetti

via S. Martino, 13 - 47100 Forlì
cell. 348.9326539; grandimanovre@libero.it

Mauro Molinari

via Cardarelli, 41 - 62100 Macerata
cell. 338.7647418; mauro.molinari70@gmail.com

Gianluca Sparacello

strada del Carosio, 20 - 10147 Torino
cell. 380.3012108; sparacello@gmail.com

Fanno parte del Consiglio Direttivo Nazionale
anche i Presidenti delle U.I.L.T. regionali

Presidente Collegio dei Provvisori:

Antonio Sterpi

via Ugo Foscolo, 20 - 62100 Macerata
cell. 345.3416197; asterpi58@gmail.com

Presidente Collegio dei Revisori dei conti:

Emma Paoletti

piazza Massa Carrara, 6 - 00162 Roma
tel. 06.86322959; emma.paoletti@libero.it

CENTRO STUDI

Direttore:

Flavio Cipriani

Voc. Santiccio, 1 - 05020 Avigliano Umbro (TR)
tel. 0744.934044; cell. 335.8425075
ciprianiflavio@gmail.com

Segretario:

Giovanni Plutino

via Leopardi, 5/b - 60015 Falconara Marittima (AN)
cell. 333.3115994; csuilt_segreteria@libero.it



SCENA 84



IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE	3	3° FESTIVAL NAZIONALE UILT	27
L'ANGOLO DEL PRESIDENTE ASSEMBLEA UILT A SALERNO	4	LA FINALE A VELLETRI	
L'ANTEPRIMA TRACCE AD OLIVETO CITRA	9	SERATA FERSEN CON GLI AUTORI NOVITÀ DI MARICLA BOGGIO	30
FRANCESCO RANDAZZO: ESTOTE PARATI	10	INCONTRI CON LI YU LA BELLEZZA SCENDE IN STRADA	31
MANIFESTO PER UN NUOVO TEATRO [PIER PAOLO PASOLINI]	13	UNA MASCHERA PER CAMPARE!	32
L'APPROFONDIMENTO GMT UILT UMBRIA DEDICATA A PASOLINI	15	TEATRO EDUCATIVO: IL GERIONE SHAKESPEARE IN LETTONIA	34
GIÙ LA MASCHERA PER DONATO SARTORI	19	NEL MONDO	37
TEATRO TASCABILE DI BERGAMO TRA ORIENTE E OCCIDENTE TRA TERZO TEATRO E TEATRO-DANZA	22	10 ANNI DI TEATRO IMPIRIA	38
CONVENZIONI	26	TINNIFOLI DECIMA EDIZIONE	40
► L'INSERTO DI MARCO RADICCHI IN...SICURI A TEATRO		20 ANNI DELLA PIRANDELLIANA	41
		L'OPINIONE	42
		TUTTINSCENA COMPIE 30 ANNI	44
		UN TEATRO AD ANGUILLARA	45
		40 ANNI DI TEATRO FINESTRA	46
		UILT	48
		ATTIVITÀ NELLE REGIONI	

SCENA n. 84 - 2° trimestre 2016

aprile-giugno

finito di impaginare il 20 luglio 2016

Registrazione Tribunale di Perugia

n. 33 del 6 maggio 2010

Direttore Responsabile:

Stefania Zuccari

Responsabile editoriale:

Antonio Perelli, Presidente UILT

Comitato di Redazione:

Lauro Antoniucci, Paolo Ascagni, Antonio Caponigro,
Flavio Cipriani, Enzo D'Arco, Gianni Della Libera,
Moreno Fabbri, Francesco Faccioli, Antonella
Giordano, Giovanni Plutino, Francesca Rossi Lunich

Rubriche:

Daniela Ariano *Libri&Teatro*, Andrea Jeva *L'Opinione*,
Anna Maria Pisanti *L'Intervista*, Quinto Romagnoli
Nel Mondo, Giulio Toffoli *Incontri con Li Yu*

Consulenza fotografica: Davide Curatolo

Editing: Daniele Ciprari

Direzione:

Via della Valle, 3 - 05022 Amelia (TR)
tel. 0744.989371 email: scena@uilt.it

Grafica e stampa:

Grafica Animobono s.a.s. - Roma

Copia singola: € 5,00

Abbonamento annuale 4 numeri: € 16,00

EDITORIALE

DI STEFANIA ZUCCARI

«LASCiate CHE VI DICA IL SEGRETO CHE MI HA PORTATO AL SUCCESSO. LA MIA FORZA RISIEDE SOLTANTO NELLA MIA TENACIA»

[LOUIS PASTEUR]

Anche per le nostre compagnie che quest'anno festeggiano i loro anniversari, possiamo rifarci all'aforisma di **Pasteur**. Infatti soltanto la tenacia, la passione e il coraggio di andare avanti, malgrado le difficoltà economiche e le crisi ricorrenti, la mancanza di adeguati sostegni e di servizi, hanno permesso loro di tagliare traguardi prestigiosi.

Buona parte di questi obiettivi sono stati raggiunti con una somma di piccoli e grandi gesti quotidiani, ripetuti giorno dopo giorno nel palcoscenico per trasformarsi nell'identità e nella perpetuazione culturale, cioè nel costituirsi della tradizione. Da qui l'importanza degli anniversari: il nostro presente, infatti, è costituito anche da ciò che abbiamo vissuto in precedenza; la nostra memoria è custode di ricordi importanti che ci guidano attraverso la ripetizione dei testi teatrali, mai vecchi o superati, ma rinnovati ogni sera sempre per un pubblico diverso.

Ad ogni compagnia teatrale spetta il compito di inventarsi di anno in anno la modalità per aggiungere qualcosa di nuovo che renda sempre attuale un anniversario, perché divenga esso stesso momento creativo e costruttivo mirato al miglioramento della propria vita teatrale ed al raggiungimento dell'autenticità e veridicità che costituisce la migliore tradizione.



STEFANIA ZUCCARI

Giornalista iscritta all'ODG del Lazio, è stata una delle firme di "Primafila", la prestigiosa rivista sullo spettacolo dal vivo diretta da Nuccio Messina, con il quale ha fondato la rivista "InScena" di Gangemi Editore, insieme ad altri redattori e giornalisti dello storico periodico. Nel settore della comunicazione e dell'informazione collabora con varie testate, e partecipa a progetti culturali in Italia e all'estero.

Materiali per la stampa, testi, immagini, progetti e notizie, oltre a suggerimenti e suggestioni possono essere inviati almeno un mese prima della pubblicazione alla mail della Direzione: scena@uilt.it
La scadenza per l'invio è l'ultimo giorno di: febbraio, maggio, agosto, novembre.

◀ Foto nel sommario: **I CORTI IN ASSEMBLEA.**

Compagnie: **TEATRO FINESTRA** di Aprilia (LT), **CASTELLO ERRANTE** di Conegliano Veneto (TV), **TEATROLTRE** di Sciacca (AG), **SKENÈ** di Matera.

In Copertina: Miriam Nori nel corto teatrale **"Macramè"** con la regia di Flavio Cipriani, **Compagnia GADNÀ** di Amelia (TR). *Tutte le foto sono di Davide Curatolo.*



ASSEMBLEA UILT

Salerno
17 aprile 2016



L'ANGOLO

DI ANTONIO PERELLI

PRESIDENTE UILT

Carissime amiche e carissimi amici dell'Unione, il verbale dell'**Assemblea di Salerno** del 17 aprile u.s. non dà la misura dell'importanza di quell'Assemblea Nazionale, la seconda, in ordine di tempo, del mandato triennale della mia presidenza. Ho ringraziato di cuore chi vi ha partecipato, superando tutte le difficoltà e soprassedendo a tutti gli impegni, per testimoniare ancora una volta il proprio attaccamento all'Unione, dimostrando di aver compreso che questo è ancora un momento importante, anzi il più importante di tutta la nostra vita associativa: il momento dell'incontro e del confronto, il momento del lavoro e dell'amicizia, un momento di riflessione e di ripartenza.

In quella splendida cornice salernitana numericamente forse siamo stati meno del solito: ed è questa la prima nota dolente di queste mie considerazioni, cioè la ridotta partecipazione alle nostre Assemblee. Abbiamo esaminato e direi sviscerato il fenomeno, stiamo provando a capirne le ragioni più autentiche, che sicuramente vanno al di là di una semplice considerazione economica, che tuttavia ha certamente la sua incidenza, soprattutto in un periodo come quello che stiamo vivendo, permeato da una crisi senza precedenti. Ma risposte precise, anche se le stiamo cercando e continueremo a cercarle, ancora non ne abbiamo. Perciò, ancora una volta, grazie a coloro che hanno partecipato.

unione
italiana
libero
teatro



▲ Alcuni momenti delle riunioni del Centro Studi Nazionale e del Direttivo Nazionale UILT a Salerno, che hanno visto la partecipazione dei Direttori dei Centri Studi Regionali, dei Consiglieri Nazionali e i Presidenti Regionali.

Come ho già fatto a Bologna, non posso iniziare le mie considerazioni senza aver prima ringraziato anche tutti coloro che hanno reso possibile l'organizzazione di quell'Assemblea, in primis **tutti gli amici della UILT Campania, poi il nostro insostituibile Segretario Nazionale Domenico Santini, i Consiglieri Nazionali, i Presidenti Regionali, il Centro Studi Nazionale** e tutti quelli che si sono dati da fare (e continuano a farlo) perché la UILT possa vivere, crescere, riunirsi, farsi sentire ed apprezzare nel panorama del teatro non professionistico italiano. Grazie, dal profondo del cuore!

Il secondo anno del nostro mandato ha visto accadere eventi storici terribili ed imprevedibili, che hanno lasciato una profonda traccia sia nel nostro vivere quotidiano che nella nostra visione della società e che soprattutto ci hanno riempito di paura e di tristezza: se ne facciamo cenno è perché sono proprio questi stati d'animo che dobbiamo cercare di affrontare e soprattutto di superare, se vogliamo – come noi certamente vogliamo, altrimenti non saremmo qui a scriverne e a parlarne – guardare al futuro con fiducia e con ottimismo, medicine necessarie non solo per la nostra vita ma soprattutto per la nostra volontà di proseguire nell'impresa – eh sì, la considero proprio un'impresa – di difendere e far vivere il teatro non professionistico, la nostra Associazione, il nostro modo di fare teatro. Perché se è vero che l'hanno detto in tanti, a partire dal Presidente della Repubblica (ed anch'io nel mio piccolo l'avevo già scritto in un articolo per "Scena"), tuttavia mi sembra necessario sottolinearlo ancora una volta: la cultura, l'istruzione, la visione democratica e pacifica dell'esistenza e dei rapporti umani, la passione e l'amore con cui si fa il teatro, soprattutto quello non professionistico, queste sono le forze che ci consentiranno di guardare avanti, queste sono le cose di cui abbiamo bisogno. E non solo noi, anche l'intera società. Lo scrive bene Vassiliev nel suo messaggio per la **GMT 2016**: «...nei prossimi anni il teatro sarà particolarmente necessario. La cosiddetta informazione culturale subentra di soppiatto alle realtà semplici, ci impedisce di incontrarle. Il teatro, invece, è un'idea aperta». Un bellissimo concetto, una grande speranza per il futuro. E passando dal futuro al presente, la mia seconda nota dolente

è proprio questa: la difficoltà che incontriamo, ogni giorno, per farci riconoscere dalle Istituzioni, dagli Enti preposti ai controlli e dal Fisco per quello che siamo, cioè operatori di cultura, volontari disinteressati, cittadini che cercano, sacrificando buona parte del proprio tempo libero, di fare qualcosa per diffondere questa unica ed insostituibile forma d'arte, per portare questo messaggio di intelligenza e di approfondimento, di introspezione psicologica ma anche di attenzione ai problemi della società in cui viviamo. Non sto qui ad enumerarvi tutte le volte in cui sono entrato in contatto con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con la Siae e di recente anche con l'Agenzia delle Entrate per risolvere problemi e per difendere quei pochi riconoscimenti ufficiali che ancora abbiamo del nostro lavoro disinteressato e particolare, che esula – diciamo così – dagli schemi mentali di chi vive immerso nella burocrazia e nella politica, che spesso non ci capisce e ci considera quasi un fastidio!

Ma veniamo anche alle note liete. Il 16 marzo 2016 si è conclusa una prima tappa fondamentale per la diffusione dell'attività teatrale nella Scuola italiana: le **"indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali"** o **"linee guida"** per dirla in breve sono, da qualsiasi punto di vista politico le si giudichi, un momento importante e ci auguriamo di svolta sia per il complesso sistema dell'istruzione sia per tutti gli operatori teatrali. È ancora presto per risultati concreti: ma un sacrosanto principio è stato affermato, sottolineato e trasmesso alle Istituzioni Scolastiche, e non è cosa da poco. A questo proposito, anche se non ci sono stati riconoscimenti né pubblici né privati, posso affermare che il lavoro svolto dai rappresentanti della UILT, soprattutto da Antonio Caponigro ed in misura minore dal sottoscritto, nel Comitato operante presso il **MIUR**, ha senza dubbio contribuito alla nascita di tali **"linee guida"**. Certo, c'è ancora da fare perché il cammino sarà lungo e ci saranno difficoltà di ogni tipo, ma non mancano sicuramente, oltre alla soddisfazione, la volontà di continuare a far sentire la nostra voce e di costruire un futuro migliore per le attività teatrali nelle Scuole di ogni ordine e grado.



Il Presidente Nazionale **Antonio Perelli**, tra il Direttore Centro Studi Nazionale **Flavio Cipriani** e il Segretario Nazionale **Domenico Santini**. ▲
L'evento è presente a cura di **Paolo Ascagni** sui Social Network. Per la documentazione completa e i verbali consultare l'area riservata del sito www.uilt.it

E qui esorto tutti voi a riflettere su questo aspetto della nostra attività: è nella Scuola, è con i giovani che le idee di laboratorio teatrale e di teatro devono nascere, è lì che devono iniziare a crescere e svilupparsi, quali che ne siano poi gli esiti successivi. Ogni nostra attività teatrale, direi ogni Associazione Culturale degna di questo nome dovrebbe pensare anche e soprattutto a questo, a formare dei giovani, a coltivare un laboratorio teatrale, a diffondere questa attività sul proprio territorio, apprendola soprattutto a loro. È un sogno, forse un'utopia, ma credo che sia il futuro.

Un altro aspetto positivo che vorrei sottoporre alla vostra attenzione è quello che la UILT, anche se ad oggi forse abbiamo un numero di Compagnie iscritte leggermente inferiore a quello della stessa data dell'anno scorso, in due Regioni sta nascendo, o meglio rinascendo: infatti daremo presto il via alla **nascita della UILT Trentino** (dopo la conclusione negativa – ma certo non per colpa nostra – delle trattative con la Co.F.As.), grazie soprattutto al lavoro di tutta la UILT Trentino Alto Adige, che ringrazio pubblicamente; sono certo che entro la fine del nostro mandato triennale riusciremo a far partire ufficialmente questa nostra nuova importante realtà, guardando in particolare all'attività di Michele Torresani. E riusciremo a far rinascere anche la **UILT Liguria**: grazie all'eccezionale lavoro di Duilio Brio – anche lui ringrazio pubblicamente – e della UILT Piemonte e alla notevole in-

traprendenza sul territorio del nostro neo-acquisto Armando Lavezzo (recentemente è stato in grado di coinvolgere alcune Associazioni Private nate per tutelare i diritti dei bambini malati o diversamente abili, alle quali devolve per beneficenza gli incassi con una grande diffusione pubblicitaria), credo che entro la fine di questo mandato riusciremo a dare il via anche a questa nuova realtà. Anche la **UILT Molise** è nei nostri pensieri ma qui il percorso è un po' più complicato: tuttavia da parte della Giunta del CD ed in particolare di Mauro Molinari, che pubblicamente ringrazio per tutto l'ottimo lavoro svolto come Responsabile dei rapporti con le Regioni, c'è l'impegno, soprattutto nei mesi prossimi, di affrontare la questione e cercare di risolverla in modo positivo; sarebbe bello poter aggiungere alle nostre Regioni, sempre entro la fine del nostro mandato, anche una UILT Molise più numerosa e più attiva.

Ancora un altro aspetto positivo che vorrei ricordarvi è che abbiamo preso la decisione, sentiti i risultati del lavoro svolto dalla Commissione a ciò preposta (Palimodde, Collier, Picella, Pace, che ringrazio per l'eccellente e puntiglioso impegno dimostrato) ed il parere del nostro consulente legale avv. Guido Martinelli, di procedere alla **revisione dello Statuto**, operazione resasi necessaria sia per le indicazioni in merito dello stesso avv. Martinelli sia per evitare di ritrovarci in difficoltà in caso di eventuali (ovviamente non auspicabili) incidenti di per-

corso che dovessero ri-capitare nella nostra futura vita associativa. Una volta completata tale revisione, aggiornato e riscritto in alcuni punti lo Statuto ed aggiornato anche il Regolamento, sarà ovviamente sottoposto all'approvazione di un'Assemblea Nazionale straordinaria a tal fine convocata, presumo (questa è un'anticipazione) entro gennaio del prossimo anno.

Altre note positive vengono dall'organizzazione del nostro **3° Festival Nazionale**, che procede verso la **finale di Velletri del 19 novembre 2016**. Dopo alcune notizie di stampa che davano l'Assessorato alla Cultura in un momento di disorientamento politico, ho contattato personalmente il Sindaco e l'Assessore ottenendo assicurazione che l'accordo previsto sarà rispettato; l'unica variazione a quanto concordato è lo spostamento a domenica 16 ottobre dello spettacolo previsto per sabato 15 ottobre: ma mi è stato promesso che sarà l'unica.

Anche la "discesa in campo" della UILT sul difficile terreno dei **Social network** è da considerare un evento positivo a tutti gli effetti, perché ha riscosso un immediato consenso in termini di visibilità e di pubblicità: di questo dobbiamo ringraziare in modo particolare Paolo Ascagni, che ha seguito e continua a seguire e a monitorare il cammino della UILT su questi ormai indispensabili mezzi di comunicazione e di informazione. E tra le cose interessanti e nuove che abbiamo



Assemblea Nazionale UILT Grand Hotel Salerno 16/17 aprile 2016



Il saluto dell'assessore alla Cultura **Ermanno Guerra**, tra il Presidente UILT Campania **Orazio Picella** e il Presidente Nazionale **Antonio Perelli**. Interventi del Dr. **Aldo Manuali**, che presenta il progetto "Cercando la partecipazione dentro la UILT"; **Gianni Della Libera**, sulla Giornata Mondiale del Teatro 2016; **Graziano Ferroni** legge la relazione del Collegio dei Proviviri; **Marcello Palimodde**, Presidente UILT Sardegna relazione sul progetto di mutua assistenza ai gruppi.

Tutte le foto sono di Davide Curatolo per Scena.

realizzato c'è anche l'esperienza, direi nel complesso positivo e capace di farci risparmiare tempo e denaro, di una riunione di Giunta attraverso *Skype*, sotto la regia di Gianluca Sparacello, che pubblicamente ringrazio e sul quale contiamo come nuovo responsabile web dell'Unione.

Questa rapida carrellata tra gli aspetti positivi di questa gestione non può non concludersi con un ringraziamento particolare a tutti coloro che collaborano con il Consiglio Direttivo per la realizzazione di attività di varia natura, da Gianni Della Libera per la GMT a Quinto Romagnoli per la complessa gestione dei rapporti con le Federazioni Europee, a Diego Fornasaro, che ci ha fatto ottenere un bel risparmio sulla spesa assicurativa e soprattutto a Stefania Zuccari ed al suo comitato di redazione di *SCENA*, che ha raggiunto un livello di contenuti e di veste grafica veramente eccellente. Grazie per tutte le ore passate al lavoro per realizzare quello che io definisco il nostro elegante biglietto da visita.

Ma se dovessi indicare, tra tutti questi aspetti positivi, quale sia stato quello a mio avviso più significativo di questo secondo anno di gestione, sicuramente indicherei il nuovo e più produttivo rapporto con il **Centro Studi Nazionale**. La partecipazione costante del Direttore del Centro Studi Nazionale alle riunioni della Giunta e le nostre riunioni congiunte in occasione dei Direttivi e delle Assemblee Nazionali, nonché il lavoro di raccordo con le varie realtà regionali operato da Loretta Giovannetti, che pubblicamente ringrazio per la sua dedizione alla causa comune, sono la dimostrazione visibile e

tangibile di un rinnovato fervore di collaborazione e di unità, quello che ha portato alla realizzazione nel 2015 della rassegna **"TRACCE" ad Oliveto Citra**, un vero e proprio "fiore all'occhiello" non solo del Centro Studi ma di tutta la UILT: un evento con pochi paragoni non solo in Italia, ma oserei dire anche in Europa.

Altre cose restano da fare, altre mete da raggiungere, è inevitabile e giusto (ad esempio, ci siamo già riuniti per riorganizzare **"TRACCE" ad Oliveto Citra** per il prossimo mese di settembre, con il sincero e concreto aiuto del Sindaco Carmine Pignata, uomo di cultura ed amministratore lungimirante), e certo ci aspettano altri compiti con nuove difficoltà che si preparano all'orizzonte: ma se resteremo uniti come lo siamo stati sostanzialmente in quest'ultimo anno e mezzo potremo guardare al nostro domani con un cauto ma consapevole ottimismo, perché sappiamo che il nostro lavoro anche umile, ma quotidiano e tenace, articolato su più fronti, alla fine pagherà. Non sono in gioco soltanto la nostra sopravvivenza, il nostro buon nome e la nostra continuità, ma buona parte del patrimonio teatrale e culturale italiano.

Ringraziandovi per la vostra cortese attenzione, vi auguro di mantenere intatta tutta la vostra energia interiore e tutto il vostro amore per l'Unione. Lunga vita alla UILT!

ANTONIO PERELLI

Presidente Nazionale UILT

tracce

STUDIO - OSSERVATORIO SUL TEATRO CONTEMPORANEO

Oliveto Citra (SA) 1 - 4 settembre 2016

Dal 1° al 4 settembre la seconda edizione di TRACCE ad Oliveto Citra (SA), in occasione del Premio Sele d'Oro del Mezzogiorno. Il Progetto del Centro Studi UILT diretto da Flavio Cipriani nasce come confronto sulla ricerca teatrale e sul teatro contemporaneo: spettacoli, dibattiti, laboratori, incontri con le compagnie che presenteranno il loro progetto teatrale, lo metteranno in scena e lo discuteranno con le altre compagnie, col pubblico e gli esperti dell'Osservatorio, tra cui Gerardo Guccini e Enrico Pitozzi del Dams di Bologna; Cristina Grazioli dell'Università di Padova; Francesco Randazzo, regista e drammaturgo, e Moreno Cerquetelli, giornalista e critico teatrale, curatore su Rai 3 della rubrica teatrale "Chi è di Scena".



GIOVEDÌ 1° SETTEMBRE

- 1) Ore 11.00/13.00 ▶ Arrivo delle compagnie partecipanti e accoglienza staff locale e Lauro Antoniucci. Auditorium Comunale – sala sottostante;
- 2) Ore 13.30 ▶ Pranzo;
- 3) Ore 15.30 ▶ Saluto del Sindaco;
- 4) Ore 16.00/18.00 ▶ Presentazione di tutti gli spettacoli da parte delle rispettive compagnie. Max 20 minuti cadauno. Auditorium Provinciale;
- 5) Ore 21.00 ▶ **Primo spettacolo.** Al termine dialogo pubblico ed esperti;
- 6) Cena.

VENERDÌ 2 SETTEMBRE

- 1) Ore 9.00/13.00 ▶ **Laboratorio teatrale "Esplorare il corpo voce come un radio dramma"** Auditorium Provinciale. Docente: Mirella Mastronardi
- 2) Ore 13.30 ▶ Pausa pranzo;
- 3) Ore 15.00/17.00 ▶ Prosecuzione laboratorio teatrale;
- 4) Ore 18.00 ▶ **Secondo spettacolo.** Teatro all'aperto;
- 5) Ore 21.00 ▶ **Terzo spettacolo.** Auditorium Comunale. Al termine del terzo spettacolo dialogo pubblico ed esperti;
- 6) Cena.

SABATO 3 SETTEMBRE

- 1) Ore 9.30/12.30 ▶ **Tavola Rotonda "Quale drammaturgia per il teatro contemporaneo"**. Coordinatore: Antonio Perelli. Esperti: Francesco Randazzo, Enrico Pitozzi, Ombretta De Biase. Organizzazione UILT Campania. Auditorium Provinciale;
- 2) Ore 13.30 ▶ Pausa Pranzo;
- 3) Ore 15.00/16.30 ▶ Riunione Centro Studi;
- 4) Ore 17.00 ▶ Momento istituzionale: saluti del Sindaco e del Presidente Perelli;
- 5) A seguire sino alle 20.00 ▶ **Osservatorio: "Lo statuto delle immagini: teatro ed iconografia"** – prima parte. Coordinatore: Flavio Cipriani. Esperti: Francesco Randazzo, Enrico Pitozzi, Cristina Grazioli. Auditorium Comunale;
- 6) Ore 21.00 ▶ **Spettacolo "Clou"**. Al termine dialogo con pubblico ed esperti;
- 7) Cena.

DOMENICA 4 SETTEMBRE

- 1) Ore 9.30/12.30 ▶ **Osservatorio: "Lo statuto delle immagini: teatro ed iconografia"** – seconda parte. Coordinatore: Flavio Cipriani

- Esperti: Francesco Randazzo, Enrico Pitozzi, Moreno Cerquetelli, Francesco Guccini, Cristina Grazioli.
Auditorium Provinciale;
- 2) Ore 13.30 ▶ Pausa Pranzo;
 - 3) Ore 15.00/17.00 ▶ **Il caffè delle idee - Tracce libere.** Coordinatore Antonio Caponigro;
 - 4) Ore 18.00 ▶ **Quarto spettacolo.** Auditorium Comunale;
 - 5) Ore 21.00 ▶ **Quinto spettacolo.** Auditorium Comunale.
Al termine dialogo con pubblico ed esperti;
 - 6) Premiazione giuria popolare Sele d'Oro. Auditorium Comunale;
 - 7) Cena.

Compagnie selezionate

- 1) ASSOCIAZIONE TEATRALE FRIULANA di Udine "Une di e une gnot"
- 4) COLONNA INFAME di Conegliano Veneto (TV) "Libri d'arte"
- 3) COMPAGNIA TEATRALE COSTELLAZIONE di Formia (LT) "Chocolat"
- 4) GRANDI MANOVRE di Forlì "Medea"
- 5) TEATROLTRE di Sciacca (AG) "Sono le Storie"

[Programma provvisorio in via di definizione]



I CORTI IN ASSEMBLEA

- ▲ Compagnia TEATROLTRE di Sciacca (AG)
- Compagnia TEATRO FINESTRA di Aprilia (LT) ▲
- ▼ Compagnia CASTELLO ERRANTE di Conegliano Veneto (TV)
- Compagnia GADNÀ di Amelia (TR) ▶
- Compagnia SKENÈ di Matera ▶

ESTOTE PARATI

Sulla serata di presentazione dei corti teatrali all'ultima assemblea UILT che si è svolta a Salerno, avremmo dovuto parlarne quella sera stessa, ma non ce n'è stato il tempo. E adesso mi si chiede di farlo attraverso le pagine di Scena. Certamente a caldo, con le compagnie presenti sarebbe stato un confronto diverso, più diretto e mirato ad ogni singolo lavoro presentato. Adesso, e per iscritto, il rischio è quello della stesura di pagelline che non interessano più e che soprattutto sarebbero inutili, se non addirittura fuorvianti. Quindi, preferisco di no.

Mi sembra più logico, forse anche più interessante, traendo spunto da quella serata, parlare delle mie impressioni generali anche, e soprattutto, sulla scorta della mia esperienza di conoscenza delle compagnie e dei gruppi UILT, che ho incontrato e conosciuto nel corso degli anni, attraverso stage e masterclass. Più di dieci anni fa, il mio primo incontro con la realtà degli amatoriali, per una conferenza che ero stato invitato a tenere, poi subito a seguire un bel progetto che fu l'atelier su Cechov, e da allora fino ad oggi, molti incontri, seminari, stage, conferenze, in molte regioni, con molti gruppi. Quindi una visione d'insieme, dall'interno, magari non totalmente completa, ma sicuramente approfondita, ce l'ho. Per cui, la prima cosa che mi è venuto da pensare, dopo aver assistito ai corti teatrali a Salerno, è quale percorso, vario ed ampio, si sia fatto, in seno alla UILT, grazie alla sensibilizzazione e all'iniziativa del Centro Studi, sia nazionale che nelle sue declinazioni regionali.





L'impulso allo studio e alla formazione, diversificata e ricca di spunti e modelli, pur tra contrasti, diffidenze e una certa dialettica positiva, ha trovato e trova, sempre più terreno fertile, avanzando e diffondendosi, come il germe di un contagio positivo e, se pur tra alti e bassi, l'idea e la voglia di far teatro con più consapevolezza cresce, attraverso strumenti di studio e di confronto in continuo divenire, impegnativi ma certamente più gratificanti e divertenti del mero improvvisarsi attori sui generis con l'alibi altrettanto sui generis dell'amatorialità (nella sua accezione più banale) come concetto giustificativo dell'impreparazione e del mero velleitarismo.

Un piccolo ma significativo spaccato del crescendo in corso, all'interno del magma che la UILT contiene, ci è stato dato quella sera. La percentuale di qualità tende verso l'alto nell'insieme complessivo, con tratti più bassi che ancora trattano la creazione teatrale come mera ripetizione di modelli interpretativi approssimativi, ma anche con gradi in salita e positivi, che attraversano ed esplorano, lavorano e "giocano" su una drammaturgia dinamica, su un lavoro mente-corpo dell'attore, sulla consapevolezza, straordinariamente feconda del ricercare, mettendosi in discussione, tentando cifre interpretative e creative, alcune volte più superficialmente, altre più approfonditamente e riuscite, sempre più interessanti; la percentuale positiva è maggiore, in continua evoluzione e crescita.

Appare evidente che proseguendo nel tempo e con costante sinergia, tutto può ancora avere evoluzioni ulteriori, ancor più diffuse, ma questo forse sta già avvenendo, visto il proliferare di gruppi e lavori che nascono dagli incontri e dagli scambi che avvengono attraverso le iniziative di formazione dei Centri Studi e dalle iniziative messe in campo, quale per esempio il Festival nazionale di Teatro UILT che si svolgerà il prossimo autunno e del quale mi è stato chiesto di presiedere la giuria. Cosa che farò con piacere e curiosità, stimolate anche da quella serata a Salerno, che è stato un piccolo ma significativo flash e, cosa più importante, un momento di confronto e conoscenza all'interno della stessa Uilt. Ad Oliveto Citra, con "TRACCE", altro importante e fertile momento UILT, continuerà il confronto formativo, al Festival nazionale il confronto tra compagnie. E molte altre iniziative, sparse nelle varie regioni. C'è una certa vivacità. Positiva pur nelle differenze. Estote parati...

FRANCESCO RANDAZZO

Drammaturgo e regista teatrale, fa parte dell'Osservatorio-studio sul Teatro Contemporaneo della UILT, riunitosi in occasione di TRACCE ad Oliveto Citra.

- ▲ Al termine della rappresentazione dei **Corti teatrali in assemblea**, il momento conclusivo del dibattito con le compagnie, con il drammaturgo e regista **Francesco Randazzo**, l'intervento del Presidente Nazionale **Antonio Perelli** e del Direttore del Centro Studi Nazionale **Flavio Cipriani**, che ha presentato nell'occasione un suo lavoro "Macramè" con la Compagnia Gadnà di Amelia (TR).
- ▼ Una scena con **Miriam Nori**. *Tutte le foto sono di Davide Curatolo per Scena.*



RIFLESSIONI

DI FLAVIO CIPRIANI
DIRETTORE CENTRO STUDI UILT



MANIFESTO PER UN NUOVO TEATRO [Pier Paolo Pasolini]

COMMA 36

«IL TEATRO È COMUNQUE IN OGNI CASO IN OGNI TEMPO ED IN OGNI LUOGO, UN RITO»

C'è una storia italiana, una storia ancora poco conosciuta da tante persone o dimenticata o forse sottovalutata rispetto all'importanza dei contenuti delineati, come spesso dimenticata o ridimensionata: è la figura di un rappresentante unico della nostra cultura, **Pier Paolo Pasolini**. Il periodo storico di riferimento è il decennio che va dagli anni '60 agli anni '70 del secolo breve, del '900, che si vuole far terminare come data simbolica nel 1980. Tutto il nostro studio ha avuto come nucleo di partenza ed ha mantenuto come interesse costante il '900 teatrale. In quel breve periodo, il triennio 1965-1968, accade qualcosa di importante sicuramente sequenziale a tutto quello che aveva apportato come novità di studio, metodica, ma soprattutto rivalutazione del teatro inserito FINALMENTE nel novero delle arti, il '900 teatrale. Mi riferisco al **Convegno di Ivrea** ed al **Manifesto di Pasolini sul Teatro**, STORIE ITALIANE APPUNTO.

1968 • NELLA RIVISTA "NUOVI ARGOMENTI" ESCE IL MANIFESTO SUL NUOVO TEATRO, STRUTTURATO IN 43 COMMUNI RACCOLTI SOTTO 13 TITOLI. DOPO IL PRIMO COMMA AI LETTORI LA TEORIA SI SVILUPPA SULLA BASE DI ALCUNI PUNTI ESSENZIALI CHE RIGUARDANO TUTTI GLI ASPETTI DELLA SCENA TRANNE QUELLO LETTERARIO-DRAMMATURGICO. IL RINNOVAMENTO NON HA A CHE VEDERE CON LA SCRITTURA MA RIGUARDA ALTRI: IL PUBBLICO, LA RECITAZIONE, LO SPETTACOLO.

1967 • IL CONVEGNO DI IVREA "PER UN NUOVO TEATRO" CON EMISSIONE DEL MANIFESTO DI IVREA, PRECEDUTO DA ARTICOLI PROGRAMMATICI SULLA RIVISTA SIPARIO CHE INTRODUCERANO IL CONVEGNO: SI TEORIZZA LA NASCITA DI UN NUOVO TEATRO CHE SI ALLONTANI DALLA TRADIZIONE E SI FOCALIZZA IL CONCETTO DI SCRITTURA SCENICA.

Anche se la teoria di cambiamento è indicata nella strada della INNOVAZIONE, questa teoria sembra separare le due idee messe in campo, da una parte il *teatro di parola* che indicava Pasolini, dall'altra il *teatro di scrittura scenica* del Convegno di Ivrea, ma soprattutto UN TEATRO CHE SI MANIFESTAVA NELLA TESTA DI CHI LO ATTUAVA (Pasolini), un teatro, l'altro, che *esisteva nello spazio scenico*.

Un parere di **Gerardo Guccini** da "s" velare: «A differenza del Manifesto e dei materiali preparatori redatti in vista del convegno di Ivrea PER UN NUOVO TEATRO, IL MANIFESTO pasoliniano non si riferisce se non per accenni e in nota all'area della innovazione, non rilancia dinamiche sceniche già attivate e presenti, non valorizza esperienze in corso né tantomeno spiega le ragioni e gli orientamenti di una specifica drammaturgia d'autore. Il mandato strategico di questo testo era attivare la pratica di un problematico teatro *di parola* che non esisteva ancora e che una volta attuato, avrebbe aumentato la pluralità dei teatri distinguendosi tanto dal teatro ufficiale detto *della chiacchiera*, che dal teatro delle avanguardie detto *del gesto e dell'urlo*».

Quello che ci interessa in questo scritto, che è una riflessione indotta dalle teorie sopra delineate, non è trattare esclusivamente IL MANIFESTO SUL TEATRO di Pasolini, argomentazione che meriterebbe ben altro che un articolo, ma focalizzare alcune problematiche che ancora allo stato attuale riescono a coinvolgere in un importante dialogo che riguarda il teatro. Farò riferimento ai seguenti concetti: **il teatro come rito**, che è *l'incipit* di questo scritto, **l'attore intellettuale**, **il pubblico teatrale**.

Ma prima di passare ad esaminare questi concetti vorrei ritornare a quella terza via indicata da Pasolini che sta «tra il teatro ufficiale della chiacchiera ed il teatro delle avanguardie del gesto e dell'urlo», essa è indicata come IL TEATRO DI PAROLA. È lo stesso Pasolini che identifica questo suo *teatro della parola* in un *teatro scritto in poesia*, e non a caso questa sua teoria nasce contemporaneamente alla stesura delle sue tragedie; ma poi al momento della realizzazione in scena dei suoi spettacoli cosa succede? Sembra rinnegare la teoria, è UN TEATRO CHE STA NELLA TESTA, MA CHE SI SVILUPPA NEL CORPO DELL'ATTORE, CHE NON RINNEGA LA SCENA.

A proposito riporto le **parole di Pasolini** che forse ci aiuteranno a capire: «Il teatro che scrivo io, e insomma il teatro che scrive uno scrittore, voglio dire il testo di qualità e valore letterario, non coincide con il teatro o tutto il teatro. Anzi in realtà si tratta di due cose diverse. Il linguaggio del teatro o meglio il suo sistema di segni, non è il linguaggio del testo teatrale d'autore. Perché altrimenti che cosa sarebbero i *Mysteries* del Living, oppure i melodrammi, oppure i balletti, oppure il teatro mimico, o infine il teatro che è teatro malgrado un testo brutto o almeno a infimo livello letterario? C'è un linguaggio specifico del teatro nel quale può integrarsi o no una specifica tecnica letteraria: quella del testo teatrale. Ora questo linguaggio specifico del teatro non mi sembra sia stato sufficientemente studiato e analizzato dai linguisti semiologi».

Credo di aver spiegato come sia fortemente riduttivo contrapporre il *teatro della parola* al *teatro della scrittura scenica*. Nel teatro c'è il corpo e c'è l'azione, ed agisce come *parola-azione*.
COMMA 37 • «IL TEATRO RAPPRESENTA UN CORPO, UN OGGETTO PER MEZZO DI UN OGGETTO, UN'AZIONE PER MEZZO DI UN'AZIONE».

Ancora a riguardo **Lorenzo Mango**: «È evidente che la PAROLA di cui parla non sia tanto una materia letteraria, ma la materia del pensiero, tant'è che LA PAROLA SI TRASFORMA IN PAROLA. L'ATTO TEATRALE (termine parente di AZIONE) è dunque un ATTO DI PENSIERO, uno scambio intellettuale tra pari. È il luogo di una AGORÀ CULTURALE». Ed è evidente come lo stesso *Pasolini-regista* tradisca poi il *Pasolini-drammaturgo*, identificando il suo *teatro di parola* in *parola-scenica*.

Teatro come rito

Festival dei Due Mondi 1967 a Spoleto: Pasolini assiste allo spettacolo di Grotowski "Il Principe costante".

Così scrive: «In un mondo in cui il teatro è diventato sinonimo di mondanità, di estetismo e di distrazione, Grotowski cerca di ricondurlo a ciò che era all'epoca della sua fioritura: un RITO COLLETTIVO che libera, o che provoca uno choc esistenziale». «IL TEATRO DI PAROLA non ha alcun interesse spettacolare, mondano ecc., il suo unico interesse è l'interesse culturale - comune all'attore, agli spettatori ed all'autore - che quando si radunano compiono un RITO CULTURALE».

Non è un *rito antropologico*, nella linea Schechner-Barba, anche se nella visione del mito Pasolini innesca una componente antropologica (vedi "Medea"); non si tratta dell'idea *grotowskiana* affidata al *performer*, ma è in ogni caso UN RITO che può manifestarsi anche in quelle diverse direzioni contaminandosi.

Ancora **Lorenzo Mango**. «Pasolini sta introducendo IL RITO e le sue diverse forme come ARCHETIPO DEL TEATRO».

Pasolini: «Il teatro può essere COME UN RITO perché ci sono I CORPI. Potete spesso chiudere gli occhi la voce e gli orecchi fanno parte dei corpi. Il teatro facile è oggettivamente bor-

ghese, il teatro difficile è per le élites borghesi colte, il teatro difficilissimo è il solo teatro democratico. Qui dentro siamo in pochi ma in noi c'è Atene. Non vogliamo aver successo, il teatro è una forma di lotta contro la cultura di massa. Decentramento-Povertà-Rigore costi quel che costi». (*Quanta corrispondenza di intenti con le teorie di Grotowski, di Barba, con il Teatro Povero di Grotowski ed il Terzo Teatro di Barba*).

L'attore intellettuale

Altra argomentazione che continua ad essere viva e presente, che riguarda anche la **parte etica del fare teatro**:

«L'attore dovrà essere semplicemente un uomo di cultura, capace di comprenderne il testo diventandone veicolo vivente». Con questa affermazione si indica una strada di rinnovamento che si basa sulla formazione dell'attore «che non va lasciata al solo istinto oppure ad una vaga consapevolezza culturale». L'attore deve essere un *uomo di cultura*, e questa condizione definisce quel teatro degli attori definitivamente consacrato dall'esperienza del Terzo Teatro di **Eugenio Barba**, dove agisce un ATTORE-AUTORE. **Pasolini**: «L'attore deve avere grande consapevolezza di se stesso e grande senso di responsabilità, doti che fanno di lui non un semplice esecutore, ma un ATTORE-AUTORE. Per ATTORE-AUTORE non intendo colui che scrive un testo per poi interpretarlo, ma un artista responsabile di ciò che egli è in palcoscenico». Eugenio Barba lascia l'esperienza del *training* di origine grotowskiana per passare al *Teatro degli attori* come momento di un *training* che lavora sulla *presenza scenica*. Quindi intellettuale non vuol dire appartenere necessariamente ad un particolare stato sociale-economico, ma rendersi disponibile a raggiungere una qualità artistica ed una consapevolezza che dovrà essere condivisa anche con il pubblico.

Il pubblico

«Il teatro non è per tutti ma solo per quelli che lo amano». Ma anche **Grotowski** ha delle idee simili: «un pubblico che nutre autentiche esigenze spirituali e che desidera realmente autoanalizzarsi per mezzo di un confronto diretto con la rappresentazione».

Concluderei ancora con le parole di **Pasolini**: «Il teatro è un fenomeno che sfugge alle regole condizionatrici della cultura di massa. Ecco perché io trovo che invece sia profondamente democratico ribellarmi a questo, rinunciare a certi miei vecchi ideali nazional-popolari, rinunciare anche a quello che si definisce successo e rivolgermi a dei pubblici ristretti che riproducono in qualche modo l'antica Atene. La mia operazione sembra apparentemente aristocratica, selezionatrice, in realtà è profondamente democratica perché si oppone alla antidemocrazia reale che è la cultura di massa».

Questi sono punti essenziali che continuano ancora a provocare dialoghi vitali per il teatro e soprattutto per il teatro italiano, nel tentativo di non rendere di nuovo concreto quel *gap* con il teatro europeo che le esperienze italiane descritte avevano colmato, apportando intuizioni e teorie che anzi influenzeranno altre realtà internazionali. Si dovrà ritornare ad occuparci di queste problematiche, di un teatro che si allontani da quello spettacolo che caratterizza fortemente con le sue influenze televisive-cinematografiche il modo attuale di intendere il teatro, di ripensare alla formazione di un **pubblico consapevole** (uno spettatore) ed a quella di un **attore consapevole e responsabile del suo essere artista**.

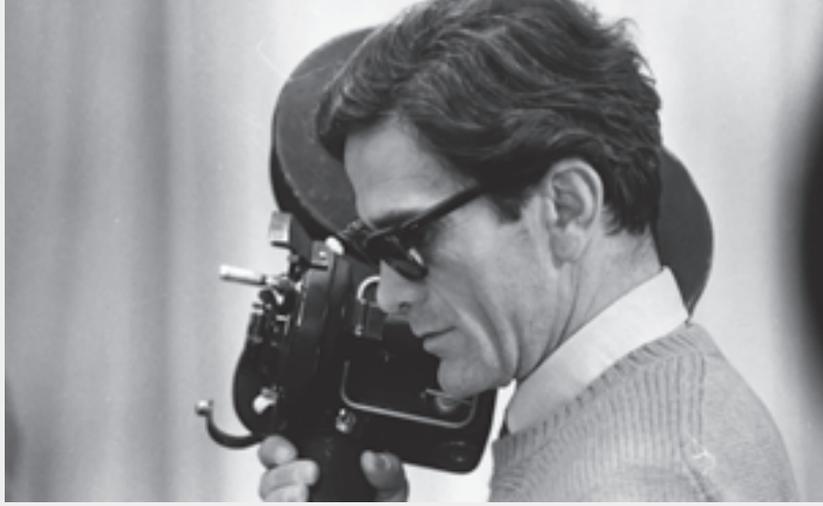
FLAVIO CIPRIANI

L'APPROFONDIMENTO

DI LAURO ANTONIUCCI

PIER PAOLO PASOLINI
GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO
UILT Umbria - Perugia, Teatro Pavone, 3 aprile 2016





All'alba del 2 novembre 1975 veniva trovato, abbandonato nel vasto squallore dell'idroscalo di Ostia, a pochi chilometri da Roma, un corpo esanime, "un sacco di stracci" come lo ha definito una testimone oculare, un uomo martoriato, con le ossa spezzate e il volto tumefatto quasi irriconoscibile. La testa fracassata dalle bastonate, il corpo straziato dalle ruote di un'automobile, un'espressione ferina di dolore a fulminare in un'ultima smorfia la sua faccia scarna. Così finiva di colpo la vita di Pier Paolo Pasolini, con quella stessa violenza barbara con cui, durante la vita, era stato attaccato sul piano giuridico, politico, ideologico e morale. Pasolini, uomo solo, in aperto conflitto con un'Italia nata nel baratro del fascismo e viaggiante precipitosamente verso il baratro ancora più grande dell'omologazione tecnocratica, del gangsterismo politico, delle morti annunciate. Pasolini era reo di rappresentare, nell'Italia dell'ortodossia generalizzata, una categoria di persone messa al bando dallo strapotere dell'industria culturale: quella del "rifiuto". Rifiuto della connivenza con una classe dirigente cortigiana e prepotentemente ottusa, rifiuto di scendere a patti con qualsiasi istituzione, tanto di "destra" quanto di "sinistra", e rifiuto di abbassare la propria diversità culturale, morale e sessuale ad un'ennesima etichetta, al ghetto comodo della "scomodità" sociale in cui, una volta fagocitato dalla cultura borghese, si è cercato di relegarlo. Ma se Pasolini non ha mai nascosto la sua diversità, nel contempo non si è mai nascosto dietro essa. La chiarezza delle idee di quest'"uomo in rivolta" non è mai stata riducibile allo sposalizio di una causa definitiva: era questo che faceva paura. Pasolini non era controllabile né condizionabile, e le mine vaganti, in questo Paese, sono state sempre fatte esplodere appena possibile. E che a colpire il corpo inerme del poeta, nel novembre del '75, ci fosse Pino Pelosi detto "la rana", quasi un personaggio dell'immaginario pasoliniano, non cambia nulla. Il delitto materiale è stato, in questo caso, un'appendice di quello perpetrato da una schiera di detrattori più o meno ben intenzionati per tutto il corso della sua vita. Per questo a quarant'anni dalla sua morte parlare di Pasolini fa ancora male, perché al di là degli sforzi di specialisti o di amici, di cultori o di amatori, Pasolini resta un capitolo aperto della storia di questo Paese, dilacerante quanto le parole e le immagini con cui il poeta si è scagliato contro la vera morte, quella del silenzio, del taciuto, di ciò che non fa cronaca né storia.

«NON VI ILLUDETE. E VOI SIETE, CON LA SCUOLA, LA TELEVISIONE, LA PACATEZZA DEI GIORNALI, VOI SIETE I GRANDI CONSERVATORI DI QUESTO ORDINE ORRENDO, BASATO SULL'IDEA DI POSSEDERE E SULL'IDEA DI DISTRUGGERE. BEATI VOI CHE SIETE TUTTI CONTENTI QUANDO POTETE METTERE SU UN DELITTO LA SUA BELLA ETICHETTA. A ME QUESTA SEMBRA UN'ALTRA DELLE TANTE OPERAZIONI DELLA CULTURA DI MASSA. NON POTENDO IMPEDIRE CHE ACCADANO CERTE COSE, SI TROVA PACE FABBRICANDO SCAFFALI».

Così si esprimeva Pasolini qualche ora prima della sua morte nella sua ultima intervista rilasciata a "Tuttolibri". Su Pasolini questi "beati omologatori" hanno scritto di tutto e male, come si fa per esorcizzare qualcosa da dimenticare parlandone. Parlarne oggi significa tentare di riannodare le fila di una lucida disperazione messa a tacere. Il tentativo può sembrare disperato, dal momento in cui quel fascismo omologante e tecnocratico contro cui il "sacco di stracci" dell'Idroscalo è andato a infrangersi è lì, immutabile nella sua camaleonticità, giustamente fiero di una stravittoria innegabile. Parlare di Pasolini ora, attraverso i mezzi consentiti da questa provincia culturale, vuol dire, innegabilmente, parodiare. Ma tra i rischi della parodia e l'agiografico silenzio a cui la carne viva del suo pensiero è stata ridotta, è preferibile accettare il rischio.

E noi, **UILT UMBRIA**, il rischio siamo stati felici di correrlo, dedicando a questo poeta che il mondo della cultura ci invidia la **Giornata Mondiale del Teatro 2016**. Spero Serafino Murri vorrà perdonare, se ho utilizzato gran parte della sua "Premessa in forma di dedica" con cui apre il suo saggio su Pier Paolo Pasolini, edito da Il Castoro, perché non sarei stato capace di incidere con eguale forza nel riportare la tragica vicenda dell'uomo Pasolini. Il ricordo di Pier Paolo, in seno alla nostra manifestazione, però, non si è basato sul terribile giorno in cui lo abbiamo perso. La Giornata Mondiale del Teatro è la festa del Teatro e allora abbiamo creato tutte le premesse perché si godesse della sua presenza e nella certezza dell'approvazione di Pier Paolo per il clima creato dagli ospiti illustri che lo hanno ricordato. Lasciatemi fare un breve appello verso tutti coloro che ancora "nicchiano" circa l'opportunità e l'importanza di questa ricorrenza. Ma davvero dedicare 24 ore interamente al TEATRO, cercando di coinvolgere anche chi non pratica questa nostra attività che tante soddisfazioni ci regala, pone tutti questi dubbi, perplessità, contrarietà, in taluni casi? Come è possibile disconoscere l'importanza di festeggiare il Teatro, il "nostro" Teatro! Avremmo dovuto, da tempo, aver calendarizzato *ad perpetuo* il **27 di marzo**, con religiosità laica. Ma sono ottimista e fido nella sensibilità dei miei colleghi. La cornice di questa giornata doveva essere importante, all'altezza dell'opera che avrebbe contenuto. Abbiamo, allora, coinvolto il Comune di Perugia che, attraverso l'Assessore alla Cultura, d.ssa Francesca Severini, ci ha permesso di utilizzare il Teatro "Pavone". Una splendida struttura situata in pieno centro storico, risalente al 1717 che, grazie anche alla sensibilità del dr. Giambattista Manzoni, Presidente dell'Accademia del Pavone, ci ha consentito di produrre una splendida manifestazione. A tutti e due vadano ancora una volta i più sentiti ringraziamenti della UILT UMBRIA.

Dopo i saluti istituzionali, si è entrati nel vivo della serata con l'attrice Miriam Nori, che ha letto il messaggio tradizionale dedicato a questa Giornata, scritto quest'anno dal regista russo Anatoli Vassiliev su incarico dell'ITI, Istituto Internazionale del Teatro. Un messaggio pieno di contenuti umani e con un'affermazione che difficilmente si possa non condividere: la necessità dell'esistenza del Teatro per la crescita dell'Uomo. Brani musicali, eseguiti dal duo Francescangeli-Ciuchi, seguiti dai versi dedicati a Pasolini e interpretati mirabilmente dall'attore Amedeo Capitanelli, dalle voci delle soprano Morena Sacco e Luisiana Pondi, dalle coreografie del CentroDanza Spazio Formativo in collaborazione con INC Innprogress collective e la performance degli allievi del laboratorio di teatro sperimentale dell'associazione Lavori in Corso, sono stati gli intermezzi alle interviste di Moreno Cerquetelli, giornalista RAI, critico teatrale, membro dell'Osservatorio UILT.

Le parole con cui i vari interventi hanno fatto scoprire alla platea aspetti poco noti ai più di questa poliedrica personalità di artista, hanno creato un'atmosfera che definire magica può offrire una giusta valutazione. Pier Paolo Pasolini nacque a Bologna nel 1922, dove si laureò. La sua vita artistica maturò nel Friuli, a Casarsa, dove vivrà per circa 10 anni. Tempo in cui si impegnerà su vari fronti: dalla politica alla poesia, dalla pittura e grafica, ai primi abbozzi di romanzi; in sintesi, un gran impegno culturale del territorio. Compì studi sul dialetto friulano per il quale scrisse versi (da "Poesie a Casarsa" a "Tal còur di un frut", anche se del 1953). Nel 1954 riuni tutta la sua produzione friulana in "La meglio Gioventù". Pier Paolo scrisse anche in italiano, in quegli anni: "Dal Diario" (1945/47) ed altri scritti che raggiungeranno la massima esemplarità della sua voglia di scriversi in una sorta di autobiografia poetica, con "L'usignolo della Chiesa Cattolica" (qui siamo già al 1958). S'interessò anche di teatro, per il quale scrisse il testo in dialetto "I Tùrc tal Friul", che venne pubblicato postumo nel 1976. La sua permanenza in Friuli fu interrotta da fatti tremendi, che lo costrinsero a fuggirne letteralmente, come fosse un criminale. A nulla valsero l'impegno sociale e culturale prodotti in quella zona. Nessuno si levò a proteggere la sua diversità sessuale (questa la causa), nemmeno il "progressista" PCI che, invece, lo radiò dal partito. Il Poeta subì le spropositate ire di un moralismo fortemente condizionato dal potere della chiesa e dalla falsità espressa in materia dal recente periodo fascista. Sul tema "moralismo", Pasolini così si esprimeva in un'intervista a "La Stampa" (12 luglio 1968): *«Io sto benissimo nel mondo, lo trovo meraviglioso, mi sento attrezzato alla vita, come un gatto. È la società borghese che non mi piace. È la degenerazione della vita del mondo. Hitler è stato il tipico prodotto della piccola borghesia. Anche Stalin è un prodotto piccolo-borghese. Io sono per la morale contro il moralismo borghese. Qual è la differenza? Il moralista dice no agli altri, l'uomo morale dice no a se stesso»*.

Pasolini se ne andò, rifugiandosi nelle periferie di Roma, dove i poveri gli dettero asilo in quel momento così difficile della sua vita: solo, senza soldi, senza lavoro e con una immensa pena nel cuore. La cosa che sapesse fare meglio era scrivere e proprio questo suo talento gli dette la via della rinascita. Cominciò a scrivere per i giornali, presentò le sue opere agli editori, scrisse sceneggiature per il cinema (per registi come Bolognini, Bertolucci). La rimonta fu lenta ma progressiva. La notorietà arrivò grazie alla pubblicazione, nel 1955, del romanzo "Ragazzi di Vita". Coloro che lo avevano accolto senza pregiudizi, con pieno senso di solidarietà umana, erano immortalati in quella sua opera che raccontava di una società di persone diverse dalla Roma "bene" di allora (ma anche di oggi). Rinaldo Rinaldi, nel GDE edito da Einaudi (vol. XV, pag.536), scrive a proposito: *«[...] il dialetto romanesco e la struttura*



► Il Teatro Pavone a Perugia, che ha ospitato la GMT 2016 della UILT Umbria dedicata a Pier Paolo Pasolini.
► Con Maria Callas durante le riprese di "Medea".

spezzata, sfilacciata della narrazione producono un effetto di cattura ipnotica, di suadente ripetizione che quasi distrugge le istanze del senso, dei significati (e tanto più radicalmente quelle della denuncia sociologica, di costume): sprofondando la lettura in una vertigine onirica, trasformandola con attenta retorica in una contemplazione dei fantasmi, dei giochi di colore, degli effetti acustici».

Ecco allora spalancargli le porte del cinema con cui affermò ancora una volta il suo genio di artista, dirigendo "Accattone" (1961) e "Mamma Roma" (1962), altre due istantanee di "quella Roma" ormai inesistente. Lo stile pasoliniano cinematografico rispecchia, specie in questi primi impegni, quello letterario, così come ce lo ha dipinto sopra Rinaldi e che giovandosi del bianco e nero rende ancora più originali ed incisivi i messaggi che ci invia dallo schermo. Messaggi di cui in un'intervista a "Il Tempo" (24 agosto 1975) Pasolini preciserà: «Ma non confondiamo ideologia con messaggio, né messaggio con senso. Il messaggio pertiene per metà (quella logica) all'ideologia, per l'altra metà (quella alogica) al senso. Il messaggio logico è quasi sempre sclerotico, menzognero, pretestuale, ipocrita, anche quando è sincerissimo. Chi potrebbe dubitare della mia sincerità quando dico che il messaggio di Salò è la denuncia dell'anarchia del potere e dell'inesistenza della storia? Eppure così enunciato tale messaggio è sclerotico, menzognero, pretestuale, ipocrita, cioè logico della stessa logica che non trova affatto anarchico il potere, e che trova esistente la storia, anzi, pone ciò come un dovere. La parte del messaggio che pertiene al senso del film è immensamente più reale, perché include anche tutto ciò che l'autore non sa, cioè l'illimitatezza della sua stessa restrizione sociale storica. Ma tale parte del messaggio è imparlabile, non può che essere lasciata al silenzio e al testo».

Molta parte degli spettatori criticava l'uso di attori non professionisti che erano invece prediletti da Pier Paolo il quale, in un'intervista al n.6 di "Bianco e Nero" del 1964, dirà: «Io ho una specie di idiosincrasia per gli attori professionisti. Non ho, però, sia ben chiaro, una prevenzione totale, e ciò perché non voglio mai sottoporre la mia attività a delle regole precise, a delle condizioni. Io infatti non soltanto ho usata Anna Magnani, ma anche Orson Welles. Non è che in questa mia scelta sia poi fazioso, in realtà tengo aperte tutte le strade. La mia idiosincrasia dipende dal fatto che, per quel che riguarda i miei film, un attore professionista è un'altra coscienza che si aggiunge alla mia coscienza».

Un'altra precisazione che ci coinvolge da vicino, viste le volte che è venuta a galla nel corso di seminari o altre occasioni è il NATURALISMO. Così Pasolini: «Io non riesco a capire come si dia più storicità a un film facendolo in presa diretta. Che cosa vuol dire... E poi se il suono diretto rende attuale una certa realtà, la rende attuale in senso puramente fisiologico, cioè si cade nel naturalismo. Ora, io detesto il naturalismo. Non considero la natura naturale, la natura non è naturale. Un film è la ricostruzione completa del mondo, e quindi non è naturalistico». ("Filmcritica", n.208, luglio-agosto 1970).

La posizione di Pasolini era categorica, senza tentennamenti, e questo spazzava il mondo di allora, a 360°: artistico, politico, sociale, religioso, ecc. Di fronte ai primi lamenti per la perdita della posizione internazionale del nostro cinema, goduta grazie al NEOREALISMO, ad esempio, disse: «Inutile illudersi: il neorealismo non era una rigenerazione, era soltanto una crisi vitale, magari eccessivamente ottimistica e entusiasta agli inizi.

Così l'azione poetica ha percorso il pensiero, il rinnovamento delle forme ha preceduto, per vitalità, il riorganizzarsi della cultura. Ora l'improvviso sfiorire del neorealismo è la necessaria sorte di una sovrastruttura improvvisata, benché necessaria: vi si sconta la mancanza di un pensiero maturo, di una compiuta riorganizzazione della cultura».

Riflettete su queste parole di denuncia, espresse in un periodo storico del nostro Paese nel corso del quale ci si voleva convincere che stavamo vivendo una sorta di rivoluzione, che volevamo salvare la tradizione e che Pasolini bollava dicendo che era vero che: «Solo la rivoluzione può salvare la tradizione: solo i marxisti amano il passato: i borghesi non amano nulla, le loro affermazioni d'amore per il passato sono semplicemente ciniche e sacrileghe: comunque, nel migliore dei casi, tale amore è decorativo o "monumentale", come diceva Schopenhauer, non certo storicistico, cioè reale e capace di nuova storia. Mi lasci amare Masaccio e Bach, e detestare la musica sperimentale e la pittura astratta». (Su "Vie Nuove", 18 ottobre 1962).

Molte erano le voci che avversavano Pasolini a causa degli articoli che pubblicava su testate come Il Tempo, La Stampa, il Corriere della Sera. Si lasciava intendere che il successo ottenuto gli stava dando alla testa e per questo parlava a ruota libera. Ma del successo, Pasolini aveva questa considerazione: «Il successo è l'altra faccia della persecuzione, non so come dire. E poi, il successo è sempre una cosa brutta per un uomo. Può esaltare al primo momento, può dare delle piccole soddisfazioni a certe vanità. Ma in realtà, dopo, appena ottenuto, si capisce che è una cosa brutta per un uomo, il successo». (Dal programma televisivo di Enzo Biagi III B, facciamo l'appello, RAI, 1971).

Gli ultimi anni della sua vita, questa attività giornalistica "d'attacco" ("Scritti corsari" ed altri) fu molto intensa, nel tentativo di ridestare un popolo ebbro di un progresso falso, di una stabilità di apparenza, ignaro di scivolare lentamente in sabbie mobili mascherate di civiltà. Riprendo ancora le parole di Rinaldi: «Il giornalismo pasoliniano e le sue scandalose proposte (sull'aborto, sul "nuovo fascismo", sulla civiltà contadina morente, sul potere, sullo "sviluppo" ecc.) risuonano come orribili sintomi entro un perfetto silenzio, e tutte le polemiche che li hanno accompagnati sono state quasi sempre (non a caso) fuori bersaglio». Il film scandaloso "Salò o le Centoventi giornate di Sodoma", ultimo impegno cinematografico, Pasolini lo trasse da un romanzo del marchese De Sade e che «sigilla con luminosa perfezione proprio il medesimo distacco – ancora Rinaldi – la medesima espressività allontanata da se stessa, straniata: e in Salò l'orrore e la nausea della violenza si incidono come da astronomiche e ghiacciate distanze».

Questo ed altro è emerso nel corso della serata che la UILT UMBRIA gli ha dedicato, grazie ad ospiti come **Stefano Casi**, studioso di Pasolini – autore di "I teatri di Pasolini"; **Angela Felice**, Direttrice del Centro Studi Pasolini di Casarsa; **Andrea Adriatico**, Regista e Direttore dei "Teatri di Vita" di Bologna; **Roberto Chiesi**, Direttore Centro Studi Pasolini di Bologna; **Bianca Ragni**, in rappresentanza della Fondazione dello Stabile dell'Umbria; il regista **Germano Rubbi**. Sarebbe stata una giornata fantastica, se solo avessimo potuto contare una presenza più consistente dei gruppi iscritti alla UILT. Peccato. Ma questa è un'altra storia.

LAURO ANTONIUCCI

LA MASCHERA

DI FRANCESCO FACCIOLLI

GIÙ LA MASCHERA PER DONATO SARTORI

LA TENEBRA RACCOLTA AL CENTRO COME IN UNA BOCCA... UNA POSSENTE MASCHERA ANTICA,
DIETRO ALLA QUALE L'UNIVERSO SI CONDENSÒ TUTTO IN UN VOLTO,
DOVE TUTTO IL DRAMMA IN DIVENIRE ERA AL DI LÀ: GLI DEI, IL DESTINO.

[RAINER MARIA RILKE]

In primavera,
in silenzio, senza clamori,
quasi di nascosto (come ha vissuto)
se ne è andato Donato Sartori.
Artista, mascheraio, uomo di teatro,
artefice e maestro della riscoperta
e della rinascita della tradizione italiana
della maschera in palcoscenico.



Donato Sartori con la maschera neutra durante la Conferenza sulla maschera, Teatro Amira de la Rosa, Carnaval de las Artes en Baranquilla, Colombia 2008.

Le parole di Rilke mi sono sembrate giuste, quasi su misura, per dare un'immagine del mondo di Sartori e del suo cammino attraverso quel potente mezzo che è la maschera d'attore. Un'enorme maschera attraverso la quale passa la nostra conoscenza del mondo, una soglia che rende possibile trasfigurare ogni dettaglio della vita in vigorosa creazione artistica; perché per lui concezione e lavoro sulla Maschera vanno ben al di là dell'oggetto di scena in senso stretto.

Il padre di Donato, Amleto Sartori, aveva reinventato negli Anni Cinquanta la maschera della Commedia dell'Arte, partecipato alla riscoperta novecentesca di Ruzante, accanto a Zorzi, De Bosio e il Teatro dell'Università di Padova; come nella tradizione delle famiglie d'arte, aveva tenuto il figlio "a bot-

tega" e al momento della sua prematura scomparsa gli aveva consegnato un'eredità preziosa e impegnativa, un contesto di relazioni e di collaborazioni che Donato avrebbe raccolto e alimentato. Con Jacques Lecoq, definisce e perfeziona la maschera neutra creata dal padre. Con Strehler e Dario Fo dà nuova vita e vigore alle maschere della Commedia dell'Arte. Per Eduardo De Filippo crea un Pulcinella senza tempo. Nel giro di poco più di un decennio le maschere dei Sartori divengono l'emblema di una tecnica ineguagliabile e di una concezione della maschera "organica" rispetto al corpo e alla voce dell'attore; ogni maschera è creata per un attore preciso, con i suoi tratti fisiognomici, deve respirare con lui; implica lo studio dell'anatomia in tutte le pieghe, della meccanica e dinamica del corpo dell'attore.

▼ Ferruccio Soleri interpreta la maschera di Arlecchino in "Arlecchino servitore di due padroni" di Carlo Goldoni per la regia di Giorgio Strehler al Piccolo Teatro di Milano.

► Museo internazionale della Maschera Amleto e Donato Sartori ad Abano Terme (PD).

► Maschera dei Sartori, "Oresteia" di Eschilo.

► Eduardo in "Pulcinella in cerca di fortuna per Napoli". Piccolo Teatro di Milano (1958).



Donato raccoglie la tradizione di famiglia, ma è figlio del suo tempo. Siamo negli anni '60. Donato frequenta Parigi, si avvicina ai *Nouveaux Réalistes*, a *César*, è affascinato dalle macchine di *Tinguely*. Vive il clima politico del maggio francese e nello stesso periodo intraprende grandi viaggi che lo portano a conoscere culture lontane. Avvia così un confronto artistico e antropologico con il mondo della Maschera che non lo abbandonerà mai (Giappone, India, Indonesia, Messico, Brasile). Le sue maschere partono dalla tradizione italiana ma respirano l'aria del mondo, le tradizioni si fondono, si arricchiscono l'un l'altra, diventano "maschere dell'uomo".

Negli anni '70 Donato inizia a estendere tecniche e spirito della Maschera a tutto quel che può catturare il suo sguardo. Nel 1975 fonda il gruppo *Azionecritica*, attivo in *environment*, *happening*, installazioni, azioni urbane. Nel 1980 viene invitato dal direttore Maurizio Scaparro a partecipare alla Biennale-Teatro di Venezia dove realizza la grande installazione- *performance* a Piazza San Marco chiamata "Ambientazione" con la partecipazione di quasi centomila persone. Questi mascheramenti urbani furono poi portati in altre città: da Genova a Rio, da Trieste a Napoli, da Nancy a Milano e poi Bologna e Firenze, Reims e Singapore, Tokyo e Amsterdam. Ogni città richiedeva uno specifico progetto unito a verifiche delle istanze sociali, storiche, culturali ed architettoniche.

Tra i numerosissimi momenti importanti dell'arte di Donato Sartori, questo sembra essere quello più personale, più decisivo. La maschera aderisce al volto e al corpo dell'attore come l'arte aderisce al mondo. Non si tratta della ripetizione di una pratica in un contesto diverso, ma della capacità di tradurre la visione dell'artista in una concezione totalizzante, in azione di ampio respiro. Questa apertura segna tutta l'attività di Donato: di artista, studioso, docente.

Nel 1979 fonda il **Centro Maschere e Strutture gestuali**, insieme a Paola Pizzi, architetto, compagna nell'arte e nella vita, e allo scenografo Paolo Trombetta: qui approfondisce il patrimonio delle tecniche e lo forgia reinventando non solo le forme, ma le poetiche della maschera. Dal 1996 al 2002 viene chiamato in Svezia a dirigere un laboratorio permanente (*Maskenverkstaden*), tenendo seminari sulla maschera teatrale e conducendo ricerche storiche sulle maschere medioevali nordiche in collaborazione con docenti universitari, studiosi e ricercatori; importante fu la ricerca e produzione di maschere per la trilogia di Eschilo "L'Oresteia" diretta da Peter Oskarson che gli ha permesso di effettuare vari viaggi di studio nei luoghi previsti per la ricerca storica e la messa in scena dell'opera greca: in India, in Mozambico, in Grecia e nei siti della Magna Grecia per conoscere e sperimentare ambienti, teatri e luoghi religiosi in essa citati. Per mettere a punto le 140 maschere realizzate con nuove tipologie e tecniche costruttive, sperimentò approfonditamente l'acustica prevista per i cori greci e le mise a confronto con quelle realizzate oltre cinquant'anni prima dal padre Amleto Sartori con la regia di Jean-Louis Barrault per la medesima tragedia.

L'incessante ricerca si sposa ad una strenua difesa della tradizione: nel 2004 i Sartori aprono il **Museo della Maschera ad Abano Terme**, dove le maschere rinascono continuamente grazie alle attività di studio e di sperimentazione. Qui sono esposte le opere dei Sartori, raccolte e realizzate in oltre ottant'anni di attività artistica; in questo ambito vengono ospi-

tate anche rassegne teatrali, seminari, cinema e video, attività didattiche; inoltre, negli spazi museali dedicati ad esposizioni temporanee vengono promosse mostre e spettacoli concernenti la cultura di altri popoli e civiltà, nel quadro di scambi culturali con musei italiani e stranieri e con le strutture culturali degli altri Paesi del mondo. La 31° edizione del Seminario Internazionale della Commedia dell'Arte che ogni anno ha luogo ad Abano a cura del Centro maschere e Strutture Gestuali, è stata la prima senza Donato Sartori. Paola, la moglie, e Sarah la figlia, daranno nuovo vigore a questa attività e a quelle che seguiranno perché se ne è andato l'uomo ma non l'artista, come già avvenuto con Amleto. Allora il testimone passò al figlio Donato; ora con la figlia Sarah si apre la terza generazione di questa famiglia d'arte che tanto ha dato alla cultura teatrale.

La maschera non copre, svela. La maschera è tramite di trasfigurazione, è spirito che si impossessa dell'attore. La maschera è altro e altrove. Donato Sartori con la sua arte sopraffina, con il suo artigianato, con la sua sensibilità di vero artista, ha sublimato tutto questo. Basta fare un giro nel suo museo, semmai accompagnati dalla dolcissima e straordinaria Paola, per sentire il respiro, lo sguardo e financo le voci delle sue "creature". L'arte italiana ha perso un grande protagonista. Il teatro italiano ha perso un grande protagonista. A tutti noi il dovere di preservarne il lavoro, la ricerca, l'arte, il respiro. Sipario.

FRANCESCO FACCIOLLI

Un grazie a Cristina Grazioli, fonte e riferimento per questo piccolo omaggio a Donato Sartori.



DALLE MEMORIE DI DONATO SARTORI

«Mio padre muore giovane, stroncato da un feroce cancro ai polmoni, ma lascia un ponderoso testimone che non posso esimermi di raccogliere. Ricordo le ultime istruzioni, suggeritemi con voce flebile, che mi proiettavano a forza nella sfera internazionale poco più che ventenne. Per questa ragione, frequenti furono i viaggi all'estero, soprattutto a Parigi, caput mundi della cultura e dell'arte, per continuare la ricerca di una mia propria identità artistica che piano piano venivo assumendo con la frequentazione dei compagni e docenti dell'École de Beaux-Arts e soprattutto per assistere alle lezioni dell'amico Jacques Lecoq inerenti a "l'architettura del movimento", straordinaria formula che, ante litteram, poneva le basi ad una sorta di interdisciplinarietà delle arti racchiudendo in sé teatro, architettura, arti visive e naturalmente il gesto inteso nella più sublimata definizione del senso. Proprio qui venni a contatto con César (Cesare Baldaccini) che aveva l'aula-laboratorio attigua a quella di Jacques nella medesima accademia delle arti parigina. Lo straordinario scultore fu membro di uno dei movimenti artistici più rappresentativi del secolo, il Nouveau Réalisme, corrente d'avanguardia ideata e gestita dal famoso critico Pierre Restany che agli albori degli anni Sessanta raccolse attorno a sé una pletera di giovani artisti destinati a divenire, da lì a breve, icone dell'avanguardia artistica mondiale: oltre a César, Arman, Christo, Clyne, Tinguely e altri. Qui nella Parigi dei primi anni Settanta prese a formarsi nella mia mente la nuova idea di maschera più legata a quelle istanze politico-sociali che venivano affacciandosi nell'Italia tormentata post-sessantottina. La maschera del volto, inventata da Amleto, assume altre dimensioni quale mutante temporale e diviene maschera totale impossessandosi del corpo intero fino a raggiungere lo stravolgimento dello spazio e del tempo. Nasce così, ai primordi della nuova era digitale, il "mascheramento urbano", la maschera della città che si avvale delle più sofisticate tecnologie virtuali e si allinea con le ricerche contemporanee di un futuro prossimo. Ecco che il seme sparso da Amleto in un tempo non troppo lontano germoglia e si diffonde quotidianamente nelle più disparate aree culturali del mondo intero nell'inflessa attività degli errabondi componenti del Centro Maschere e Strutture Gestuali».



▲ Donato Sartori con Jacques Lecoq.

◀ Dario Fo con la maschera di Arlecchino Gatto. Apertura del Museo Internazionale della Maschera Amleto e Donato Sartori Abano Terme, 2005.

Tra oriente e occidente
tra terzo teatro e teatro-danza



IL TEATRO TASCABILE DI BERGAMO

Era il 1973 quando a Bergamo, capoluogo di una delle province della Lombardia, **Renzo Vescovi fondava il TTB**, ovvero il **Teatro Tascabile di Bergamo**. Quel Teatro, che affonda le sue radici già dalla fine degli anni Cinquanta, sarebbe stato destinato a fare grandi cose e ad imporsi, tra alti e bassi, nello scenario teatrale mondiale, inserendosi tra tutti quei teatri sperimentali "stile Odin", nato quasi un decennio prima.

Se questo, vista la grande esperienza del regista-fondatore, era in qualche modo prevedibile, nessuno in quel turbolento 1973 avrebbe immaginato che il teatro avesse legato la sua storia e le sue tecniche con il teatro orientale, in particolare quello indiano. Procediamo con ordine. Fine anni Cinquanta, nel pieno dopoguerra, un gruppo di attori amatoriali bergamaschi comincia a riunirsi per produrre spettacoli: il loro fine ultimo non è certamente fare del teatro la loro professione (eccetto che per qualcuno, tra cui Renzo Vescovi, che inizia la sua carriera di attore e regista proprio al TTB in questi anni), ma quest'attività comincia a far sì che il teatro acquisisca in qualche modo l'esperienza necessaria per le stagioni professionistiche future. Tra l'inizio dell'attività teatrale amatoriale e la fondazione della Compagnia professionistica del 1973 c'è di mezzo un anno cruciale, non solo per il TTB, ma per tutti quei teatri sperimentali di cui abbiamo accennato prima: il 1964, anno di fondazione dell'**Odin Teatret** ad Oslo, in Norvegia, da parte di **Eugenio Barba**. L'Odin rivoluzionerà completamente il modo di fare teatro e per il TTB l'istituzione fondata da Eugenio Barba risulta come un magnete dal quale Renzo Vescovi, che era nel frattempo diventato il regista della Compagnia Amatoriale del TTB, viene attratto. A tal proposito Vescovi in quegli anni ha modo di incontrare non solo Eugenio Barba ma anche il di lui maestro **Jerzy Grotowski**. Queste due importanti personalità, considerate i padri del teatro contemporaneo, con i loro nuovi modi di vedere il teatro daranno corpo all'ossatura di base delle tecniche e delle attività che saranno proprie del Teatro Tascabile dal 1973 in poi, prima dell'**incontro con il teatro-danza indiano** con il quale queste tecniche poi si fonderanno.

Anzitutto la nozione di "teatro povero": per il regista polacco Grotowski era arrivato ormai il momento di liberare il teatro da tutti quegli elementi superflui che potevano distogliere l'attenzione dello spettatore dallo spettacolo e dal suo messaggio. Uno spettacolo quindi scarno, povero appunto di trucchi, luci, scenografie, che si svolgesse a contatto diretto con il pubblico; pubblico limitato (gli spettacoli di Grotowski erano concepiti per non più di 60 persone) che non era separato dagli attori: il palcoscenico nel teatro povero di Grotowski non esiste, non c'è alcuna divisione, non esiste alcuna "quarta parete" propugnata da Stanislavkij qualche decennio prima.

Gli attori recitano e vivono sullo stesso piano del pubblico disposto su panche apposite intorno a loro. Capolavoro di questo nuovo tipo di teatro, che influenzerà Barba e che comincia a scardinare l'ossatura del teatro così definito "tradizionale", è sicuramente *"Il principe costante"* (1965), rielaborazione dell'opera omonima di Calderón de La Barca.

Altro elemento importante in comune tra Grotowski e Barba, che influenzerà l'attività futura del TTB, è rappresentato sicuramente dalla "genesì dello spettacolo". Come nasce uno spettacolo del **Terzo Teatro** (definizione nata nel 1976 e coniata da Eugenio Barba per definire appunto questo nuovo tipo di teatro diverso sia dal teatro tradizionale che da quello di avanguardia)? Il metodo di creazione dello spettacolo è semplicemente quello, parafrasando Barba, non di "lavorare per il testo", ovvero servirsi di un copione e impostare la messa in scena adeguandosi in toto a ciò che propone e indica di fare (per dirla breve "la dittatura del testo"), ma di «lavorare CON il testo».

«Lavorare con il testo vuol dire scegliere uno o più scritti, non per mettersi al loro servizio, ma per estrarre una sostanza che alimenti un nuovo organismo: lo spettacolo[...] il testo letterario adesso è materiale pronto a mutare, immesso in un processo di scelte e visioni che gli sono già lontane»: questo breve brano, estratto dall'opera *"Bruciare la casa"* (edita da Ubulibri) di Eugenio Barba, evidenzia perfettamente la caratteristica di questo nuovo modo di creazione dello spettacolo. Sulla base infatti di questa "teoria" sono nati spettacoli come *"Il Principe Costante"* appunto, *"Apocalypsis cum figuris"* (Grotowski), *"Min Fars Hus"* (Barba), *"Mythos"* (Barba), nel quale tutti i personaggi si esprimevano solo con le parole delle poesie di Henrik Nordbrandt, noto poeta danese.

Ultimo elemento, non meno importante, fondamentale per tutta l'attività successiva del TTB, ripreso dagli insegnamenti di Grotowski e Barba, è sicuramente la preparazione fisica e vocale dell'attore attraverso il "**training**", momento di connessione corpo-mente che fa sì che l'attore "dialoghi con il proprio corpo" e prenda coscienza di sé.

Questi tre principi (**teatro povero, genesi, training**) rappresentano, come detto, parte dell'ossatura base delle Produzioni future del Teatro Tascabile.



Questo turbinio di innovazioni sprigionate dal Nuovo Teatro che andava affermandosi conducono, come detto, nel 1973 alla fondazione del **"Teatro Tascabile di Bergamo Soc. Coop. – Accademia delle Forme Sceniche"**: da subito il TTB, in quel turbolento periodo che vede protagoniste le stragi terroristiche e la battaglia tra divorzisti e anti-divorzisti, si differenzia rispetto agli altri teatri italiani.

Vescovi, infatti, propone da subito un "teatro fuori dal teatro" ovvero mettere in scena spettacoli di strada che posseggano però tutta l'intensità e la precisione degli spettacoli di sala che il TTB continuava comunque a proporre. Negli Stati Uniti questa pratica era già molto nota grazie all'attività del **Living Theatre** fondato nel 1947, altra importante istituzione del rinnovamento teatrale post Seconda Guerra Mondiale. In Italia però, dove a livello teatrale e non solo non si è mai riusciti a stare al passo con i tempi (cfr. la nascita della regia che avverrà in Italia circa quaranta anni dopo rispetto all'Europa), questo nuovo tipo di teatro rappresentava essenzialmente una novità vista da un lato, dall'ala più riformatrice del teatro italiano, positivamente, e dall'altro, dal punto di vista dei conservatori e dei tradizionalisti, come un elemento minante l'ossatura-base del teatro tradizionale italiano.

Nonostante ciò il TTB continuava imperterrita nella sperimentazione e soprattutto nella ricerca: questa tenacia è sicuramente ancora oggi uno dei punti di forza del teatro, che non si è mai piegato ad un ritorno alle forme arcaiche; ed è forse per questo che ad oggi il TTB ricopre la posizione che merita nello scenario teatrale sperimentale mondiale. L'anno di svolta però è il 1977: Bergamo ospita infatti un'importante iniziativa promossa dall'Odin Teatret (con il quale il TTB cominciava ad avere contatti sempre più frequenti), ovvero **"L'Atelier Internazionale del Teatro di Gruppo"**.

La città diventa l'ombelico di tutto il mondo teatrale dell'epoca, soprattutto quello sperimentale "stile Odin" di cui abbiamo parlato prima. Non solo, proprio per la sua internazionalità fa tappa a Bergamo anche il **teatro-danza indiano**, sotto forma di due danze che diventeranno da quel momento molto importanti per gli attori del TTB: il *Kathakali*, danza originaria del Kerala e riservata esclusivamente agli uomini, e l'*Orissi*, danza riservata invece alle donne e che viene presentata al regista Renzo Vescovi nella figura della maestra Aloka Panikar. Così come Artaud rimase affascinato dalla danza e dal teatro balinese tanto da mettere in discussione l'essenza pura del teatro e approdare poi alla sua teoria del "Teatro della Crudeltà", allo stesso modo Renzo Vescovi resta ammaliato da queste danze e comincia a percepire il fatto che fondere l'esperienza occidentale (data in quel momento dall'attività dell'Odin) con il teatro-danza orientale è più che possibile, e in strada questa via che porterà alla **fusione Oriente/Occidente**. Prima di analizzare come si arriverà a questa fusione è opportuno accennare brevemente agli elementi cardine del teatro indiano che, come vedremo, è completamente diverso da quello occidentale, ragione per cui questa fusione verrà vista in maniera completamente negativa dalla comunità teatrale dell'epoca.

Sostanzialmente il teatro indiano è un teatro-danza di natura narrativo/epica che racconta attraverso il movimento, opportunamente codificato e studiato, una vicenda. La "specialità" del teatro indiano quindi, che lo differenzia da quello occidentale, è la codifica e la standardizzazione dei movimenti e dei gesti che l'attore-danzatore deve impiegare per esprimere un determinato sentimento (gioia, tristezza ecc.).



Foto dagli spettacoli "Valse", "Amor sacro amor profano" e "Rosso Angelico. Danza per un viaggiatore leggero" (foto di Alessandro Brasile) ▲

Di conseguenza l'attore non può sbagliare, e il pubblico sa che a quel determinato movimento/gesto corrisponde uno stato d'animo preciso. La "Bibbia" del teatro indiano in cui è contenuta questa teoria è il *Natya Shastra*, scritto in sanscrito. Il testo, l'unico e più importante che tratta del dramma classico indiano, copre diversi argomenti, dalla recitazione al trucco e, come detto, ogni ambito del teatro è caratterizzato per un'elevata stereotipia.

Possiamo dunque ben capire come in Occidente, specie tra i seguaci ad esempio del naturalismo e di Stanislavskij, questa forma di teatro non poteva assolutamente essere presa in considerazione. Tornando adesso all'incontro tra il TTB e Aloka Panikar nel 1977, la scelta del regista Renzo Vescovi di avvicinarsi a questo nuovo tipo di teatro che affondava le sue radici in Oriente crea una spaccatura all'interno della ormai **Compagnia Professionistica del Teatro**: solo 3 attori decidono di seguire il regista in questa nuova avventura e nello stesso anno partono, insieme a Renzo Vescovi, per l'**India**. Le donne a studiare la danza *Orissi*, gli uomini il *Kathakali*. Tre mesi di permanenza in India fanno sì che gli attori acquisiscano queste tecniche, oggi indispensabili per qualsiasi attore voglia entrare a far parte della Compagnia. Al rientro in Italia, i nuovi spettacoli del TTB improntati su questo stile vengono accolti freddamente dal pubblico, che inizialmente non riusciva a digerire l'immissione di queste nuove tecniche in un tipo di teatro (il loro) che già di per sé era diverso da quello tradizionale. Oggi il pubblico sa a cosa va incontro assistendo ad uno spettacolo del TTB, diventato ormai lo specialista di questo tipo di teatro completamente nuovo: nel 1978 non era così e il Teatro dovette faticare molto per far accettare l'intrusione del teatro indiano all'interno del suo stile. Oltre al fascino e alla bellezza evocativa del teatro indiano, per Vescovi le danze recitate dell'India (diventata ormai quasi come la prima patria per il TTB) hanno creato ciò che il regista del Tascabile chiama "l'attore lirico" o "l'attore senza nome": l'attore è ora svuotato dalla "parte" e dal "personaggio". Si crea così quella "sacralità dell'attore" (concepita tra l'altro da Grotowski) che lo vede quindi evocare e produrre determinati sentimenti sulla scena avendo completa padronanza del proprio corpo e piena autonomia espressiva, rimanendo allo stesso tempo all'interno di un linguaggio codificato (componente indiana).

Arriviamo così alla figura dell'attore concepita dal TTB: innanzitutto non è solo un componente della messa in scena (come avviene nel teatro "tradizionale") ma è parte integrante della creazione dell'intero spettacolo. Ci mette il proprio vissuto, le proprie esperienze e la propria cultura: di conseguenza lo spettacolo è come se in qualche modo "fosse cucito" su di sé, dato che è stato uno degli artefici della sua genesi (abbiamo visto che tale procedimento avviene anche per il teatro di Barba, e ancora oggi molte Compagnie e Scuole teatrali sperimentali seguono questa linea). Dall'altro lato l'attore del TTB è, per dirla con un termine semplice, "completo": sa recitare (prerogativa indispensabile), cantare o suonare almeno uno strumento, e conosce almeno una delle due danze indiane sopra citate (*Kathakali* gli uomini, *Orissi* le donne). Queste tre caratteristiche sono indispensabili per essere ammessi nella Compagnia: è un attore quindi che studia, si aggiorna continuamente e impara anche le tecniche di allestimento degli spettacoli di strada che prevedono, nella maggior parte dei casi, l'uso dei trampoli. Per dirla alla Renzo Vescovi "ogni attore del TTB è come una margherita, ogni petalo una tecnica". E, in ultimo, quella del TTB è una Compagnia che lavora insieme per la creazione dello spettacolo: si tratta infatti, soprattutto dopo la morte di Renzo Vescovi nel 2005, di una "regia collettiva", dove tutti gli attori collaborano e cooperano insieme apportando ognuno la propria visione dello spettacolo.

Discostandoci quindi per un momento dal teatro definito tradizionale, possiamo ben vedere come in realtà il "mondo" teatrale non è un mondo piccolo, chiuso, ma anzi è in continuo divenire, in continua trasformazione e aperto a qualsiasi tipo di sperimentazione. Basta solo avere coraggio di osare, di scardinare quei cliché propri dei tradizionalisti e andare oltre la stereotipia. E il TTB questo coraggio l'ha avuto.



FRANCESCO PACE

Nato a Napoli nel 1991, è laureato magistrale in DAMS (Indirizzo Teatro e Comunicazione) presso l'Università degli Studi di Roma Tre. Critico teatrale, formatosi, tra gli altri, con Manlio Santanelli e Giulio Baffi, collabora con diverse testate giornalistiche e televisive dove si occupa di Teatro e Arti Performative. Dal 2014, inoltre, è presidente dell'Associazione Culturale "Zerottantuno Arte e Cultura" che si occupa di diffondere la cultura napoletana attraverso il Teatro. Si impegna, da sempre, nella ricerca teatrale soprattutto nell'ambito della Nuova Drammaturgia e del Terzo Teatro. È anche autore di testi teatrali.

CONVENZIONI

DI DOMENICO SANTINI

SEGRETARIO NAZIONALE UILT

A proposito di ... convenzioni



Vorrei affrontare in queste brevi note la questione legata alle **convenzioni stipulate dalla UILT in favore dei propri associati**, che rientrano tra i servizi che la nostra Unione può e cerca di offrire.

Spesso, purtroppo, accade che gli accordi in essere subiscano delle battute di arresto per tanti motivi, ma soprattutto per il loro mancato utilizzo. Certo è che ogni compagnia ha dei propri collegamenti, degli amici in loco con i quali negoziare le proprie esigenze, ma forse uno sguardo più attento potrebbe solo essere utile, anche a risparmio di costi. L'auspicio è anche che ci sia un maggiore interesse e coinvolgimento dai responsabili delle realtà regionali che meglio percepiscono le richieste delle associazioni tesserate.

Sono questi gli obiettivi che ci poniamo cercando di offrire servizi che possano, appunto, permettere ai nostri tesserati di usufruire di condizioni vantaggiose. In questo senso è anche opportuno un riscontro da coloro (pochi) che ne hanno usufruito. Insomma sentiamoci, parliamoci, altrimenti che senso ha l'associazionismo.

I settori di azione sono molteplici: si va dal **noleggior furgoni (Maggiore)** alle problematiche legate alla questione **sicurezza a teatro (Audit Atque Resolvit)**, alla **consulenza contabile, legale (Stars Srl - Studio Martinelli)**, alla gestione delle **fatture elettroniche (Team System)**, dal settore **editoria per il teatro** ad accordi locali legati a specifici comparti.

Nell'apposita pagina del nostro sito www.uilt.it vi è un elenco che può essere consultato.

Particolare rilevanza, a nostro parere, rivestono le convenzioni che riguardano i **servizi teatrali, da quelle locali a quella nazionale stipulata con la Videlio HMS**, azienda di notevole importanza che può offrire una vasta gamma di attrezzature ed impianti, con soluzioni tecnologicamente avanzate. Basta visitare il sito dell'azienda <http://www.videlio-hms.com/> per rendersene conto.

Grazie per l'attenzione e buona estate a tutti.

3° FESTIVAL NAZIONALE UILT

La Finale

Teatro Artemisio "Gian Maria Volontè", Velletri (RM)



▶ 10 Settembre ore 21

"IL VISITATORE"

LA BETULLA – NAVE (BS)

di *Éric-Emmanuel Schmitt*

Adattamento e regia: *Bruno Frusca*.

Interpreti: *Bruno Frusca, Pino Navarretta, Michele Bolognini, Mariasole Bannò*.

È la sera del 22 aprile 1938. Da un mese l'Austria è annessa al Terzo Reich. In Berggasse 19, celeberrimo indirizzo del suo studio, un Freud affranto per la sorte della figlia Anna, portata via dalla Gestapo, riceve la visita di uno sconosciuto. Dio o un pazzo che si crede tale? Ne nasce un duello verbale. Per Freud la ragione può dissipare i fantasmi, i medici devono sostituire i Santi. I rastrellamenti sotto la sua finestra provano il fallimento di Dio: cosa sarebbe Dio, se esistesse? Un bugiardo. Dal canto suo, Dio sa di esistere ed è forte proprio per questo. Può confessare il proprio limite: ha creato l'uomo libero, non può fermarlo. Non può opporsi all'arroganza della sua creatura. Ascoltano insieme il silenzio degli ebrei viennesi deportati; guardano dalla stessa finestra la malattia dell'uomo, la pazzia del mondo. Credono ancora, entrambi, che l'uomo possa curarsi.

Bruno Frusca, attore, autore e regista teatrale, che veniva da giovanili esperienze teatrali filodrammatiche, nel 1968 raccoglie intorno a sé un gruppo di attori di Nave e provenienti anche da diverse altre località, fonda il GRUPPO TEATRALE LA BETULLA e dà inizio ad un'attività che ininterrottamente ha prodotto oltre quaranta spettacoli che spaziano dal teatro classico al teatro documento, dal teatro dialettale al teatro di repertorio. La maggior parte degli spettacoli vede la luce nel piccolo teatro che Frusca ha ricavato nel seminterrato della sua abitazione, una sala di cento posti completa di tutte le necessarie attrezzature tecniche e logistiche per un corretto funzionamento e per un'accogliente funzionalità. La compagnia viene più volte selezionata per i più importanti festival nazionali, Pesaro, Macerata, Gorizia, Vicenza, Salerno, etc. dove raccoglie molti significativi riconoscimenti.



▶ 17 Settembre ore 21

"LADRO DI RAZZA"

LA BOTTEGA DE LE OMBRE – MACERATA

di *Gianni Clementi*

Regia: *Sante Latini*.

Interpreti: *Alessandro Bruni, Margherita Caciorgna, Sante Latini*.

Ottobre 1943. È il momento del rastrellamento degli ebrei nel ghetto di Roma da parte dei nazisti. Un piccolo uomo, opportunista e vigliacco, catapultato di colpo in un episodio storico dirompente, scoprirà in sé un inaspettato coraggio che gli consentirà un grande riscatto. "Ladro di razza" si ispira alla grande tradizione del cinema neorealista, indagando in chiave tragicomica uno degli accadimenti più bui e vergognosi della nostra storia. Momenti divertenti si alternano alla commozione, regalando allo spettatore tre personaggi difficili da dimenticare. Una storia farcita di ingenuità, fame, illusioni ed inganni, di risate e lacrime. Questa è la forza, la caratteristica primaria di un grande commediografo non a caso uno dei più apprezzati in Europa.

LA BOTTEGA DE LE OMBRE nasce nel 2001, fondata tra gli altri dall'attore e regista maceratese Sante Latini. Sotto la guida dello stesso il gruppo ha negli anni sperimentato diverse forme di teatro, sempre improntate alla ricerca e alla volontà di presentare qualcosa di originale.

I primi lavori proposti ripercorrevano la dimensione della Commedia dell'Arte, anche se questo processo di sperimentazione ha portato poi la compagnia a crescere artisticamente e presentare lavori che avessero una mira diversa. I due ultimi successi sono stati la messa in scena dello straordinario monologo di A. Baricco "Novecento", interpretato da Sante Latini e la commedia "Ladro di Razza", dello scrittore romano Gianni Clementi. L'ultimo spettacolo, presentato al festival regionale della UILT Marche, ha ottenuto numerosi premi e attestati di gradimento.



▶ 24 Settembre ore 21

"I 39 SCALINI"

COLONNA INFAME – CONEGLIANO (TV)

di *Patrick Barlow*

Regia: *Gianni Della Libera*.

Interpreti: *Gianni Della Libera, Ivonne Tanieli, Amerigo Gardenal, Athos Tassi*.

Londra. Durante lo spettacolo di Mister Memory, Richard Hannay incontra Annabella Smith che gli confessa di essere una spia inglese, e di aver scoperto un intrigo internazionale; la notte stessa verrà assassinata. Prima di morire parla dei "39 scalini", una congrega di spie spietate e di un posto in Scozia dove c'è la risposta a tutto. Richard parte quando la polizia inglese, dopo la scoperta del cadavere in casa sua, comincia a dargli la caccia. Comincerà una fuga, costellata da tradimenti, incontri strani... fino a quando, nuovamente a teatro, tutta la verità verrà finalmente a galla.

La Compagnia COLONNA INFAME nasce nel 1986 a Conegliano con una speciale passione per la commedia brillante moderna di autori anglosassoni nella ricerca di uno stile di comicità costituito da un forte impatto visivo, un'incalzante struttura ritmica e un'accattivante scelta testuale (Woody Allen, A. Ayckbourn, C. Durang, Clive Exton).

Non manca però un attento sguardo verso i più giovani e numerosi sono i laboratori e gli stage che in oltre 20 anni hanno visto passare più di 2000 ragazzi.

Trent'anni di teatro e di passione festeggiati quest'anno con il nuovo allestimento "Rumors" di Neil Simon.



► 1° Ottobre ore 21

PRIMOATTO – Saluzzo (CN) "HO FATTO QUALCOSA DI BUONO"

di Corrado Vallerotti

Regia: Annachiara Busso.

Interpreti: Annalisa Aragno, Valeria Cardetti, Luisa Donalisio, Micol Midulla, Teresa Rubiolo. Abbiamo cercato di dare voce alle donne vittime di violenza e abuso, ripercorrendo il tortuoso cammino di una di loro, dall'innamoramento giovanile alla finale autodistruzione, passando per la disillusione, le botte, la liberazione. Preparare questo spettacolo è stato un'esperienza unica, fatta di sensibilità e di coraggio. Le attrici, straordinarie, si sono messe in gioco senza timori su un testo difficile per una donna: portare in scena la violenza presente nella case senza minimizzare, né cercare pietà è una sfida unica. È uno spettacolo fruibile e diretto seppur su un tema altamente drammatico. Da regista non posso che ringraziare le ragazze che hanno condiviso con me quest'avventura e l'associazione MAI+SOLE per averci accolto, accompagnato ma soprattutto per il fondamentale servizio che offre.

La compagnia Teatrale PRIMOATTO nasce ufficialmente nel maggio del 2011, fondata da un gruppo di attori che da molti anni calcavano i palcoscenici del saluzzese in altre formazioni. Nel 2011 viene allestito il primo spettacolo della nuova compagnia, ossia la commedia "Andy e Norman" di Nei Simon, realizzata in collaborazione con l'Associazione "I sogni dei bambini". In tutti gli spettacoli è continuata la collaborazione con "I sogni dei bambini" alla quale continuano ad essere destinati parte degli incassi degli spettacoli. Dall'anno scorso la compagnia ha anche attivato alcuni laboratori di teatro in scuole materne ed elementari.

► 8 Ottobre ore 21

GRANDI MANOVRE – Forlì "UNDER"

di Loretta Giovannetti

Regia: Loretta Giovannetti.

Interpreti: Francesca Fantini, Massimo Biondi. Erano tutti nel pub quando avvenne l'esplosione nucleare. Amy si sveglia nel bunker antiatomico di Mike. Lui l'ha salvata. Hanno poche cose per sopravvivere in quel luogo claustrofobico: un pò di cibo in scatola, una radio, un vecchio gioco di ruolo, un coltello. Bisogna aspettare. Bisogna andare d'accordo. È una convivenza forzata dove il male e il bene si graffiano a vicenda. È uno spettacolo della dinamica potente, appassionata e crudele sfiorata da venti di cupo umorismo. Un gioco a due di impossibile tenerezza, di compiaciuta sopraffazione, di amore distorto e inquietante. È un percorso che lascia cicatrici inesorabilmente. È una messa in scena da non perdere.



Compagnia fondata nel 1995 da un gruppo di appassionati di teatro formati nei Corsi promossi durante i 15 anni di Laboratorio Teatrale del Progetto Giovani e in Accademie Teatrali riconosciute a livello nazionale. Alcune tra le produzioni più premiate: "Lake-boat" da Sailors di D. Mamet, "Re Lear" di W. Shakespeare con 20 attori e 8 musicisti dal vivo, "Le tre corde" da Pirandello. Punti di forza riconosciuti della Compagnia, il lavoro originale sui testi (spaziando dai classici ai contemporanei), la formazione dell'attore e la ricerca registica per arrivare a spettacoli di qualità ed emozione al servizio del pubblico.

► 16 Ottobre ore 18

ORION THEATRE – Terni "IL PADRE"

di August Strindberg

Regia: Marco Francescangeli.

Interpreti: Marco Francescangeli, Costanza Farroni, Eraldo Bordon, Alban Guillon, Rita Sbrighi, Francesca Innocenti, Sara Masci, Patrizia Della Torre.

"Il Padre" è un testo carico di significati oscuri e complessi, "un capolavoro di dura psicologia" come lo definì Nietzsche. La scenografia è tesa a far emergere l'essenziale, a sottolineare la lotta dell'individuo contro l'ambiente. Tutto si svolge dentro i personaggi. La trama è lineare. L'allestimento della Orion propone una lettura dell'opera che coincide con il superamento dell'autore della fase naturalistica, in cui si manifesta maggiormente l'angoscioso bisogno di Dio, in una sorta di ideale quadratura del cerchio rispetto alle idee più radicali e dissacratorie del periodo in cui "Il padre" fu scritto e rappresentato per la prima volta (1887). Per questo il prologo e la parte finale sono ispirati a "Il sogno", opera scritta nel 1902 da Strindberg, il quale abolisce il tempo e lo spazio reale per sostituirli con quelli onirici, in una sorta di irruzione di nuovi contenuti in un percorso teatrale e letterario che cambia come la vita dell'autore. Nel 1907 Strindberg scriveva, infatti, a un suo amico: "la mia intera vita mi pare spesso che sia stata messa in scena per me, perché io insieme la patisca e ne dia relazione".

Tra i lavori di successo della Compagnia: "Corruzione al palazzo di giustizia" (1995) di U. Betti, "Un sorso di terra" (1996) di H. Boll, "Amleto" (1999/2006) di W. Shakespeare, regia di Marco Francescangeli, "Un angelo



venne a Babilonia" (2001) di F. Durrenmatt. Diretti da Gastone Moschin: "Erano tutti miei figli" di A. Miller (2002), "Piccola città" di T. Wilder (2003/04 e 2006), "Ma non è una cosa seria" (2004) di L. Pirandello. "Pene d'amor perdute" (2008) di W. Shakespeare, in versione musical, con la regia di M. Francescangeli, "Una notte di maggio" (2010), di A. B. Yehoshua, regia di Marco Francescangeli e Francesco Locci, "La tempesta" (2012) di W. Shakespeare, regia di M. Francescangeli, "Non si sa come" (2013), di L. Pirandello, regia M. Francescangeli e F. Locci, "Il padre" di A. Strindberg (2015).

► 22 Ottobre ore 21

TEATRO DELLE RANE – Leverano (LE) "L'UOMO SENZA NOME"

di Duccio Camerini

Regia: Fernando Dell'Anna.

Interpreti: Fernando Dell'Anna, Roberta Paladini, Pietro Martena, Maria Lucia Valentino, Luciano Lezzi, Alessandra Perrone.

Mentre ancora in questi giorni non si attenuano gli sbarchi dei migranti sulle nostre coste, l'indifferenza e l'assuefazione a queste tragedie ci rende la memoria corta. Abbiamo scordato che in un passato non tanto lontano gli albanesi, i somali, i tunisini, i marocchini, eravamo noi, noi i clandestini. Anche in questa storia la miseria, la disperazione, lo spirito d'avventura porta i protagonisti a partire. C'è chi parte perché spinto e incoraggiato dai saggi del villaggio natio, chi perché non ha più niente da perdere, chi vuole partire per una delusione amorosa, chi viaggia perché è di tutti i posti. Le radici e le identità sono importanti. Al termine del viaggio, ciascuno si impadronirà della sua esistenza, verso l'alba del proprio destino.

L'Associazione, attiva ormai da oltre dieci anni, è nata da una necessità: scoprire un mondo nuovo attraverso la ricerca e l'avventura che il teatro ci regala e donare alla nostra città. La missione è rendere ogni creazione artistica, ogni manifestazione di cultura un'occasione di relazione all'epoca in cui viviamo ed è per questo che risulta impossibile pensare di concepirla in un contesto avulso dalla società contemporanea. Tuttavia il nostro teatro è frutto di un'adesione libera, indipendente da qualunque ideologia, capace di dar spazio alla fantasia, alla riflessione e allo sviluppo dello spirito critico che i mass media hanno addormentato.

► 29 Ottobre ore 21

QAOS – Forlì "IL SONNO DEI GIUSTI"

di Davide Linari

Regia: Adler Ravaoli.

Interpreti: Claudio Dall'Agata, Azzurra Bubani, Alberto Zaffagnini, Francesco Faggi, Patrizio Orlandi, Fabiola Liverani, Davide Linari.



"Il Sonno dei Giusti" è una storia che si svolge fra le pieghe della nostra quotidianità. Nel formicaio in cui viviamo, le vicende di ognuno di noi si sommano e contribuiscono a dipingere l'attuale quadro sociopolitico del nostro paese. Si parla di una famiglia normalissima alle prese con gli ormai ben noti problemi, tra disoccupazione, crisi economica e insoddisfazione, che tuttavia cerca di sopravvivere in modo dignitoso e onesto. Almeno in apparenza. Un avvenimento straordinario ed imprevedibile fa crollare l'intera impalcatura della loro vita, costringendoli a fare i conti con le proprie paure, desideri e debolezze. Cosa accadrebbe se di punto in bianco tutto ciò in cui credi e su cui hai costruito la tua vita, venisse messo in discussione? A questa domanda cercheranno di dare una risposta i sei personaggi che danno vita a questa storia. Cercando di abbattere il muro di incomunicabilità che li divide, scopriranno su se stessi cose che non avrebbero mai sospettato.

La compagnia QAOS nasce a Forlì nel 1994 intorno ad un progetto di alcuni giovani provenienti dalle più varie esperienze artistiche locali (musica, cinema e teatro). Appassionata di musical (al suo attivo oltre 20 titoli portati in scena), la compagnia si è sempre cimentata anche con la prosa, portando in scena riadattamenti di titoli teatrali di successo. Di recente, l'incontro con il giovane drammaturgo Davide Linari ("Il sonno dei giusti" è la sua opera prima) ha permesso a QAOS di creare un vero e proprio sodalizio, dal quale nascono spettacoli di prosa completamente originali. Molti i festival nazionali a cui QAOS ha recentemente partecipato con questo e altri suoi ultimi lavori, ottenendo consensi e prestigiosi riconoscimenti.

► 5 Novembre ore 21

TEATRO FINESTRA – Aprilia (LT) "TANGO"

di Francesca Zanni

Regia: Raffaele Calabrese.

Interpreti: Claudia Achilli, Raffaele Calabrese. Un pezzo di storia dell'umanità che qualcuno preferirebbe dimenticare: l'Argentina della dittatura militare e dei desaparecidos. In scena, due vite scorrono parallele. I due protagonisti vivono due tempi diversi, non parlano mai tra loro, ma condividono la forza della giovinezza, l'orrore per la perdita dell'identità e la passione per il tango. La prigionia vissuta attraverso i ricordi di una

giovane donna innamorata e la continua ricerca della propria individualità, della propria storia da parte di un giovane uomo. Come piccoli pezzi di un enorme puzzle si snocciolano gli elementi, che compongono via via, il quadro della profonda passione di Carla e Miguel.

La COMPAGNIA TEATRO FINESTRA ha iniziato la sua attività teatrale nel 1976, producendo, rappresentando e organizzando spettacoli, sia a livello territoriale che nazionale. Dal 2004 gestisce uno spazio teatrale situato nell'Ex Stabilimento dell'Acqua Claudia di Aprilia. Ha organizzato rassegne a livello regionale e nazionale ed ha portato il teatro, oltre che nei luoghi ad esso deputati, in tutti gli ambiti sociali: scuole, piazze, fabbriche, quartieri. Ha partecipato alle più prestigiose rassegne italiane ed è stato invitato al Festival del Teatro italiano in Russia ed ad altri festival internazionali quali "FITAG Festival internazionale di teatro amatoriale di Girona 2002, 2005 e 2010, Festival Internazionale di teatro "Apostrophe, Prague 2003 e 2009", Festival internazionale di Stoccarda "Bunte Bühne 2003 e 2009", Festival Internazionale di Teatro Shakespeariano di Tournon-sur-Rhône & Tain L'Hermitage (France) 2010, International Meeting of Mediterranean Theatre di Granada 2014 e nel 2013 rappresenta l'Italia nella XV edizione dei Mundial du Theatre che si tengono ogni 4 anni a Montecarlo dove presenta "Pinocchio" nella prestigiosa Salle Garnier.

► 12 Novembre ore 21

COMPAGNIA DELL'ECLISSI – Salerno "L'ARTE DELLA COMMEDIA"

di Eduardo De Filippo

Regia: Marcello Andria.

Interpreti: Felice Atella, Leandro Cioffi, Ernesto Fava, Anna Maria Fusco Girard, Geppino Gentile, Andrea Iannone, Enzo Tota.

Di questo vero e proprio manifesto della sua poetica, ridotto e adattato da Felice Avella, Eduardo negò sempre ascendenze pirandelliane, asserendo di essersi ispirato piuttosto alla commedia ottocentesca "I comici e l'avvocato" di Giacomo Marulli. La regia colloca l'azione scenica nello spazio compreso fra due platee – l'una popolata e concreta, l'altra simbolica – alle quali l'attore alternativamente si rivolge: una zona liquida, dunque, un palcoscenico dell'esistenza, dove tutti, anche i personaggi che fanno da contraltare alla compagnia dei comici, alla fine confluiscono, a significare l'inesausto riflettersi della Vita nel Teatro, del Teatro nella Vita.

Il filone verso il quale si sono orientate le scelte artistiche della COMPAGNIA DELL'ECLISSI, nata nel novembre del 2006 a Salerno, è quello della drammaturgia che, fra gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi del secolo successivo, si pone quale obiettivo

l'indagine interiore. Di qui l'opzione per testardine di questo teatro della crisi, come "Casa di bambola", o per il Pirandello minore dei drammi più umani: da "La ragione degli altri" a "O di uno o di nessuno", da "Il Piacere dell'onestà" a "Tutto per bene".

► 19 Novembre ore 20,45

PREMIAZIONE E SPETTACOLO FUORI CONCORSO

COSTELLAZIONE – Formia (LT) "IL GIOCO DELLE ROSE"

di Roberto e Roberta Costantini

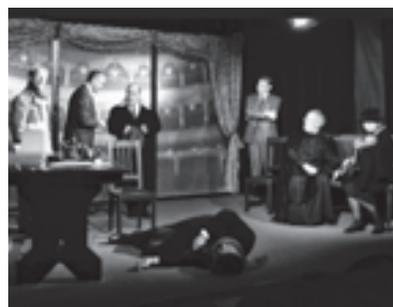
Drammaturgia e regia: Roberta Costantini e Marco Marino.

Interpreti: Fabrizio Pace, Francesca Ferrara, Walter Pelagalli, Angelo De Clemente, Lorena Mordà, Clelia Forte, Daniela Florio, Sofia Di Russo, Amelia Cimmino, Barbara Pagliari, Domenico Russo, Veruschka Cossuto, Alessandro Acquista, Simone Nardoni, Elisabetta Lisi, Luca Nocella, Giuliana Iannotta, Totò Valeriano, Ivo Errico, Salvatore Forcina.

"Il gioco delle rose", il nuovo spettacolo della Compagnia, costituisce il secondo episodio della cosiddetta "Trilogia del Destino". Questo percorso ideale è iniziato nel 2013 con "La Cattedrale" in cui tale tematica è stata introdotta attraverso le tormentate vicende narrate da Hugo, dove "Ananke", il Destino, tesseva una silenziosa e infida tela di ragno, pronta ad avviluppare i personaggi inconsapevoli. Ne "Il gioco delle rose", la potenza dirompente di alcuni degli interrogativi precedentemente introdotti diventa incoercibile: siamo manovrati da una mano invisibile che segue regole a noi sconosciute, o siamo i protagonisti delle nostre azioni, che possiamo dunque dirigere a nostro piacimento? Le figure degli scacchi diventano individui, immedesimandosi nella più grande tragedia d'amore del mondo: la vita e la morte di Giulietta e Romeo".

Fondata nel 2005, la COMPAGNIA TEATRALE COSTELLAZIONE si muove lungo le direttrici del teatro di ricerca. La scelta di un testo letterario è seguita da un'intensa attività laboratoriale, in cui si creano personaggi e contesti; in ultimo si affinano le idee e le scelte della regia, che utilizza un linguaggio simbolico ed essenziale. Ha partecipato a numerosi Festival nazionali ed internazionali, ottenendo premi e riconoscimenti (Festival International du Theatre a Fes in Marocco, Festival Internazionale "Faces without masks" a Skopje in Macedonia) ed ha rappresentato l'Italia anche in Belgio, in Lituania, in Canada, in Corea del Sud, in Francia in Marocco, in Lituania in Belgio, in Repubblica Ceca e in Polonia.

La Compagnia è la vincitrice della precedente edizione del Festival Nazionale UILT.



DI STEFANIA ZUCCARI

Premio Fersen 2015: serata-incontro con gli autori

Una serata-incontro con gli autori che hanno ricevuto nel mese di ottobre al Piccolo di Milano il **PREMIO FERSEN alla drammaturgia**, si è svolta a Roma, al Teatro di Documenti il 10 aprile 2016, per ampliare l'interesse verso il premio stesso e per rendere noti i risultati ed i nomi dei vincitori anche nella sede di Roma. Ideato e diretto da **Ombretta De Biase**, il **Premio Fersen** nasce a Milano nel 2003, grazie alla collaborazione di un gruppo di amici teatranti, fra cui Ugo Ronfani, con il duplice intento di rendere omaggio alla memoria di Alessandro Fersen, regista, attore e pedagogo, e di dare un segno di incoraggiamento alla drammaturgia italiana vivente.

Presenti alla serata: **Carla Ceravolo**, direttrice del Teatro di Documenti, spazio creato da Luciano Damiani che mantiene la vocazione alla ricerca e l'attenzione al nuovo; Ombretta De Biase, con **Anna Ceravolo** ed **Enrico Bernard**, rappresentanti della giuria del Premio; poi l'intervento straordinario di **Maricla Boggio** con il ricordo di Fersen maestro della scena e della vita; così come lo ha ricordato nella sua esperienza il giornalista RAI **Alberto La Volpe**, presente insieme a **Stefania Porrino** come vincitori dell'edizione 2014 con "L'onda di Maometto".

Le letture sceniche, a cura degli stessi Autori, hanno fatto comprendere meglio le motivazioni del Premio e come i vincitori abbiano interpretato con i loro lavori il messaggio che Fersen ha dato non soltanto al teatro, ma alla cultura del suo tempo attraverso i suoi scritti, utili oggi ad un recupero di una comunità vitale che mediante un teatro rinnovato ritrovi le sue radici e la sua coesione, dispersa e frantumata da decenni. I copioni dell'edizione 2015 hanno riguardato: **Caroline Pagani** "Luxurias. Lost in Lust", **Biancanives Togliani** "Goghgauguin" e **Tommaso Urselli**, segnalato quest'anno con "Un vecchio gioco" e vincitore nel 2012 con "Canto errante di un uomo flessibile", i cui brani sono stati letti e interpretati dalla Compagnia NOGU TEATRO. Caroline Pagani ha evidenziato come la forza di "Luxurias. Lost in Lust" risieda nell'aver presentato al pubblico un punto di vista femminile su un personaggio, quello di Francesca da Rimini, allo stesso tempo storico e letterario, presente nel cuore e nella memoria di noi italiani; un personaggio complesso e stratificato – vittima di un femminicidio – che ha creato attorno a sé un mito, una leggenda. Nella pièce "Goghgauguin", la giovane attrice Biancanives Togliani mette in scena il complesso sentimento di profonda amicizia che lega Vincent Van Gogh e Paul Gauguin, inficiato tuttavia dall'insopprimibile gelosia di Paul verso Vincent; in un dialogo immaginario a posteriori, i due raccontano e confrontano il ricordo di quel burrascoso periodo di vita in comune a cui dà il suo contributo, da saggia moderatrice, anche Sien, la prostituta amante e modella di Van Gogh. "Un vecchio gioco" di Tommaso Urselli, è un'indagine sull'identità dell'uomo, il male e la sua genesi – che, attraverso salti spaziali e temporali e cambi di personaggi, invita lo spettatore e ricostruire una storia, dipinta di sangue e violenza, che sembra attingere da quotidiani fatti di cronaca, tra violenze domestiche, abusi, bullismo, processi tv e spettacolarizzazione mediatica. Anche il "Canto errante di un uomo flessibile" è di particolare attualità, per lo spiccato orientamento alle problematiche del lavoro e alle sue ripercussioni sociali, fonde i caratteri del teatro di narrazione con tematiche di riscatto e di denuncia.

Oltre la sezione drammaturgia, che ha visto inoltre vincitore Gigi Borruso con "Un errore umano", il Premio Fersen viene assegnato anche per la **sezione regia**. Tra i vincitori 2015 di questa sezione, **Marco M. Penich**, **Laura Sicignano** e **Roberta Costantini** della Compagnia COSTELLAZIONE di Formia per "La Cattedrale".



Maricla Boggio: Lezioni di drammaturgia

"Sogno di una notte di mezza estate" è il tema dell'evento che si è tenuto mercoledì 13 aprile 2016, nell'Aula Cardinali dell'Università di Roma LUMSA, sede di via della Traspontina. Come si intuisce, l'evento si riferisce al "Sogno" di Shakespeare, *leit-motiv* che unisce il saggio di **Maricla Boggio**, la Collana di studi e testi teatrali "i Rubini" dell'Aracne Editrice e gli interventi di docenti universitari, studiosi, attori e registi. Con il coordinamento di **Gennaro Colangelo**, Università di Roma LUMSA, sono intervenuti: **Ettore Massarese**, regista teatrale, **Luigi Maria Lombardi Satriani**, antropologo e scrittore, **Francisco Mele**, psicoterapeuta e saggista. È seguita la lettura di alcuni brani da parte di giovani attori.

Il libro presentato, parte dalle LEZIONI DI DRAMMATURGIA agli allievi registi dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", dove Maricla Boggio esamina il "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare secondo criteri metodologici nuovi, allargandolo da testo e significato di un itinerario attraverso Goldoni, Cechov, Pirandello e altri autori: gli allievi interagiscono, realizzando nel corso degli incontri un laboratorio animato dai loro apporti, in continuo dialogo con la docente. Per comprendere più a fondo l'interessante lavoro e l'impegno della Boggio, riportiamo qui alcune sue considerazioni: «Le lezioni di drammaturgia si sviluppano seguendo la metodologia di una fiction, ma una fiction vera, come se i personaggi vivessero: non come una lezione tradizionale dove la materia non diventa scena, non diventa vita. Ho pensato con nostalgia a quelle lezioni che facevamo a suo tempo in Accademia con pochi allievi – al massimo da due a quattro registi – con il massimo impegno da entrambe le parti con la considerazione che i registi, quando escono dall'Accademia devono poter lavorare: molti di questi allievi, scelti e diplomati con ottime valutazioni, hanno svolto la professione di docenti universitari, critici, rifacendosi sempre all'angolazione con cui hanno affrontato il teatro: se non avessero affrontato a suo tempo il percorso metodologico proposto, non avrebbero potuto insegnare: infatti si rifanno al discorso fluido sul teatro secondo la metodologia di Orazio Costa e dei suoi cosiddetti derivati (Luca Ronconi è stato suo allievo). Sui "derivati" sono anche i gruppi di attori emergenti attualmente».

Poi un ringraziamento particolare a **Gioacchino Onorati**, editore della Aracne e promotore della collana, che ha compreso l'importanza di questa operazione didattica dove un testo diventa significato per altri, dove dal "sogno" di Shakespeare si passa ad altri testi e significati: operazione che potrebbe essere ripetuta con altri temi, utilizzando la stessa metodologia.

www.aracneeditrice.it

INCONTRI CON LI YU

DI GIULIO TOFFOLI

INTERPRETARE LA REALTÀ E LA CULTURA DEL MONDO OCCIDENTALE

La Bellezza scende in strada.

Una lettera a Li Yu

Li Yu era abituato a leggere ogni mattina le lettere che amici e conoscenti gli inviavano. Preferiva, come tutti sapevano, le modalità di dialogo tradizionale piuttosto che i nuovi mezzi elettronici. Gli capitava raramente di ricevere missive dall'estero. Una gli arrivò un giorno dall'Italia, il che era davvero un avvenimento imprevisto.

La aprì pieno di curiosità e iniziò a leggere:

«Gentile maestro, ho letto il suo intervento sulla rivista SCENA: "Occupiamo le strade" e devo dirle che mi è capitato un fatto che devo sottoporre alla sua attenzione. Qui nel nord Italia, dove risiedo, il mondo del teatro lavora, nella maggior parte dei casi, secondo le modalità tradizionali. Grande è stata la mia sorpresa quando, arrivato una mattina di festa per caso a Brescia nella piazza principale, fra bancarelle e gente che girava tutta indaffarata, ho visto un gruppo di giovani che, vestiti con gli abiti di scena, hanno realizzato un flash mob creando stupore, attenzione e interesse. È stata un'infrazione al ritmo comune della vita che mi sembra ben rappresenti quello che lei chiedeva. Non si tratta di teatro politico: la compagnia DreaMusical, che si esibisce principalmente nella provincia e ha sede a Nave, ha scelto di riprendere una commedia che è un cult del cinema: "Frankenstein Jr.". Il prodotto teatrale segue abbastanza l'originale, ma quello che mi ha colpito è la freschezza, la vitalità, la bellezza

che questi giovani sono riusciti a introdurre, sia pure come un breve inserto, nel ritmo della quotidianità.

Credo si tratti davvero di un modello interessante: introdurre vita nella scena e scena nella vita. Aprire la strada a un nuovo sentire che renda più bella e diversificata un'esistenza che sembra sempre più connotata da noia e ripetitività. L'arte e il teatro possono aprire questi spazi e di qui mettere in discussione modelli mentali sclerotizzati rivivificando un mondo che sembra avvitarci in una spirale di tragedia, violenza e morte. L'arte deve occupare le strade e liberare i cittadini dalla servitù delle televisioni, riportando la gente a riempire di nuovo i teatri e le strade, favorendo il ritorno di una vera dialettica umana sui grandi temi della vita e della convivenza civile. L'arte può farlo».

Li Yu prese il foglio di carta e lo ripose con cura nella busta, dicendo fra sé e sé: «Nonostante tutto è possibile sperare in un mondo migliore e più felice. L'arte può farlo».



GIULIO TOFFOLI

Laureato all'Università Statale di Milano. Ha insegnato Storia e Filosofia nei Licei scientifici. Ha realizzato fra l'altro ricerche di storia orale e di didattica della storia. Da tempo dialoga con un suo amico, un maestro cinese di nome Li Yu, erede di una antica dinastia di letterati.



UNA MASCHERA PER CAMPARE!

La *Maschera* è un mezzo che rende l'attore uguale a se stesso durante tutto lo spettacolo. Questo perché la *Maschera* non muta, anche con il mutare delle emozioni dell'interprete e del personaggio interpretato, ma permane quella fissità associabile alla morte, come una stasi all'interno della mutevolezza ed alle molteplicità delle azioni umane.

Fondamentalmente la *Maschera* è un volto finto che copre il volto naturale, e poiché normalmente un attore - specie nel Teatro più tradizionale - è abituato a parlare anche col suo volto, a comunicare con l'espressività della mimica facciale, nel calzare la *Maschera* può sentirsi decurtato di una sua possibilità espressiva: metà del volto scompare e

l'altra metà deve adattarsi ad un lavoro deformante che corrisponda alla grettezza dei lineamenti di cuoio. Non è mica una cosa tanto naturale recitare con una *Maschera* sul volto?! Se non c'è alle spalle l'accettazione di un lavoro innaturale dei movimenti della testa e la ricerca di un altro tipo di espressività gestuale, la *Maschera* sembrerà, sempre all'attore, una sorta di gabbia limitante ed imbarazzante. In realtà dopo il lavoro preparatorio la *Maschera* finisce per avere un effetto liberatorio sull'espressività del viso, spostando su altri punti del corpo la responsabilità comunicativa e lasciando libero proprio il volto di divenire trasparente ai feedback di ciò che tutto il resto del corpo sta facendo.

Ma che cosa succede sotto la *Maschera*? Cos'è quello che un attore può raccontare di quest'esperienza?

Il cuoio è un materiale che sembra estendere la "callosità" a tutta la superficie di un volto; dopo un po' che un attore calza la *Maschera*, la distanza, tra la superficie della pelle naturale e quella a due superfici interna ed esterna della *Maschera*, viene ridotta al minimo: il volto dell'attore diventa un tutt'uno con essa, come se i pori dovessero dilatarsi il più possibile, fino ad uscire al di fuori (e al di là) dello stesso cuoio, di nuovo a contatto con l'aria. Per questo è molto importante osservare bene e a lungo la *Maschera* prima di calzarla, in modo da poter ricordare ed avere un'impressione forte di qual è il demone cui la nostra pelle sottostante andrà all'inseguimento una volta calzata. La *Maschera* non è un'espressione da mettersi addosso, ma è semplicemente un orientamento grottesco dell'espressività che, pur avendo tutte le espressioni di questo mondo, non

dipendono dall'attore che la sta calzando.

La *Maschera* scura e monocroma, rigida nelle sue forme forti, si comporta in realtà come uno schermo che acquista espressività riflettendo la luce di volta in volta in maniera diversa; pertanto le rotazioni del collo e della testa mirano a disporre continuamente la *Maschera* con incidenze diverse rispetto alla luce che scolpisce i suoi lineamenti grotteschi; a seconda dell'inclinazione si ha l'impressione che i suoi lineamenti si muovano, che la sua pelle vibri come quella d'un animale e che guizzi di piccoli scatti. Per poter reggere questo nuovo gioco di espressività bisogna allenare testa e collo ad un particolare lavoro di precisione su piccoli e grandi scatti che vengono denominati "colpi di *Maschera*". Se un attore a viso nudo vuole guardare verso la sua destra si può limitare a volgere di scatto gli occhi in quella direzione e questa piccola azione può risultare anche molto intensa nell'espressività del volto. Ma se il volto è coperto da una *Maschera* lo scatto dell'occhio a destra perde completamente la sua intensità e la *Maschera* sembrerà continuare a guardare avanti con le sue grandi occhiaie vuote e bianche mentre la pupilla scompare di lato. Perciò se una *Maschera* vuole guardare a destra sarà costretta a volgere tutto il piano della faccia verso destra. Se però noi facessimo questo movimento in modo naturale, gireremmo il collo con la morbidezza a cui sono abituate le nostre vertebre ed i nostri muscoli; ciò non basterebbe a rendere efficace lo sguardo della *Maschera* che sembrerebbe girarsi a destra quasi sovrappensiero e senza guardare.





▲ LA CANTINA DELLE ARTI di Sala Consilina (SA) nel nuovo spettacolo di Enzo D'Arco "Policinella giù la Maschera".

www.lacantinadellearti.it

La *Maschera* va considerata come un unico grande occhio, una specie di volto da Polifemo, una sorta di faro luminoso che lancia luce nella direzione in cui è puntato; pertanto il movimento del collo per spostare la *Maschera* a destra deve corrispondere alla precisione secca dello scatto dell'occhio umano. Il controllo della gamma possibile di questi scatti espressivi in tutte le direzioni si basa su un allenamento analitico specifico delle giunture tra testa e collo e della muscolatura del collo e del trapezio delle spalle. Per reggere l'espressività animalesca e istintiva degli scatti della *Maschera*, anche tutto il resto del corpo dell'attore deve essere maggiormente coinvolto: se l'energia dell'attore sotto *Maschera* rimane di tipo quotidiano, la *Maschera* non prende vita e si vedrà semplicemente un attore impacciato con un pezzo di cuoio sul volto. I "colpi di *Maschera*" non vengono utilizzati solamente per guardare a destra e a sinistra, sopra o sotto, o per mantenere in continua vibrazione la *Maschera*, esiste anche uno specifico uso dei "colpi di *Maschera*" che viene chiamato "riporto". La tecnica del riporto è apparentemente una regola semplice del comportamento del personaggio in scena: ogni volta che la *Maschera* (il personaggio) cambia pensiero deve guardare verso il pubblico, ovvero al di fuori del campo delle sue azioni. Dunque per l'attore la *Maschera* è un "sacrificio" volontario della propria espressività facciale a tutto guadagno della contestualizzazione: tutto quello che l'attore può fare è mettere in relazione la *Maschera* nella scena e nello spazio; l'espressione la vedranno gli altri, diversa di volta in volta e prevedibile ma non controllabile dall'attore, il quale non può sapere quale sfumatura o micromessaggio il pubblico coglierà ogni istante al di sotto della sua recitazione. Questo è un aspetto più che magico, potrei dire sacro della *Maschera*, perché in un certo senso è divinatorio: il lavoro sotto *Maschera* assume i connotati di un viaggio verso nuovi significati o nuove pregnanze di significato, fondato sulla rinuncia all'espressività più ovvia e sulla contestualizzazione ritmica a tutti i costi.

Le Maschere possono essere "piatte", a "rilievo" o anche dette "laterali". Quella di Pulcinella appartiene di sicuro al secondo tipo. Una *Maschera* a "rilievo", "laterale" poiché proprio di lato si legge maggiormente il profilo curvilineo e la gobba del naso, della fronte prominente, degli archi sopraccigliari aggrottati in avanti e dei bozzi.

«Pulcinella non si definisce. Si sono tentate molte definizioni di lui; ma nessuna è restata e nessuna sembra soddisfacente», scrisse Benedetto Croce. Le fonti popolari e leggendarie, ci nar-

rano di un uomo che lavorava nei campi di Acerra, in provincia di Napoli, con la parte superiore della faccia arsa dal sole, per alcuni Puccio D'Aniello, che si unì ad una Compagnia di guitti di passaggio; un "piccolo pulcino" o meglio **Policinella** come il grande *Fiorillo* lo denominava, con la voce resa roca dalla pivetta o dall'uso della *Maschera*.

I dubbi ci lasciano spazio, i dubbi ci lasciano vivi.

Nel mio nuovo spettacolo "**Policinella giù la Maschera**", portandomi dietro questo bagaglio tecnico e culturale, parto dalla Terra, parto dai campi, parto senza *Maschera* per meglio legarlo al popolo, ai valori identificativi e rappresentativi di quest'ultimo: la *Fame* e l'*Amore*.

Il "mio" Policinella, da subito e sempre in stretto contatto con gli astanti, declama le sue origini in modo fiero, i suoi desideri e le sue debolezze. I suoi amici si prendono gioco di lui, proprio come fa Nicolino, detto 'O *scenziato*. Lui che ha studiato più di tutti, fino alle scuole elementari, si fa burla del Policinella senza *Maschera*, ma è proprio lui a fargliela incontrare per un ennesimo scherzo, che si rivelerà straordinariamente fatale e definitivo. L'amore per una donna, Marcellina la Marchesina romantica e sorprendentemente focosa, che gli consentirebbe anche di elevare la sua posizione sociale, pone Policinella nella condizione di scoprire il fascino ammaliatore e la forza devastante e dilaniante che la *Maschera* porta in sé.

I costumi che si nutrono di Terra e Poesia, le musiche classiche ed irriverenti, unite alla scena calda e semplice, viaggiano verso uno spettacolo filosoficamente leggero, brioso, muscolare, dolce e saturo di simpatia viscerale e cardiaca.

Insomma, questo Policinella è un personaggio pieno di tanti personaggi, legati da un nome, da una *Maschera*, da un camiciocione bianco, da un cappello a punta, senza tentare però la determinazione dei tratti comuni, per non correre il rischio di ritrovarsi in mano solo un nome, oppure un vestito.

Policinella giù la Maschera guarda oltre, dove c'è molto di più. L'assoggettamento ai ritmi ed alle leggi della *Maschera*, in molte culture, tende a portare l'attore in una situazione divinatoria, come la forza del ritmo musicale. La nostra società è in crisi e lo è ancora di più il nostro Teatro forse proprio perché non riusciamo più a condividere tutti assieme delle esperienze divinatorie di questo tipo, a nessun livello e risulta difficile "Campare" senza una *Maschera*.

ENZO D'ARCO

GERIONE

L'ISOLA CHE NON C'È - UTOPIA FORZA TRAINANTE DELL'ESISTENZA!

CAMPAGNA (SA) 10 – 28 MAGGIO 2016

Cronaca di un Viaggio, appunti di Teatro, appunti di Vita...

Anche quest'anno siamo riusciti a far navigare la grande Nave del Gerione, la Rassegna Nazionale di Teatro Educativo che dal 2005 solca i mari del Teatro Educativo nazionale ed internazionale. Tre settimane di un viaggio intenso, raccontate in questo nostro DIARIO DI BORDO... Salpate con noi!!!



ESPERIENZA GERIONE

«seconda stella a destra questo è il cammino...»

Uscita autostradale Campagna: «Ci siamo!»

Percorriamo pochi km e giungiamo in un piccolo borgo nascosto tra le montagne. «Dicono sia la città dell'acqua e del fuoco...».

Alziamo lo sguardo e alla nostra vista appare lui, il **Gerione**, il castello che dal X secolo sta lì, sulla cima del colle Girolo a proteggere e a guidare tutti coloro che si trovano sul suo cammino. «Sono ruderi, ma continuano a sovrastare con magnificenza il piccolo villaggio».

Ci aspettano a Teatro, avremo modo di visitare il paesino. Abbiamo le prove del nostro spettacolo. «Muoviamoci! Un'ora a disposizione per scoprire lo spazio su cui ci esibiremo». Con noi c'è una ragazza che ci accompagna nella nostra avventura al GERIONE: ci fa da guida turistica e da tutor, e se abbiamo qualche problema, possiamo chiedere a lei, «Fa parte del giovanissimo staff della Rassegna».

Terminate le prove, andiamo a mangiare in uno dei ristoranti convenzionati con la Rassegna.

Sono le 15! «Il nostro è il primo spettacolo».

Ritorniamo a Teatro, prepariamo la scena, ci cambiamo, aspettiamo.

«Siamo pronti!» Dietro al sipario attendiamo...

Entra la giuria. È formata da ragazzi della nostra stessa età. Sono alunni delle scuole del territorio che da anni seguono una formazione sul Teatro Educativo e sulle regole del teatro. Ogni ordine guarda e giudica gli spettacoli della propria fascia d'età. Entra il pubblico, entra il gruppo che si esibirà dopo di noi. Inizia la presentazione. I giovanissimi e simpatici presentatori ricordano le regole di sicurezza agli spettatori. Ricordano lo stand dell'Unicef, presente fuori dallo spazio teatrale per raccogliere fondi, e lo stand del Gerione, dove poter acquistare i gadget e i prodotti tipici di Campagna e i gadget della Rassegna, con le magliette colorate del GERIONE. Ricordano che è possibile acquistare un biglietto della Lotteria, in modo da dare un piccolo contributo al Gerione... Ricordano che è possibile partecipare al Concorso "Points of view". «Telefoni spenti, flash spenti. Buona visione!»

Ci esibiamo. In scena portiamo la nostra visione della tematica di questa dodicesima edizione: **L'Isola che non c'è – Utopia forza trainante dell'esistenza**. «Siamo emozionati!»

Lo spettacolo finisce, siamo al ringraziamento «Ce l'abbiamo fatta». Salgono sul palco i presentatori che chiamano anche gli operatori e gli insegnanti che hanno lavorato allo spettacolo. Ci consegnano un simpatico *cadeau* colorato che porteremo a casa con noi.

Ci fanno sedere, è il momento del dibattito. «Quante domande!»

La giuria e il pubblico chiedono informazioni sullo spettacolo, sul percorso seguito, sul testo. Un confronto tranquillo, senza esprimere alcun giudizio. Ora è il momento dell'estrazione. Viene estratto un biglietto d'ingresso. Il vincitore all'uscita riceverà un "regalo". E chi non ha vinto nulla? Può consegnare il biglietto in uno dei bar "Amici" del GERIONE e ricevere un piccolo sconto. Noi torniamo dietro le quinte a riprendere le nostre cose e a lasciare libero lo spazio al prossimo gruppo. Il pubblico va via. La giuria vota sulla propria scheda.

Usciamo fuori. La nostra responsabile viene chiamata per il conteggio delle schede della giuria appena raccolte dalle ragazze di sala dello staff. «Ma quanto ci mette?» I giurati sono tantissimi, più di 100, e il conteggio è accurato. Finalmente ci siamo. L'insegnante ritorna.

Intanto è arrivata l'ora di assistere all'altro spettacolo. Entra la giuria. Poi ci siamo noi. Ci viene dato il biglietto d'ingresso «Speriamo di essere estratti!», il foglio di sala dello spettacolo e il *Curiositéatro*, il giornalino della Rassegna dove leggiamo curiosità, info, notizie e le recensioni degli spettacoli. Viene consegnato anche in tutte le scuole del territorio e nei bar di Campagna. Ci sediamo. Guardiamo lo spettacolo, applaudiamo, assistiamo e partecipiamo al dibattito.

La giornata è finita. Salutiamo tutti e andiamo a cena, e poi in albergo. «Domani ci aspetta un'altra bella giornata al Gerione».

BUONA NOTTE!

SVEGLIA! Colazione e ... subito operativi.

Questa mattina siamo in giro per Campagna. Visita guidata!

Itinerario antropologico: «Quante Chiese! Woow, ci sono anche le Catacombe!»

Itinerario della Memoria e della Pace. Scopriamo che a Campagna era presente un campo di internamento che ha ospitato tanti ebrei, molti dei quali destinati ai campi di concentramento ma inviati qui sotto-banco da Giovanni Palatucci, ultimo questore di Fiume italiana, che proprio a Campagna aveva lo zio Vescovo, Mons. Giuseppe Maria Palatucci.

Itinerario naturalistico. Visitiamo i luoghi naturalistici del territorio, il fiume, l'Oasi del WWF.

«È già ora di pranzare!». Altro ristorante!

E ora? «Ci aspettano gli operatori teatrali». Con un altro gruppo partecipiamo ad un laboratorio. Due ore insieme "giocando" al Teatro! C'è il laboratorio del ritmo, il laboratorio dello spazio, quello degli artisti di strada.

Ci siamo divertiti! Andiamo a Teatro ora. Arriviamo in uno spazio diverso da quello in cui ci siamo esibiti noi. Il GERIONE lavora su più fronti: in un istituto del Centro Storico e in un altro più a valle.

Guardiamo gli spettacoli della giornata. Stesso rito! Ma ci sentiamo ora proprio di casa! Abbiamo fatto amicizia con i ragazzi dell'intero staff, e con gli altri gruppi. Terminano gli spettacoli. Andiamo via...

Baci, abbracci, scambio di numeri telefonici, scambio di contatti di Facebook. Delle lacrime solcano dei visi...

«Ciao Campagna! Andiamo via! Alla prossima!»

Direzione autostrada Salerno – Reggio Calabria...

IL TOCCO DEL MIUR AL GERIONE

«E non è un'invenzione e neanche un gioco di parole»

Anno 2016: finalmente il Teatro è entrato a tutti gli effetti nella Scuola italiana, è materia curricolare, didattica, fa parte del POF (*piano offerta formativa*). Il MIUR, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ha infatti redatto le Linee Guida del teatro a scuola. E con un pizzico di orgoglio diciamo che è stato anche grazie alla UILT, presente, con altri organismi, al tavolo di concentrazione del MIUR. Ma le novità non finiscono qui: il MIUR ha anche finanziato il progetto **"Promozione del Teatro in classe"**, uno dei 55 progetti a livello nazionale, che vede coinvolti 9 istituti dei vari ordini, il Comune di Campagna, Serre, Oliveto Citra, Eboli, Omignano, Associazioni Culturali, Università e Accademie. Il progetto prevede una seconda tappa del Gerione che si svolgerà a Luglio nella Rassegna **"Biglietto di Ritorno"**, dove andranno in scena non solo la scuola che a questa 12^a edizione ha vinto il Premio Biglietto di Ritorno assegnato, ma anche gli spettacoli prodotti dai laboratori del progetto **Teatro in classe**.

GERIONE IN TOUR!!!!

«...se ci credi ti basta perché poi la strada la trovi da te»

Si cresce facendo, ma anche e soprattutto vedendo teatro!!!

Noi del GERIONE abbiamo sempre creduto in questa frase detta ben 13 anni fa dal Direttore Artistico della Rassegna, in una delle prime riunioni (*interminabili, ma produttive!!!*) della **RNTE!**

Ci piacciono il confronto e l'incontro con chi fa teatro in una scuola, in un paese, in una regione, in uno Stato (*vedi sezione internazionale!*) diverso dal nostro! E da qualche anno abbiamo deciso di confrontarci non solo "in casa", ma anche in trasferta! E così, i laboratori teatrali dei nostri istituti, legati al Gerione, hanno cominciato a girare per Rassegne di Teatro Educativo regionali, e da quest'anno, interregionali. E così, alle Rassegne **"Ad Maiori"** di Maiori e **"Pittura Fresca"** di Vico Equense, si è aggiunta la **"Rassegna Teatro della Scuola del Friuli Venezia Giulia"** di Fiumicello (Udine).

Giovedì 5 maggio i ragazzi del Laboratorio Teatrale, tenuto dalla nostra operatrice Marta Clemente con il supporto dell'insegnante Giusy Rocco dell'I.C. "Campagna Capoluogo" sono stati ospitati dai friulani con lo spettacolo "Portami dove non serve sognare". Gran successo e grande ospitalità hanno reso la permanenza indimenticabile!!!! Nuova Rassegna, nuovo palco, nuove amicizie, nuova esperienza da portare con sé. Mercoledì 11 e giovedì 12 è toccato invece ai ragazzi dell'I.C. "G.Palatucci" andare in trasferta a Maiori con gli spettacoli "Io sono Calvino" messo in scena dagli alunni del laboratorio tenuto dalla nostra Giusy Nigro e dall'insegnante Gerardina Forlano e "A teatro si sogna" del laboratorio seguito dall'operatore Emiliano Piemonte (sempre nostro!!!) e dall'insegnante Gerardina Solimeo.

Il GERIONE cresce anche grazie all'idea di sinergia con le altre realtà di Teatro Educativo dell'intero territorio nazionale!

Il GERIONE cresce, e con lui anche noi!

EUROTOPIA

«...chi ci ha già rinunciato e ti ride alle spalle forse è ancora più pazzo di te»

Da anni il GERIONE ha creato **ponti con l'Europa**, ospitando giovani compagnie teatrali provenienti **dalla Polonia, Spagna e Repubblica Ceca**, e avendo tra i suoi ospiti fissi la critica teatrale **Joke Elbers**.

Joke Elbers, giunta dalla Lituania, dopo una breve sosta ad Amsterdam, è la nostra amica olandese, specializzata in Storia del Teatro, docente presso l'Accademia di Teatro di Amsterdam ed osservatrice internazionale di festival di teatro amatoriale. Joke gira in lungo ed in largo l'Europa ed ha avuto modo di conoscere Paesi e realtà molto diverse tra loro, ma tutte accomunate dalla passione per il teatro. Quando viene da noi, in Italia, è travolta e circondata da tanti giovani e da un clima festoso: tra uno spettacolo ed un convegno riesce anche a trovare il tempo per conoscere meglio il nostro territorio e le sue bellezze. Giorno dopo giorno ed anno dopo anno, stare in sua compagnia, discutere, confrontarsi è diventato sempre più interessante, piacevole e stimolante, a dispetto della diversità linguistica. Come sempre, anche questa volta, ha arricchito con i suoi preziosi consigli e commenti la nostra manifestazione ed è intervenuta nei la-



vori della Sessione seminariale e formativa che ha degnamente concluso questa dodicesima edizione de "Il Gerione". Facendo tesoro della sua solida esperienza e dei suoi suggerimenti, siamo convinti che riusciremo a dare alla nostra Rassegna quel deciso taglio internazionale che già, timidamente, stiamo sperimentando e che rappresenta la nostra utopia ... o Eurotopia?

La **Compagnia Teatrale Zpatecnici di Praga**, Repubblica Ceca, ha aperto il cartellone degli spettacoli di questa edizione, portando in scena lo spettacolo "September (affair)", replicato ben tre volte. Dopo il successo del 2013 la Compagnia ceca è ritornata a Campagna per ben 4 giorni. I 10 ragazzi ospitati dalle famiglie di Campagna ed Eboli, e i loro accompagnatori, hanno vissuto la Rassegna a 360 gradi. Non solo sono andati in scena e hanno visitato il nostro territorio, ma hanno partecipato anche a laboratori ed assistito agli spettacoli in cartellone.

GLI INCONTRI SUL TEATRO EDUCATIVO

«E ti prendono in giro se continui a cercarla ma non darti per vinto...»

A chiusura della XII Edizione, il 21 e 22 maggio, **due giorni di confronto e formazione sul Teatro Educativo**.

Sabato 21 mattina, nella Sala Conferenze del Comune di Campagna, alla presenza di docenti, operatori e studenti, **Salvatore Guadagnuolo**, Segretario Nazionale dell'Agita, **Antonio Perelli**, Presidente della UILT, ed **Antonio Caponigro**, Direttore Artistico del GERIONE, hanno illustrato le **Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali**, presentate ufficialmente il 16 marzo in occasione della Giornata Mondiale del Teatro dal sottosegretario Faraone. Finalmente in Italia, dopo tanti protocolli sottoscritti nel corso degli anni, finalmente un documento ufficiale rivolto alle scuole sull'importanza del teatro. Gli interventi dei relatori hanno sottolineato l'importanza delle Indicazioni, ma anche la lunga attesa e le continue riunioni del Tavolo di Concertazione del MIUR (di cui anche Agita e UILT fanno parte) per arrivare a questa ufficializzazione. Evidenziate anche una serie di problematiche su cui il Tavolo dovrà confrontarsi: la necessità di reperire maggiori fondi per sostenere il teatro nella scuola, visti i tagli consistenti al fondo d'istituto; l'esigenza di delineare le competenze degli operatori di Teatro Educativo e di istituire un Registro Nazionale degli stessi, al fine di evitare l'introduzione nelle scuole di operatori teatrali più o meno improvvisati. Caponigro ha sottolineato l'importanza del Bando "Promozione del teatro in classe" a cui il GERIONE ha partecipato, risultando uno dei 55 progetti finanziati in Italia, ma anche la necessità di incrementare considerevolmente i fondi messi a disposizione nei prossimi anni. Agita e UILT, dal canto loro, hanno deciso di partire con il censimento degli operatori disponibili al loro interno, al fine di predisporre già un Registro degli stessi da proporre agli Istituti scolastici, in attesa che si affronti la problematica a livello nazionale. Il dibattito con gli insegnanti ed operatori presenti è stato molto acceso e stimolante: tra i vari punti discussi, l'importanza delle attività teatrali, ma anche la difficoltà di collocarle in modo dignitoso all'interno delle altre attività scolastiche; il nodo cruciale dell'esonero dei docenti disponibili a partecipare alla formazione e delle esigenze scolastiche di copertura delle classi. Guadagnuolo ha apprezzato il sistema territoriale del Gerione, che, anche grazie al Bando del MIUR, ha rafforzato la rete di 9 Istituti e 5 Comuni, ed ha incitato a continuare su questa strada di condivisione. Il saluto di **Joke Elbers**, esperta internazionale di Festival Teatrali, è stato anche un interessante momento di respiro sul teatro europeo, che lei conosce perfettamente; Joke ha aperto una finestra per una possibile sezione internazionale del GERIONE.

Ai due workshop di sabato pomeriggio e domenica mattina, organizzati presso l'Istituto "Palatucci", hanno partecipato ben 49 tra insegnanti, operatori e studenti. Salvatore Guadagnuolo ha condotto, con la collaborazione di un suo operatore, Peppe Coppola, **Appunti di scrittura creativa, drammaturgia e messinscena nel Teatro Educazione** e Chiara Gagliardini, scenografa ed operatrice teatrale, **Scenografia applicata al Teatro Educazione**. Due workshop molto coinvolgenti, pratici, che hanno messo in gioco le diverse competenze dei partecipanti, stimolando alla collaborazione e alla interazione. Molto interessante al termine della domenica, alla presenza del Sindaco di Campagna **Roberto Monaco** e della Presidente del GERIONE **Rossella De Luca**, la restituzione delle due esperienze con delle brevi ma incisive dimostrazioni, sia sul testo, sia sulle immagini scenografiche create. Dalla due giorni di formazione è scaturita l'idea di scandire nel tempo, durante tutto il prossimo anno scolastico, un percorso formativo (probabilmente sulla didattica della visione) con alcuni step trimestrali, sempre con il coinvolgimento delle tre figure costantemente presenti nelle attività del Gerione, in particolare i giurati delle superiori. Il Gerione continua e continua la formazione...

SPETTACOLI FUORI CARTELLONE

«Forse questo ti sembrerà strano»

Nella settimana di "pausa" abbiamo riproposto gli spettacoli della sez. Campagna e abbiamo portato in scena due spettacoli per le scuole di Campagna. 1300 ragazzi hanno assistito a "Le storie di Celestino" di Cico che ha divertito e stupito con i suoi giochi "magici" i ragazzini delle elementari, e "Anima in parole" di TEATRO DEI DIOSCURI per la regia di Marta Clemente tratto dall'omonimo libro di Rosaria Zizzo, che ha commosso e fatto riflettere i ragazzi delle medie e delle superiori sulla violenza sulle donne. Il GERIONE non si ferma mai!!!!

SPAZIO UNICEF

«Niente odio e violenza né soldati né armi forse è proprio l'isola che non c'è...»

Sul palco del GERIONE sono ritornati **Giovanna Ancora Niglio**, responsabile del Comitato Unicef di Salerno; **Mimmo Pesce**, responsabile del comitato Unicef di Napoli, e per la prima volta **Chiara Ricci**, responsabile Nazionale dell'Unicef, entusiasta di questa esperienza al Gerione. Sodalizio ormai consolidato da 10 anni, quello con l'Unicef, che è presente alla Rassegna con uno stand per la raccolta fondi. Quest'anno siamo riusciti a raccogliere quasi 500 € tutti devoluti alle iniziative del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia. Come ha sottolineato più volte la dott.ssa Niglio, quello col GERIONE è da subito divenuto un rapporto informale, che l'Unicef di Salerno vive e condivide con particolare emozione. Mimmo Pesce, nei giorni successivi alla Rassegna, ospite a New York per mostrare le iniziative Unicef italiane, ha parlato del GERIONE e del Teatro Educativo.

GERIONE GAME OVER

«E a pensarci, che pazzia è una favola, è solo fantasia»

I PREMI "GERIONE" quest'anno sono stati assegnati da circa 500 giurati delle Scuole Primarie, Secondarie di 1° e 2° grado, non solo del Comune di Campagna, ma anche dei Comuni di Oliveto Citra, Eboli, Serre, Omignano e realizzati con tecniche moderne da "Stampa 3D SUD" di Andrea Morretta, consulente che ha collaborato al Progetto alternanza scuola-lavoro con l'I.P.S.I.A.M. dell'I.S. "Confalonieri". Per la sezione Nazionale Scuola Primaria il "Premio GERIONE" è stato attribuito al **Laboratorio di Ricerca Teatrale di Villa Vicentina (Udine)** per lo spettacolo "Nel mio cuore, l'intensità dei tuoi pensieri". Per la Sezione Nazionale Scuola Secondaria di primo grado il

"Premio GERIONE" è stato consegnato all'**Istituto "Gaetano Caporale" di Acerra (NA)** per lo spettacolo "Napoli Malattia". Per la sezione Nazionale Scuola Secondaria di secondo grado il "Premio GERIONE" è andato al **Liceo "Fiorentino" di Lamezia Terme** con lo spettacolo "Sogno di una notte di mezza estate". Per la Sezione Speciale Scuole di Campagna, il "Premio GERIONE" è andato all'I.C. "Campagna Capoluogo" per lo spettacolo "Portami dove non serve sognare". Una segnalazione speciale è andata allo spettacolo "Io sono Calvino" dell'I.C. "**G. Palatucci**" con la seguente motivazione: *«Il testo, autoprodotta dai racconti di Calvino, scorre fluido, grazie ad un lavoro corale, alla freschezza interpretativa, ad un bel senso del ritmo, sottolineato dalle moderne percussioni eseguite dal vivo della "Cup song" e dalla continua metamorfosi degli "oggetti" scenici, essenziali ed efficaci, sotto gli occhi degli attenti spettatori. Scopri la tua Utopia...e calzerai le tue scarpe in modo diverso...così si chiude il foglio di sala di questa articolata messinscena. I ragazzi di "Io sono Calvino" ci sono perfettamente riusciti!».*

Il Premio "Biglietto di ritorno", assegnato dagli operatori di TEATRO DEI DIOSCURI e che consente alla Scuola o Laboratorio che lo riceve di poter partecipare alla successiva Rassegna e di essere ospite del nostro territorio per alcuni giorni nei mesi di luglio e agosto, è andato all'**Associazione Culturale del Sangro di Vasto (CH)** per lo spettacolo "Elettra" per i seguenti motivi: *«La messinscena dell'Elettra di Hugo von Hofmannsthal è la chiara dimostrazione della universalità ed eternità dei miti e della necessità di porgere i testi classici alle nuove generazioni adattandoli (tradendoli) in modo consapevole, per renderli sempre attuali e fruibili. L'Associazione Culturale "Teatro del Sangro" ha realizzato uno spettacolo efficace, basato su uno studio attento dei significati profondi del testo, consegnando agli spettatori la straordinaria attualità del testo, attraverso interpretazioni vibranti e sentite, sorrette da un ritmo sostenuto. La giovane Elettra, che attraversa un cambiamento vitale a contatto con la violenza quotidiana del mondo degli adulti, spesso lontano dalle esigenze e necessità del mondo adolescenziale, ancora oggi non può che farci riflettere».*

Il **Premio Unicef 2016**, assegnato dal Comitato della Rassegna, è andato all'**Unità Operativa di Salute Mentale di Contursi Terme** per lo spettacolo "Pazzianne, Pazzianne", questa la motivazione: *«Il senso del gioco teatrale, e non solo, tipico della parola napoletana "pazzia", è pienamente sviluppato in questa messinscena delicata, che suscita nello spettatore tenere emozioni, nella quale la completa inclusione valorizza il senso della diversità. "Pazzianne, pazzianne" operatori e teatranti accompagnano per mano gli amici dell'U.O.S.M. in un mondo di difficoltà, delusioni, cadute, ma anche di sorriso, speranza, ritrovamento. Ed il teatro, permettendoti di divenire un altro te stesso, ti aiuta quotidianamente a giocare ed a vivere».*

Anche quest'anno sono stati premiati il disegno, il componimento e il reportage di "POINTS OF VIEW", il concorso legato alla Rassegna. Tutti gli elaborati sono stati pubblicati sulla pagina Facebook de "Il Gerione" e sono stati votati con i "Mi piace". Hanno vinto Federica Maglio, Ilenia Delle Palme e Vittoria Apicella dell'I.C. "G.Palatucci". **MOMENTO SPETTACOLO.** Durante la serata finale sono andati in scena non solo i Premiati, ma anche i momenti dedicati allo spettacolo con gli interventi musicali de Il conte Biagio, giovane cantautore salernitano che ha rallegrato il pubblico con i suoi brani, e con lo spettacolo "Fantasia di bolle", un viaggio tra la magia delle bolle e l'irruenza di una particolare donna delle pulizie, interpretata dall'artista Angela Micucci e prodotto dall'Associazione Centiforme di Pignola (SA). Alla fine della serata i due giovani presentatori, Marta Clemente ed Emiliano Piemonte, hanno salutato il pubblico sulle note de "L'isola che non c'è" di Edoardo Bennato interpretata da Il conte Biagio e cantata da tutti i presenti in sala.

OVERLOOK. APPUNTI DEL CAPITANO CAPONIGRO

Overlook: guardare dall'alto, guardare oltre, godere la vista di... Niente a che vedere con il romanzo cruento Shining di Stephen King, ma del romanzo mi piace conservare il nome dell'albergo, appunto "Overlook". E, dopo la XII edizione della Rassegna "Il Gerione", mentre risuonano ancora dentro di me le immagini e le voci delle centinaia di presenze di alunni, docenti, operatori e genitori, che ancora una volta hanno attraversato Campagna in tre settimane di attività, lo sguardo va oltre, al nostro futuro.

◀ "Elettra" Premio Biglietto di Ritorno.



Tanti gli aspetti positivi di questa edizione, partorita tra un "mare" di difficoltà. In primis, il Bando del MIUR che ci ha offerto non solo una boccata di ossigeno in termini economici, consentendoci di sostenere ben 12 laboratori, tra la Rassegna ufficiale e la seconda Rassegna "Biglietto di ritorno", in programma per metà-fine luglio, ma soprattutto ci ha confermato che siamo sulla buona strada, che stiamo lavorando ad un progetto organico, non campato in aria, che merita l'attenzione del Ministero, e di questo siamo orgogliosi!

Poi: la presenza di nuovo dei ragazzi di Praga; la presenza di Joke Elbers, la nostra grande amica olandese; **21 manifestazioni in totale**, tra cui 3 concerti musicali, inoltre 11 spettacoli di TEATRO DEI DIOSCURI per le scolaresche campagnesi (ben 1.300 alunni a teatro!); 20 studenti del Liceo Classico di Eboli impegnati nell'alternanza scuola-lavoro; il progetto accoglienza del "Confalonieri"; il progetto speciale giurie del 1° Circolo di Eboli, due giornate di alta formazione con Agita e UILT sul Teatro Educativo, con ben 49 partecipanti... E poi tantissime difficoltà brillantemente risolte grazie alla professionalità dello staff di segreteria, dei diversi settori della Rassegna, tecnico, logistico, comunicazione, guide e tutor... E poi giurie, docenti, operatori, autisti, ecc., ecc., ecc.... Centinaia di presenze, circa 5.000, che hanno affollato i due spazi teatrali e i luoghi delle visite guidate...

Ed ora? Cosa fare? Le difficoltà sono tante, soprattutto economiche, non solo nostre, interne al GERIONE, ma anche delle scuole e delle famiglie che devono raggiungerci da tutte le parti d'Italia. Il Bando del MIUR è stato una preziosa "manna dal cielo", ma nel frattempo non siamo stati fermi, abbiamo lavorato sulla progettualità europea, attendiamo con trepidazione notizie nei prossimi mesi; abbiamo chiesto il sostegno di Joke Elbers e di altri referenti per trasformare il GERIONE in Festival Internazionale. Più di uno, nei miei momenti di

difficoltà e di scoramento, che pure ci sono e che vivo quotidianamente, spesso senza darlo a vedere, mi ha detto che proprio ora il salto di qualità va fatto, anche grazie a nuove fonti economiche (quelle sono sempre più vitali e non sempre facili da reperire), che il Gerione può e deve diventare Internazionale, oltre che aumentare il proprio spessore, diventando un Centro permanente di formazione sul Teatro Educativo. Mi giro intorno e vedo le decine di ragazzi e giovani dello staff che lavorano con entusiasmo e dedizione, e proprio loro mi caricano e mi impongono di sorridere di fronte a qualsiasi difficoltà; una grande squadra che cresce e diventa sempre più capace di gestire al mio fianco questa storia più che decennale. Non so, penso che una profonda riflessione, ora, sia giunto il momento di farla, con la mia Associazione, con lo staff, con il Comitato, se continuare a far crescere o fermare questa splendida avventura. Tanti gli aspetti da considerare, tante le finestre aperte sul futuro, tante le prospettive e tante le incertezze.

Overlook – Guardare dall'alto, guardare oltre, godere la vista di... un cielo sereno con nuvole passeggiare... lo spero per tutti noi, per quello che stiamo costruendo faticosamente per la nostra Comunità e il nostro territorio, per il presente e il futuro nostro e dei nostri ragazzi...

*«E ti prendono in giro
se continui a cercarla
ma non darti per vinto perché
chi ci ha già rinunciato
e ti ride alle spalle
forse è ancora più pazzo di te»*

ANTONIO CAPONIGRO

www.ilgerione.net - www.teatrodeidioscuri.com

NOTIZIE DAL MONDO: IL TEATRO IMPIRIA AL GALA DEL CIFTA

Il 21 e 22 maggio le **Federazioni dei paesi di lingua e cultura latina (CIFTA)** si sono incontrate in **Portogallo**, sulla riva del Tago, a **Vila Franca de Xira**, per programmare i prossimi eventi teatrali dell'autunno 2016 e per tutto il 2017, anno importante poiché cade con il 16° Festival Mondiale di Montecarlo. La UILT era l'unica Federazione italiana presente a questo incontro, con **Quinto Romagnoli** (purtroppo Ettore Rimondi ha rinunciato all'ultimo momento per un fastidio di salute) che ha presentato due appuntamenti importanti, quali il FESTIVAL INTERNAZIONALE DI GORIZIA e SCANNIAMO IL TEATRO, 10 Corsi di Formazione che si terranno in autunno a Fognano di Brisighella (RA). Molti delegati si sono mostrati interessati a partecipare ai Corsi organizzati dalla UILT Emilia-Romagna. Questo incontro europeo è stato coronato da una splendida serata a teatro offerta dal **TEATRO IMPIRIA di Verona** che ha presentato al pubblico di Vila Franca ed è rappresentante delle Federazioni di Francia, Spagna, Belgio, Svizzera, Marocco, Catalogna e Portogallo lo spettacolo **"AH!"**, una formidabile interpretazione di mimo di Sergio Bonometti per la direzione di Andrea Castelletti. Lo spettacolo ha divertito enormemente il pubblico ed è stata una ulteriore dimostrazione di alta qualità artistica del teatro italiano. La compagnia TEATRO IMPIRIA, e la UILT che ha puntato su questo spettacolo, hanno ricevuto calorosissimi complimenti da tutti. L'estate sta per cominciare e gli spazi all'aperto si riempiranno in molte città, da Verona a Torino, da Roma a Agrigento ed in tante piccole e storiche piazze del nostro bel paese. Non dimenticate, quando siete in vacanza in Francia, Portogallo, Scozia o Svezia e Finlandia, che lì ci sono le sedi di Festival Internazionali prestigiosi: Avignone, Edimburgo, Lisbona, Stoccolma e Tampere. Sono questi i luoghi dove si scoprono le novità teatrali più interessanti. **QUINTO ROMAGNOLI** [Responsabile rapporti internazionali UILT]

TEATRO DEI DIOSCURI TRADISCE SHAKESPEARE E VA IN LETTONIA PER IL 400ENARIO DELLA MORTE DEL BARDO DELL'AVON

Dopo due anni di lavoro e ricerca sull'ultima opera di Shakespeare, il Laboratorio Permanente "Tradizioni & Tradimento" di TEATRO DEI DIOSCURI ha portato in scena **"La Tempesta"**. Vari sono stati i livelli su cui si è lavorato: il testo, il corpo, i ritmi e una nuova visione dei personaggi. Lo scopo è stato quello di tradire il testo originale del Bardo, per dargli una luce più moderna e nuova. In questo fondamentale sono stati gli incontri con tre esperti di teatro: **Gianni Caliendo**, regista, attore e docente di Recitazione che nella parte teorica ha trattato della vita dell'autore inglese soffermandosi sul suo essere cortigiano, drammaturgo e attore; sui contatti con i Comici dell'Arte italiani; sul mondo elisabettiano e sul divieto delle donne di calcare le scene inglesi, facendo interpretare agli allievi del La. Per Shakespeare con parola, gesto, azione alla luce del Metodo Mimico di Orazio Costa; **Giovanni Greco**, Docente di Recitazione in versi, che ha dato nuovi stimoli per una interpretazione del testo; **Michele Monetta**, attore, Regista, docente di Mimo Corporeo tecnica Decroux, pedagogista teatrale, direttore dell'ICRA Project di Napoli e consulente artistico di "T&T" di TEATRO DEI DIOSCURI che ha impegnato gli allievi in un faticoso lavoro sulla commedia dell'arte nei personaggi della Tempesta. Il risultato del duro lavoro ha portato ad una scenografia moderna ed inusuale, costumi neutri ed essenziali, ritmi musicali creati in scena dai 16 attori con corpi, voci e oggetti evocativi che si prestano a svariati significati. Il testo, breve sintesi dei 5 atti del testo, gioca sull'interazione di tre versioni dell'opera, quella in inglese originale, la traduzione italiana e la versione napoletana di De Filippo. Lo spettacolo, diretto da Antonio Caponigro con l'assistenza di Emiliano Piemonte, avrà varie repliche sul territorio (tra cui "TRACCE" a Oliveto Citra) per poi essere ospitato in Lettonia nell'ambito del **Festival di Rezekne** a settembre. Anche in Lettonia a fare da padrone sarà il tradimento. Dopo aver messo in scena la versione di TEATRO DEI DIOSCURI, **"La Tempesta"** verrà ulteriormente tradita e messa in gioco con laboratori di recitazione, musicalità, ritmi, coreografie, linguaggi multimediali, a cui parteciperanno insieme ai 28 dioscurini anche i ragazzi della Compagnia teatrale lettone che ospiterà l'evento. Ancora una volta il *fil rouge* degli incontri del percorso antropologico e culturale, che ormai da tredici anni il TEATRO DEI DIOSCURI porta avanti, è il Tradimento. Nel Laboratorio Permanente TRADIZIONI & TRADIMENTO è racchiuso tutto il senso del lavoro di ricerca di TEATRO DEI DIOSCURI. *Tradizione* vuole essere non semplice e scontato folclore, ma valorizzazione del vecchio alla ricerca del nuovo ed in tal senso è sottile, pericoloso, ma interessante ed eccitante, il passaggio dalla Tradizione alla trasposizione della stessa, all'inevitabile *Tradimento*.

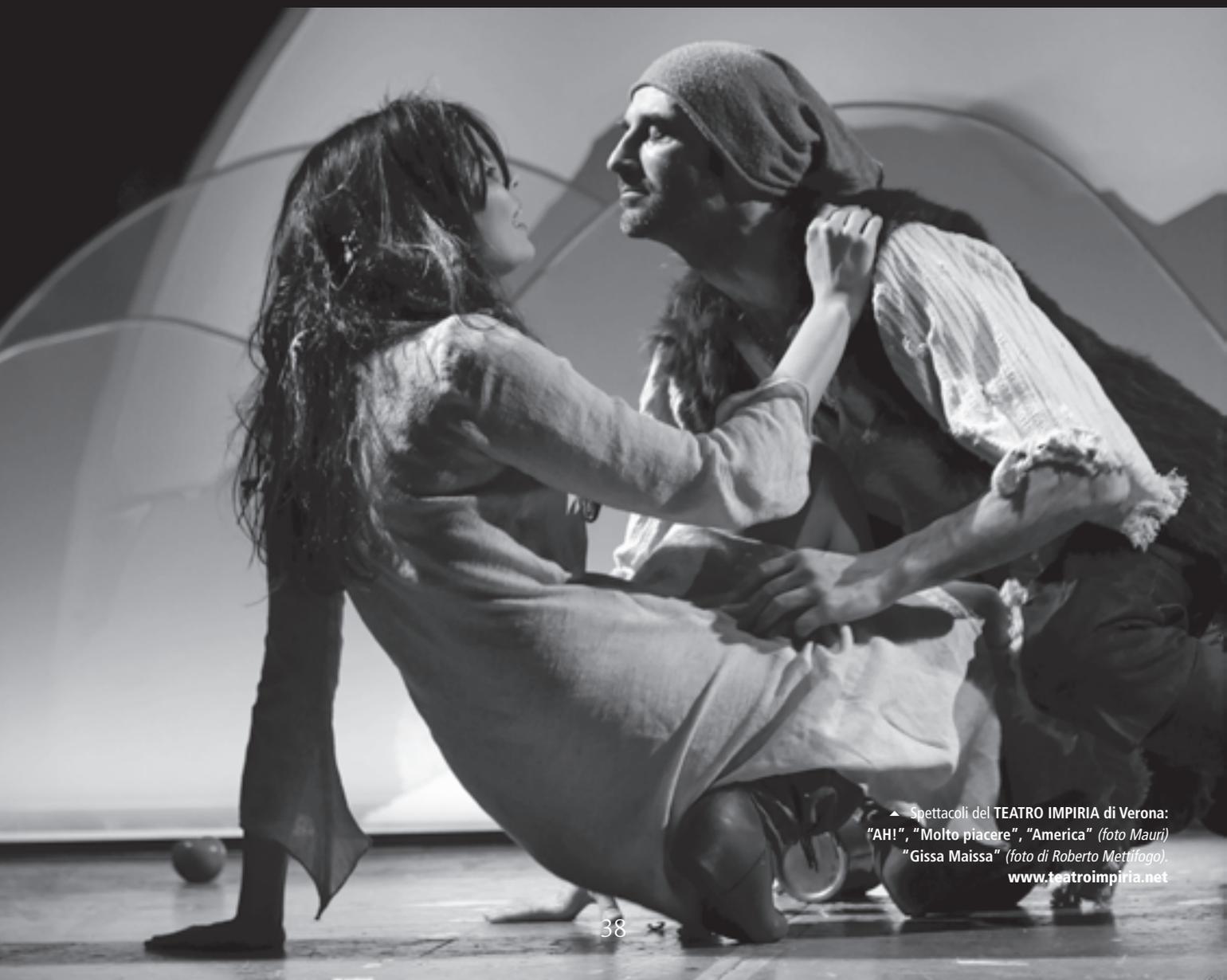
GIUSY NIGRO [Uff. Stampa TEATRO DEI DIOSCURI]

TEATRO IMPIRIA

DIECI ANNI DI SODDISFAZIONI



Il 26 aprile 2006 è andato in scena per la prima volta il gruppo diretto da Andrea Castelletti Originalità & qualità, il binomio che ha da sempre caratterizzato sia gli spettacoli che le rassegne



▲ Spettacoli del TEATRO IMPIRIA di Verona:
"AH!", "Molto piacere", "America" (foto Mauri)
"Gissa Maissa" (foto di Roberto Mettifogo).
www.teatroimpiria.net

Il gruppo **TEATRO IMPIRIA** nasce a Verona su iniziativa di Andrea Castelletti col fine della pratica e della promozione dell'attività e cultura teatrale. Sin da subito l'intento non è stato quello di costituire una "compagnia", bensì di dare corpo ad un **progetto teatrale** per certi versi innovativo, ossia quello di attivare una "unità di produzione teatrale" in cui potessero confluire diverse individualità. Caratteristica del Teatro Impiria è infatti il coinvolgimento di diversi artisti – attori, registi, musicisti, autori e compositori – nonché diverse forme d'arte per le proprie produzioni, mirando alla realizzazione di spettacoli di pregevolezza per originalità e dimensione artistica.

«Il nostro pensiero – spiega il fondatore e direttore del gruppo **Andrea Castelletti** – è quello che il teatro debba avere la forza di raccontare storie nuove, lasciando in questo senso ai tanti altri apprezzati gruppi l'onere e l'onore di inscenare testi di repertorio. Per questo l'elemento più caratterizzante dei nostri spettacoli è sempre stata l'originalità, sia dei testi ma anche per il linguaggio, la forma, l'estetica». Non potendo contare quindi su nomi di autori famosi da spendere sui cartelloni, si è reso sin da subito necessario puntare su un elevato standard di qualità degli allestimenti, in modo che tra pubblico ed operatori si andasse a consolidare l'idea del binomio "**originalità & qualità**" quale elemento attrattivo per gli spettacoli marchiati IMPIRIA.

«A questo si è presto aggiunto un terzo elemento caratterizzante dell'azione teatrale del gruppo – prosegue Castelletti – ossia l'idea che ciascun spettacolo debba essere foriero di un messaggio, di uno spunto di riflessione, magari anche accompagnato da una risata se dal caso, ma che abbia senz'altro e sempre la forza di un'**azione trasformatrice** nella coscienza del pubblico». Ecco che negli anni si sono realizzati spettacoli inerenti a diverse tematiche quali l'emigrazione e l'integrazione culturale, la condizione e l'impegno dell'uomo nella società, il divenire della società stessa, i rapporti generazionali e altri temi specifici quali la poetica della bicicletta, l'importanza della lettura nei giovani, la violenza sulle donne e tanti altri. Un repertorio quindi che alterna teatro brillante, ma pur sempre di contenuto, con testi drammatici e di maggior riflessione, perché il teatro deve essere espressione dell'esistenza umana, un compendio di allegria e di giudizio.

«Tuttavia – precisa Castelletti – non si è mai persa di vista la vocazione **popolare** che deve mantenere il teatro, il che sta a dire sì drammaturgie originali e di contenuto e forme teatrali innovative ma comunque sempre accattivanti per un largo pubblico».

Sebbene il progetto fosse "nel cassetto" da tempo, l'occasione per avviarlo è stata data dalla proposta di **Piero Marcolini** - noto giornalista veronese e scrittore di respiro internazionale - di allestire il suo testo "*La notte di Shakespeare*", in cui si immagina di come il bardo inglese abbia concepito il suo capolavoro "Giulietta e Romeo". Lo spettacolo, per la regia di Castelletti, debuttò il **26 aprile 2006** in un auditorium della Gran Guardia gremito, il salotto buono della città. Dopo quella prima esperienza, difficile ma appagante, seguì nel 2007 la doppia produzione di "*Chiuso per Western*", uno scanzonato e divertente musical di Paolo Panizza e Giannantonio Mutto, e "*Il Ponte sugli Oceani*", straordinario monologo musicale di Raffaello Canteri portato in scena insieme all'Acoustic Duo. Questi due spettacoli lanciarono il Teatro Impiria su scala nazionale, con repliche in tutta Italia e vincendo numerosi Festi-



val di settore. "*Il Ponte sugli Oceani*" ha poi collezionato negli anni un centinaio di repliche ed è stato anche in Brasile, Francia, Romania, Canada, così come poi altri spettacoli del Teatro Impiria andarono negli USA, in Portogallo, Austria, Danimarca. Da quei primi anni si sono susseguiti diversi spettacoli, per un totale di **25 produzioni per quasi un migliaio di repliche**, l'ultima delle quali è stata pochi giorni fa con il felice debutto di "*Ali. Una strada lastricata di stelle*".

In questi dieci anni sono moltissimi gli attori, musicisti, compositori, registi e tecnici che hanno collaborato col Teatro Impiria per i diversi spettacoli prodotti, su testi – tra i vari – di Raffaello Canteri, amico e maestro scomparso da poco più di un mese e che tanto ha dato alla formazione e all'anima del gruppo, Michela Pezzani, David Conati, Massimo Meneghini, oltre che Castelletti stesso.

A fianco dell'attività produttiva, non meno intensa è stata l'attività organizzativa, con **moltissime iniziative e rassegne** promosse, anche queste spesso caratterizzate da elementi di originalità ed innovazione, sia artistica che organizzativa. Oltre che collaborare ripetutamente con **Comune e Provincia di Verona e con diversi Comuni veronesi e Regione Veneto**, nelle diverse amministrazioni, il **TEATRO IMPIRIA** ha inventato molteplici nuovi contenitori di spettacoli, invernali ed estivi, quali la terrazza sull'Adige di Castelvechio, il Teatrstalla a Passo Fittanze e molti altri tra cui, su tutti, l'Arsenale di Verona. Nel tempo si sono consolidate svariate rassegne, sia condotte privatamente che per conto di Amministrazioni Comunali, tra cui si evidenzia tra le tante il *Teatro In Cantina*, ora la rassegna estiva più importante della provincia di Verona. In tutte queste occasioni sono stati ospitati gli spettacoli, oltre che del Teatro Impiria, anche di un centinaio di compagnie ed artisti, professionisti ed amatoriali, provenienti da tutta Italia. Il **TEATRO IMPIRIA** è una realtà che in dieci anni si è imposta definitivamente all'attenzione degli operatori e del pubblico per la bontà delle numerose iniziative e manifestazioni promosse, tutte distinte per la professionalità e qualità con cui sono state realizzate, andando a raccogliere con i propri spettacoli di successo i **consensi della critica e dell'affezionato pubblico** sempre convenuto nelle varie occasioni.

Il **26 aprile 2016**, alle ore 21, esattamente **10 anni dopo** l'apertura del primo sipario del **TEATRO IMPIRIA**, si è tenuta nella sala prove del gruppo una serata conviviale in cui si sono incontrate le tante persone che hanno contribuito a questo straordinario percorso, con l'augurio di altrettanti successi e soddisfazioni per gli anni a venire.



Tinnifoli: la decima edizione

STAGIONE TEATRALE A FELTRE - TINNIFOLI
DAL 1° OTTOBRE AL 4 FEBBRAIO

L'associazione culturale BRETELLE LASCHE presenta la 10ª rassegna TINNIFOLI, nata dall'idea di commemorare la figura dell'attore e regista Paolo Dego, leader indiscusso del panorama teatrale della provincia di Belluno, che si articolerà in 6 spettacoli tra sabato 1° ottobre 2016 e sabato 4 febbraio 2017, e si terrà presso l'auditorium dell'Istituto Canossiano di Feltre. E dopo dieci anni, purtroppo, al ricordo per nulla sfumato di Paolo, si affianca quello di Mirco, uomo retto, sorridente, disponibile, presente, discreto, artefice di tutte le scenografie che avete potuto ammirare negli spettacoli delle Bretelle Lasche, che hanno rappresentato solo un piccolo saggio della maestria di cui la sua vita è stata ammantata. Nella predisposizione del cartellone, si è consolidata la scelta, già adottata nella scorsa edizione, di attingere al panorama professionistico, affiancando ad esso le migliori compagnie amatoriali nazionali e mantenendo il consueto approccio che garantisce la proposta di pièce di generi diversi. Continua, inoltre, l'impegno rivolto al progetto "Rianimazione aperta": la rassegna TINNIFOLI, per il tramite del soggetto organizzatore BRETELLE LASCHE, verserà infatti un contributo al reparto stesso (l'importo è destinato a sostenere il costo di inserimento della figura di uno psicologo a supporto dei pazienti, delle famiglie e del personale). La motivazione va ricercata nella volontà di produrre eventi culturali, con una vocazione esclusivamente di volontariato, che abbiano anche ulteriori ricadute sociali, oltre a quelle strettamente ricreative, e che si leghino al territorio in forma stabile e in senso più ampio.

ANDREA CARAZZAI

Info: tinnifoli@gmail.com - 349.3449478
www.bretellelasche.it

PROGRAMMA

1° ottobre
"ROBIN HOOD."
UNA LEGGENDA VENEZIANA"
di B. Roland e R. Zamengo
TEATROIMMAGINE di Salzano (VE)

La Commedia dell'Arte interpretata ai massimi livelli dalla compagnia TEATROIMMAGINE attraverso quel loro modo unico di ridisegnare i caratteri dei testi famosi, soggiogandoli al potere evocativo della maschera.

22 ottobre
"SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA
ESTATE" di W. Shakespeare
CANTIERI INVISIBILI di Verona

In questo allestimento la poesia del clown avvolge la commedia di William Shakespeare regalando alla compagnia CANTIERI INVISIBILI una pista (quella del circo) su cui far danzare i sogni, descrivendoli con la delicatezza e la risata sostenute da un naso rosso rosso.

19 novembre
"VECI SE NASSE NO SE DEVENTA"
di Giovanni Giusto
TEATRO DEI PAZZI

di San Donà di Piave (VE)
Il teatro popolare veneto, interpretato dagli esilaranti Giovanna Digito e Giovanni Giusto (TEATRO DEI PAZZI), in uno degli spettacoli più comici mai visti sui palcoscenici dei teatri amatoriali italiani, rivisitato in questa versione 2.0.

10 dicembre
"UBU REX"
riscrittura della Compagnia teatrale
SCARTI di Sarzana (SP)

Un muro di energia in questo allestimento straordinario (come poche volte si è visto sul palcoscenico di TINNIFOLI) di una delle compagnie italiane emergenti, ispirato al testo di A. Jarry.

14 gennaio
"DISCONESSI" di Lisa Moras
TEATRO TABASCO di Porcia (PN)

Lisa Moras e Michele Vargiù ritornano dopo il grandissimo successo della passata edizione con un nuovo testo divertentissimo, scritto dalla stessa Lisa Moras, la cui penna non ha nulla da invidiare alla sua effervescente vena attoriale.

4 febbraio
"OTELLO"
di Luca Ferri
ANÀ-THEMA TEATRO di Udine

In occasione del decennale della fondazione, dopo gli esperimenti delle due passate stagioni su testi brillanti e poco strutturati, ANÀ-THEMA ritorna alle origini con questo nuovo allestimento, liberamente ispirato al lavoro di Shakespeare, in cui riporta i canoni stilistici che aveva declinato in AMLETO e che la aveva resa celebre: regia tagliente, costumi, scenografie e recitazione professionali accompagnano una drammaturgia che già da sola potrebbe sostenere lo sguardo dello spettatore.

▲ "UBU Rex", Compagnia SCARTI di Sarzana (SP).

PIRANDELLIANA 2016

VENT'ANNI CON LA BOTTEGA DELLE MASCHERE
DI MARCELLO AMICI



Dal 1997 (102.472 gli spettatori!) - organizzata dalla Compagnia Teatrale LA BOTTEGA DELLE MASCHERE diretta da **Marcello Amici - Pirandelliana** è una delle rassegne di teatro più importanti dell'Estate Romana. Iniziata nel Teatro Romano di Ostia Antica, dal 1999 la Rassegna ha proseguito la sua storia nel Giardino della Basilica di Sant'Alessio, uno degli spazi più intensi dell'Aventino che si affaccia come un solenne balcone sulla Città. È un luogo antico e austero, silenzioso, intenso, il più elegante dell'Estate Romana. L'aria che si respira nel Teatro della Bottega non è raddensata, austera, severa, ma è ironica tragedia e commedia tragica. È teatro pirandelliano che nella XX Edizione affronta il problema della solitudine esistenziale che opprime e condiziona. Dalle note di regia della XX Edizione dal 7 luglio al 7 agosto 2016:

ENRICO IV - La regia è uscita dalle abitudini, dalle pratiche pirandelliane, non ha interpretato la maschera e la persona, ma capito perché Enrico IV si piace in quella carnevalesca rappresentazione che dà a sé stesso e agli altri della sua regalità. Non più quel *raisonneur* in punta di fioretto che con abilità istrionica si destreggiava sul filo teso della pazzia e della finzione, ma un teatrante che dietro il sipario del suo travestimento offre ai suoi ospiti lo spettacolo un po' compiaciuto del suo virtuosismo dialettico. Il più tragico personaggio di Pirandello giuoca la propria parabola in una carnevalesca fittizia e claustrale. La sua esistenza si risolve e si dissipa in azione scenica. Ecco perché la recitazione, la ricomposizione del testo, le musiche, tutto diventa spia di una precisa lettura registica dove il confine tra personaggio-uomo e personaggio-attore si rarefa sino a diventare inafferrabile. Enrico IV è un attore e un poeta che conosce la stoffa di cui sono fatti i sogni, due ruoli per lo stesso personaggio, come non a caso insegna Michel Foucault nella Storia della follia, e tanti drammi di Shakespeare stanno lì a testimoniare. La regia ha geometrizzato la follia del testo, ha innalzato una linea di confine dalle pareti alte e sottili. Oltre si potrebbe andare, ma non si può uscire.

Quando i cosiddetti saggi tenteranno di scombinare gli equilibri, la cittadella si rinchiuderà nel regno dell'immaginazione perpetua, della solitudine esistenziale. Enrico IV è l'altro versante del quotidiano, è l'aspirazione a mettersi in salvo nei ruoli intimati dal mondo della fantasia. È un poeta malinconico avvolto in un mantello di solitudine, è un Amleto che discetta sulla condizione umana di cui è vittima e trionfatore, indossa e si fa carico del travestimento per la vita. È l'attore che assume su di sé la funzione della follia per scrollare le certezze che ancorano l'esistenza. È lo scrittore che si rinchiude definitivamente nella sua arte.

LA GIARA - La commedia è un raro esempio di aggregazione di elementi naturalisti utilizzati a sostegno della dialettica umoristica sulla roba di una Sicilia verghiana. Si confrontano due ceti sociali: don Lolò Zirafa è un uomo ricco e ossessionato dalla brama del possesso che vive nella perenne e logorante diffidenza del prossimo; Zi' Dima Licasi è un conzalemmi, un personaggio al limite del grottesco, immerso nella sua solitudine. Come tutti gli istrioni pirandelliani ambisce ad una patente, quella d'inventore di un mastice miracoloso per acconciare le terraglie. Viene descritto come un vecchio sbilenco... come un ceppo antico d'olivo saraceno. Nella loro solitudine, Zi' Dima e Don Lolò si incontrano davanti ad una giara spaccata. La giara è un recipiente di potere, è l'involucro della nascita, l'utero e insieme la tomba, funge da totem, è un oggetto simbolo con il quale tutto quel mondo si confronta. La regia si è accorta che l'atto unico è percorso da nuclei di animistiche visioni evocate dalla novella omonima e nella notte, quando con la luna tutto incomincia a farsi di sogno sulla terra, rinnova tutto il racconto che diventa un esperimento spiritico popolato di magiche fantasie. Zi' Dima si trasforma in un folletto gobbo dai molteplici aspetti, uomo-albero e uomo-giara. È un dio della fertilità che scatena sull'aia una celebrazione dionisiaca della raccolta con i contadini che ballano attorno alla giara come tanti spiriti della notte. Si leva un canto alla luna,

come quello di Ciaula che per lei non aveva più paura, né si sentiva più stanco, nella notte piena del suo stupore. Zi' Dima povero, sfruttato e deriso prevale sul padrone ricco e avaro. La giara sta lì come una metafora della trappola esistenziale da cui è possibile evadere solo con un guizzo beffardo.

L'ALTRO FIGLIO - Ambientato in Sicilia ai primi del '900, l'atto unico tratto dalla novella omonima ha come disperato sottofondo storico l'emigrazione massiccia della gente povera del Sud. Una popolana, Maragrazia, soffre perché i suoi due figli partiti per l'America, non si sono più curati di lei che pateticamente tenta di richiamarli a sé, promettendo loro la donazione di uno sconnesso casalingo. L'anziana donna non vuole accettare le cure di un altro figlio nato dalla violenza che fu costretta a subire da un brigante, anzi le rifiuta violentemente. La sua fu una maternità non voluta e quel figlio si trova a scontare colpe non sue. È una delle tre tesi, insieme all'emigrazione, che la regia trasferisce nella sua chiave di lettura. La scena è scarna, i richiami di chi parte sono un'eco che si fonde con il suono dell'armonica di Jaco Spina, voce cruda di una terra tradita dalla migliore gioventù che se ne va. Pioggia in faccia e vento alle spalle: si rompano il collo, maledetti! I migranti partono fingendo allegria, chi è già in America regala illusioni di ricchezza, chi rimane ha nel cuore cose nere e la consapevolezza che nulla cambierà. Scrittura e ripetizione è il leitmotiv. Emigrazione senza ritorno, lettere senza risposta e Maragrazia, continuando nel suo rituale, ripeterà un movimento senza effetto. La regia non ha mai dimenticato che solo al vero teatro di parola è dato trasferire sulla scena il testo scritto per una novella, immobile nella sua compiutezza letteraria. Le parole trasferite sul palcoscenico devono essere innervate di vita, ricreate, prima di darle in prestito alla finzione, perché così solo diventano verità, a volte anche illusione di realtà, per uscire dal teatro come in quel quadro del Carrà.

MARCELLO AMICI
www.labottegadellemaschere.it

DI ANDREA JEVA

Compagnia TeatroSi - Perugia

I DIARI



Il cartellone del **BRAVOTEATRO FESTIVAL 2015** – Selezione regionale dell'Umbria per il Festival Nazionale UILT 2016, annunciava, sabato 12 dicembre 2015, al Teatro "Franco Bicini" di Perugia, lo spettacolo **"I Diari"** di **Pier Benedetto Bertoli**, rappresentato dalla Compagnia **TEATROSi** di Perugia.

Dal volantino dello spettacolo leggiamo la seguente presentazione: *«In una villa sul lago di Como, la famiglia Capponi vive sugli agi del magnate delle catenelle e capofamiglia Vito che divide le sue ricchezze con la moglie Amalia e la figlia Saviana. Sono "borghesi, volgari, smaccatamente cafoni, ma ricchi" e il loro cruccio è trovare un fidanzato per la loro figlia che "bella, bella non è" e... si ritrova accanto l'ambizioso impiegato di banca Candido, interessato più ai soldi di famiglia che al cuore della giovane rampolla. Le loro vicende si intrecciano con quelle del diabolico maggiordomo Gianluca e della curiosa cameriera Annetta. Tutti si scoprono come contagiati dalla stessa "malattia" che, una dopo l'altra, fa le sue "vit-time" portando alla luce le inconfessabili passioni sotterranee di ognuno, tra equivoci, tradimenti e rivelazioni a catena.*

Fino ad un arrivo a sorpresa...! Con gli strumenti dell'ironia, del paradosso e, a tratti, della parodia, Pier Benedetto Bertoli (Omegna 1926 – Roma 1989) si diverte a smontare pezzo per pezzo le strutture morali e culturali della società imprenditrice lombarda che già alla fine degli anni Cinquanta appariva caratterizzata da uno spregiudicato rampantismo, qui rappresentato tra perbenismi di facciata, goffi pregiudizi sociali e velato classicismo. La commedia, in tre atti, è stata scritta e rappresentata per la prima volta nel 1959».

Il testo di Bertoli, molto vicino alla *pochade* dei copioni francesi di fine '800 (non a caso l'autore, fra le altre cose, è stato anche adattatore e traduttore della commedia *"Sarto per signora"* di Georges Feydeau), trasferisce nei suoi **"I Diari"** la ghiotta sfilata di personaggi equivoci, impegnati duramente

a galleggiare nelle proprie spericolate peripezie dell'essere coniugi e amanti, promessi sposi fedifraghi. Naturalmente non manca neppure l'ambiguo maggiordomo, tantomeno la cameriera provocante, il tutto servito anziché nel classico albergo di libero scambio, in un lussuoso palazzo di villeggiatura sul lago di Como. Detto così, sembrerebbe tutto datato e in un certo senso "già visto", invece, pur rimanendo in un ambito narrativo che oggi definiremmo forse "sempliciotto", la scrittura sorprende per l'innovativa abilità drammaturgica. La trovata dei diari personali segreti e in qualche modo letti da tutti, unita alla trovata nella trovata e cioè al diario della cameriera che ha problemi nello scrivere e che quindi "recita" il diario ad alta voce e quello che dice, noi pubblico vediamo e quello che noi vediamo, lei dice, in una sorta di diario personale vissuto "in diretta", rende piacevolmente avvincente lo spettacolo. Non solo. Le situazioni, sicuramente ingenue e sicuramente datate, grazie anche al revival struggente di musiche anni '60, si trasformano, con magia, in situazioni ingenue sì, ma graziose, datate sì, ma in modo amabile. Un risultato davvero pregevole che trascina il pubblico nel passato con vivo sguardo contemporaneo.

Indubbiamente il copione di Bertoli è scritto con mano fortunata, e deve probabilmente a questo testo la sua fama d'inizio carriera. Stupisce anche la forza scanzonata con cui rende evidente l'ipocrisia legata al sesso del suo tempo, cosa sicuramente inconsueta e coraggiosa nel 1959, senza privarsi neppure di precisi riferimenti critici alla propria attualità, che possiamo tranquillamente cogliere anche nella nostra.

La Compagnia ha offerto un'attenta lettura del "gioco teatrale" di Bertoli. In una parola, si è divertita divertendo, usando la leggerezza della rievocazione dei tempi andati e contemporaneamente graffiando con l'incisività della denuncia sociale. La padrona di casa **AMALIA CAPPONI** (**Raffaella Chiavini** che firma anche i **COSTUMI**), ha dipinto con bravura e lucidità, la donna matura, fermissima nella moralità d'appa-

renza, ma cnicamente determinata nell'appagare la propria vanità pur nel tradimento coniugale. Il marito VITO CAPPONI (**Lauro Antonucci** che firma anche la SCENOGRAFIA), è stato sciatto e volubile, come doveva essere il personaggio dell'industriale vincente, pronto a sfruttare la propria posizione per accalappiare le morbide forme della cameriera stupidella. La figlia SAVIANA CAPPONI (**Cristina Bevilacqua**), ha fornito una convincente prova d'attrice nel rappresentare la bruttona viziata, piena di soldi e anche un poco tonta. L'impiegato di banca CANDIDO (**Fabio Nucci**), ha sapientemente individuato il bamboccione ante litteram del proprio personaggio. La cameriera ANNETTA (**Rita Ragni**), è stata opportunamente svampita e falsamente inconsapevole delle proprie forme accattivanti. Il maggiordomo GIANLUCA (**Danilo Sfrappa**), si è fatto apprezzare per i suoi ben mascherati sotterfugi: solido e puntuale nei suoi interventi. La sostituta del maggiordomo GERTRUDE (**Angela Gerbi**), ha reso la sua breve apparizione, un portentoso cameo, imponendo con fermezza la propria autorità "asburgica", zittendo con facilità tutti i chiacchierati personaggi, in un finale di commedia degno di questo nome. Per contro, non abbiamo notato le caratterizzazioni "volgari" e "smaccatamente cafone" dei personaggi, come la premessa nel volantino annunciava, secondo noi, sono stati semplicemente "borghesi" e "ricchi", senza comunque sminuire minimamente il generale godimento dello spettacolo.

La REGIA (**Maurilio Breccolenti**), ha avuto il pregio e la forza della discrezione, lasciando "agire" il testo con fluidità e senza interventi appariscenti, seminando in tutta la rappresentazione, una bella sensazione di freschezza espressiva.

Piuttosto interessante la scelta della SCENOGRAFIA (**Lauro Antonucci**), con il fondale dipinto del ricco palazzo di villeggiatura, visto dal giardino esterno in cui si è svolta l'intera azione dello spettacolo, ha reso tutto molto agile e funzionale. Le LUCI (**Umberto Giombolini**), hanno validamente illuminato il susseguirsi delle scene. Molto adeguati i COSTUMI (**Maria Ciaccio, Agata Tabarrini, Raffaella Chiavini**). Gradevoli, come abbiamo detto le MUSICHE.

Pubblico numeroso, interessato e divertito.



ANDREA JEVA

Nato ad Andria nel 1953, nel 1980 si diploma presso la Civica Scuola d'arte drammatica "Piccolo Teatro" di Milano. Costituisce la Compagnia TeAto e interpreta ruoli significativi in vari spettacoli. Collabora poi, per alcuni anni, con il Teatro Niccolini di Firenze, come interprete in varie produzioni e come amministratore di compagnia. Nel 1983 scrive i radiodrammi "I Gracchi" e "In punta di piedi", che vengono trasmessi dalla RAI. Nel 1986 è amministratore di compagnia nel Gruppo della Rocca di Torino e, l'anno seguente, nel Teatro Stabile di Genova. Nel 1987 scrive la commedia "La sera della prima" che viene portata in scena, per la sua regia, dalla Fontemaggiore di Perugia. Nel 1989 realizza, con il Teatro di Porta Romana di Milano, la tragicommedia "Una specie di gioco", curandone anche la regia e, nel 1990, "Cuccioli", regia di Giampiero Solari. Nel 1991 scrive la commedia "Land Ho!" che viene prodotta dal Teatro di Sacco di Perugia. Nel 1993 inizia una lunga collaborazione con il Teatro Sistina di Roma come amministratore di compagnia; nel 1996 "Sort of a game" viene rappresentata al Fringe Festival di Edimburgo. Nel 2001 la tragicommedia "Aiatami, aiuto, aiutami" viene rappresentata al Teatro Sette di Roma. Nel 2002 la tragicommedia "Isole" viene rappresentata al Theater Im Keller di Graz. Nel 2004 la tragicommedia "Quartetto blues" viene rappresentata al Festival delle Nazioni di Città di Castello. Nel 2005 scrive la tragicommedia "Etruschi!". Nel 2008 è organizzatore per il Todì Arte Festival. Nel 2011 cura l'elaborazione drammaturgica dello spettacolo "Discovering Pasolini Appunti da un film mai nato" coprodotto da La MaMa E.T.C. di New York e La MaMa Umbria International di Spoleto, regia di Andrea Paciotta, rappresentato al Teatro della Pergola di Firenze nell'ambito del programma "Il Teatro Italiano nel Mondo" realizzato da Maurizio Scaparro. Nel 2012 traduce ed elabora per la scena il racconto "The Test" (L'Esame) di Richard Matheson, prodotto dall'Associazione Culturale "Eunice" di Perugia, regia di Andrea Paciotta. Attualmente alterna il lavoro di insegnante, attore, organizzatore teatrale e drammaturgo.

www.andreajeva.it; info@andreajeva.it

BREVE RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE COME GIURATO DELLE SELEZIONI PER IL FESTIVAL UILT

Partecipare con l'incarico di giurato al Festival Nazionale UILT "BRAVO TEATRO FESTIVAL" - e successivamente alla selezione per la finale - è stata per me un'esperienza ricca d'importanti informazioni sullo stato di salute del teatro italiano e non solo amatoriale. Come ho sempre affermato in modo convinto, per me che provengo dal cosiddetto teatro professionale, partecipare come spettatore alle rappresentazioni del teatro amatoriale è sempre un momento di arricchimento artistico, tecnico e organizzativo. Non è facile districarsi fra i mille problemi che il fare teatro comporta e la piacevole sorpresa è che il teatro amatoriale li risolve con l'aggiunta felice, rispetto al teatro professionale, dell'entusiasmo.

Anche in quest'occasione sono stato pienamente coinvolto dalla passione che ho avvertito in tutte le Compagnie visionate nell'ambito del Festival, confermandomi l'idea che il teatro in Italia ha delle potenzialità non pienamente sfruttate in campo professionale: moltissime sono le Compagnie amatoriali che non hanno niente da invidiare ai professionisti, tanto che mi domando in continuazione e con un po' di spregiudicatezza, lo ammetto, perché molti esponenti del teatro amatoriale non si cimentano in ambito professionale? ...Ma qui il discorso si farebbe lungo e scivoloso, e quindi mi limito a segnalare, tanto per capire di cosa stiamo parlando, che anche molti professionisti bravissimi, stentano non poco a trovare le opportune scritture, sintomo evidente di un malessere generale.

Tornando alla mia riflessione da "giurato", e senza entrare nei particolari poiché la manifestazione è ancora in corso per le dieci Compagnie finaliste, vorrei annotare con spirito costruttivo, un percettibile sbilanciamento fra le Compagnie del sud e quelle di centro-nord a favore di queste ultime.

Fermo restando che le Compagnie campane, come tutti sappiamo, sono per natura avvantaggiate dalla lingua e dalla gestualità, che sono smaccatamente "teatrali" rispetto alle altre regioni (ad eccezione forse del Veneto), sono stato particolarmente colpito dalle scelte artistiche delle Compagnie del centro-nord, che si sono, generalmente parlando, cimentate ammirevolmente non solo su testi teatrali impegnativi e importanti, ma si sono anche distinte grazie ad una preparazione di base di notevole rilievo nella messa in scena dei lavori, indicando in modo eccellente che è possibile "divertirsi" non tralasciando l'aspetto culturale.

Complessivamente ho seguito con interesse e curiosità tutte le trentaquattro Compagnie vincitrici delle selezioni regionali che hanno partecipato alla valutazione per la finale di Velletri e che io ne dica, le dieci finaliste sono chiamate a rappresentare indicativamente e con merito ben nove regioni da sud a nord passando per il centro! Naturalmente da puglio-torinese quale sono, incito le Compagnie del sud a fare tesoro per il futuro, non solo delle proposte artistiche del centro-nord, ma soprattutto del loro modo di allestire gli spettacoli: così formativamente e creativamente valido.

Finisco con i miei schietti complimenti al centro-nord e con un motto di saluto per gli amici del sud: «Forza, mica noi siamo da meno!».

ANDREA JEVA

TUTTINSCENA COMPIE 30 ANNI

L'Intervista a Claudio Boccaccini



LA RASSEGNA "TUTTINSCENA" È ALLA SUA TRENTESIMA EDIZIONE. QUAL È LA FORMULA DEL SUO SUCCESSO?

Incredibilmente, nonostante a livello di comunicazione cambino le cose e 30 anni fa vivevamo in un altro mondo, questa rassegna mantiene intatto il suo fascino. È cambiato pochissimo dalla prima edizione del 1987, direi quasi niente. Perché l'idea, che ancora funziona, era quella di mettere in un unico luogo una serie di attività che si svolgevano separatamente. Il problema dei gruppi non professionistici è quello di non avere aperture all'esterno: c'è un bacino di utenza proprio, gli attori sono più o meno sempre gli stessi, il pubblico è sempre lo stesso. Questo è sempre stato un grande limite. Il senso dei festival invece era quello di tirarsi fuori dalle singole realtà e mettere tutti quanti insieme a confronto. Questa cosa a Roma non era stata mai fatta, ci ho pensato nel 1987 "copiando" un po' ciò che avveniva nel resto d'Italia, l'abbiamo fatta e nel corso degli anni è diventata una specie di appuntamento. Per il buon periodo in cui si svolge, in cui la gente ha voglia di uscire ma ancora non va in vacanza; per il teatro "giusto", il Teatro della Cometa, al centro di Roma; si uniscono una serie di elementi favorevoli, tra cui anche il fascino frizzante della competizione. Tutte queste cose insieme sono il segreto della manifestazione arrivata alla sua trentesima edizione.

COM'È CAMBIATO IN QUESTI ANNI IL TEATRO AMATORIALE?

Secondo me bisogna fare qualcosa per rinfrescare un po' le conoscenze, proprio dal punto di vista della *messa in scena*. Io devo la mia preparazione di base da una parte allo studio e all'incontro con grandi maestri che ho avuto quando ho iniziato – come Mikhalkov, Giancarlo Sepe, Marcel Marceau – ma la mia pratica l'ho fatta con una compagnia amatoriale, andando in giro per l'Italia, a Pesaro, Macerata, Rovereto, frequentando grandi teatri; cose che non avrei mai potuto fare perché nessuno mi avrebbe chiamato subito come professionista, anche se in seguito ho avuto modo di ritornarci da professionista. Noi eravamo un gruppo di registi; mi vengono in mente Andrea Carraro, Gherardo Coltri, Aldo Signoretti: all'epoca tutti registi di compagnie amatoriali, ma tutti signori registi. Oggi, purtroppo, anche il teatro amatoriale subisce i difetti del teatro professionistico: si va sempre più verso un teatro nel quale con-

tano sempre più le facce degli attori che lo fanno. La mia idea è invece che dietro uno spettacolo debba esserci una grande regia, altrimenti non c'è un grande spettacolo, anche chiamando i migliori attori del mondo.

PER LA TUA VISIONE, QUAL È LA COSA PIÙ IMPORTANTE IN UNO SPETTACOLO?

Il regista è un artigiano. Ho sempre detto che il vero artista dovrebbe essere l'autore, il poeta, quello che scrive il testo. Il regista si chiama in francese *metteur en scène*, cioè colui che mette in scena, è un artigiano, che a volte può essere molto bravo ma è comunque un artigiano, un assemblatore. Uno che prende gli elementi della messa in scena e li fa funzionare insieme. E gli elementi sono diversi: la suggestione sonora, la suggestione visiva, l'utilizzo dello spazio, le scene, i costumi, la direzione degli attori, la distribuzione del cast, la scelta e l'adattamento del testo. Il regista interviene in tutte le fasi e fa anche il direttore d'orchestra; è quindi colui che traduce la pagina scritta in pagina rappresentata. E per fare questo si avvale di una serie di strumenti. Ora tutto ciò si è perso. Sono rimasti dei grandi maestri in giro per l'Italia, ma sono pochi. Sono pochi i registi che hanno una mano, uno stile che riconosci. Il complimento che mi fanno, quando me lo fanno, che mi dà più soddisfazione è: «Dopo tre minuti capisco che è uno spettacolo tuo». Questo è il massimo, perché significa avere uno stile. Magari qualcun altro può dirmi che gli spettacoli li faccio tutti uguali, questo è il contraltare del complimento, ma non mi importa, preferisco questo piuttosto che sentirmi dire che uno spettacolo non sembra un mio spettacolo. Per concludere, credo che la regia sia – come si diceva nel dopoguerra, poiché questa cosa nasce con Strehler negli anni '50 – la base sulla quale si intesse lo spettacolo. Senza regia non c'è spettacolo.

TU HAI UNA SCUOLA DI TEATRO A VARI LIVELLI. LA FORMAZIONE È IMPORTANTE ANCHE NEL TEATRO AMATORIALE?

È fondamentale. Per esempio io da due anni, dopo averlo tralasciato per mancanza di tempo, ho ripreso con grande passione a fare il corso di formazione per adulti. Gli adulti svolgono altre attività nella loro vita, ma sono la base del teatro amatoriale: l'idea che qualcuno per vivere faccia un altro mestiere, ma decida comunque di fare teatro in maniera seria, per me è l'essenza più pura e pro-

fonda del teatro amatoriale. Allora dico: benissimo, non limitiamoci ad andare in scena con gli amici e i compagni, ma cerchiamo di avere un minimo di strumenti in più. E questi strumenti te li dà la formazione. Quando si fa una cosa, meglio la si fa e più ci si diverte; e dato che il divertimento e lo stare bene sono alla base del teatro amatoriale, allora facciamo bene proprio perché è una passione. Tendiamo ad occuparci più profondamente delle nostre passioni che del nostro lavoro, secondo me; sul lavoro siamo seri, onesti e lo facciamo bene, certo, ma la passione è un'altra cosa e va coltivata con maggiore cura.

QUAL È IL TUO RAPPORTO CON LA UILT?

Alla UILT devo tantissimo. Veramente tanto. Quando ho iniziato la rassegna "Tuttinscena" nell'86, avevo organizzato tutto ma non avevo una lira. Continuavo ad andare avanti in maniera incosciente ma non sapevo come avrei potuto fare. È arrivato un signore che si chiamava Gabriele Solfanelli, segretario del presidente UILT Guido Fabbri, con il contributo per fare la rassegna. Erano altri tempi, in cui c'erano anche più soldi a disposizione. E in seguito la UILT mi ha consentito di stare in un gruppo, di conoscere persone di alto livello umano, professionale e artistico. Attraverso la UILT ho girato l'Italia, ho fatto le mie prime *tournées*, ho costituito una rete di collaborazioni, e quello è stato il trampolino verso un'attività professionistica che avevo interrotto da ragazzo. Per me è stato quindi il luogo di tante cose: di incontri con amici, spettacoli, serate memorabili. Sono, come si può capire, molto legato alla UILT.

I TUOI PROGRAMMI FUTURI?

Inizierò la stagione ripetendo a settembre i due spettacoli dei miei allievi, poi debutterò con "Il giardino dei ciliegi", con Silvia Brogi, Antonio Conte e altri. Poi al Teatro Ghione porteremo "Cosi è se vi pare" con Laura Lattuada, Pietro De Silva, Riccardo Barbera, Felice Della Corte. In seguito tornerò al Teatro della Cometa con "Le belle notti" di Gianni Clementi, che sarà in scena anche per tutte le vacanze di Natale e a Capodanno. Poi a febbraio riprendo "I suoceri albanesi" alla Sala Umberto con Francesco Pannofino e "Aspettando Godot" al Teatro Marconi, fino ad aprile. E anche altre cose, tra cui il mio spettacolo "La foto del carabiniere", che continuo a portare dove me lo chiedono.

STEFANIA ZUCCARI

Un Teatro ad Anguillara. L'incontro con Marco Dané

In un momento in cui, in Italia, il teatro ha perduto una funzione pubblica e la cultura sembra progressivamente scomparsa dalla vita quotidiana, il mondo dei "teatranti" si attiva. Nuove compagnie amatoriali si affacciano sulla scena e nascono movimenti culturali per fondare nuovi teatri. Ad Anguillara Sabazia, alle porte di Roma, Marco Dané è tra i promotori del "Comitato per la fondazione di un teatro ad Anguillara". L'intento è quello di creare una struttura che porti nel comprensorio del lago di Bracciano spettacoli ed eventi a carattere nazionale, in cui si possano realizzare conferenze, proiezioni cinematografiche, musica, teatro, scuole di teatro e di televisione e che sia luogo di incontro e di espressione per tutti i cittadini e per le associazioni presenti sul territorio, che sono tante. Noi di SCENA siamo andati a trovarlo per saperne di più.

CIAO MARCO, ANZITUTTO RACCONTACI DI TE: QUAL È STATO IL PERCORSO CHE TI HA CONDOTTO FINO AL "COMITATO PER LA FONDAZIONE DI UN TEATRO AD ANGUILLARA"?

Io sono un amante del teatro da sempre. Sono nato a La Spezia, diplomato maestro, poi laureato in Lettere moderne. Nella prima parte della mia vita ho seguito la carriera artistica teatrale, che è iniziata nel 1963 come attore presso il Piccolo Teatro Città della Spezia con "La Mandragola" di Niccolò Machiavelli e "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare. Poi sono passato alla televisione e mi sono trasferito prima a Firenze e successivamente a Roma, per lavorare in Rai come autore e conduttore di programmi per ragazzi (dal 1973 in poi Marco Dané è stato autore e conduttore di molte trasmissioni di "Telescuola", poi del telegiornale per ragazzi "Trentaminutigiocanti", in seguito "Tandem" e "Paroliamo" ndr). Nel 1983 ho avuto anche la prestigiosa assegnazione del premio "Il microfono d'argento", premio assegnato direttamente dal pubblico televisivo, mentre negli anni successivi ho fatto "Domenica In", "Alle falde del Kilimangiaro" e altri programmi per un pubblico adulto. Ad un certo punto, per una serie di vicissitudini di vita sono arrivato ad Anguillara Sabazia. Ho amato sin da subito il posto e ho comprato una casa nel centro storico. Qui è ritornato anche l'amore per il teatro e attualmente mi diverto a fare la

regia teatrale mettendo in scena varie commedie; ho fondato inoltre la Compagnia dell'Arcobaleno, un'unione di associazioni culturali che presentano ogni settimana serate culturali, corsi e laboratori. Il Comitato per la fondazione di un teatro ad Anguillara è nato perché ho visto la condizione in cui ci troviamo, cioè non c'è afflato culturale e quindi ho cercato di dare il mio contributo. Esistono molte compagnie teatrali, come anche musicisti e professionisti di grande talento artistico, ma purtroppo non c'è un luogo confacente. Così mi sono detto: perché non cerchiamo di smuovere la situazione e creiamo un comitato per far sì che possa esserci finalmente un teatro dove tutti si esprimano liberamente. Un luogo dal quale sicuramente ne avrebbero vantaggio tutti. Questo è sicuro.

AVETE GIÀ IDENTIFICATO UNO SPAZIO APPROPRIATO DOVE REALIZZARE UN TEATRO?

In realtà l'idea del teatro è partita non sapendo ancora dove situarlo. Anche se nella mia mente c'è già tutto perché, dopo tanti anni di lavoro in teatro e in televisione, ho maturato l'esperienza non solo di come si fa teatro ma anche di come lo si costruisce, oltre ad avere le conoscenze di professionisti che si occupano specificamente di questo. Per quanto riguarda gli spazi possibili ad Anguillara Sabazia, due sono già esistenti: il primo è la Stazione del cinema (ex Consorzio) dove si è svolta anche la prima riunione di Comitato; mentre per il secondo si tratterebbe di una vecchia discoteca ora inutilizzata. Stiamo valutando anche soluzioni alternative, come ad esempio quella di costruire un capannone, già messa in atto con successo da altri paesi della provincia di Roma.

IL 6 MAGGIO SCORSO IL "COMITATO PER LA FONDAZIONE DI UN TEATRO AD ANGUILLARA" SI È RIUNITO PER LA PRIMA VOLTA. COME È ANDATO L'INCONTRO E IN QUALE DIREZIONE MUOVERETE I PROSSIMI PASSI?

Sono rimasto soddisfatto dall'esito del primo incontro perché le persone interessate c'erano tutte. Sappiamo di aver attratto più di 3mila persone attraverso i social, quelle presenti all'incontro rappresentavano il 2%, circa 60 persone, ed erano quelle che ci aspettavamo. Se fossero state di più ci saremmo stupiti e chiesti allora perché non si fosse già fatto il teatro. Ora occorre coinvolgere la cittadinanza gradualmente. Il ruolo del Comitato infatti è quello di dare impulso e generare interesse affinché le persone pos-

sano interessarsi e contribuire fattivamente. Più siamo e più riusciremo a fare pressione. Per farlo, i passi successivi da compiere sono: creare un progetto condiviso, verificarne la fattibilità e sulla base di questo attivarsi col Comune o con la Regione, coi privati e con la gente che ci vuole sponsorizzare per ottenere il finanziamento. Il punto fondamentale è mettersi in gioco, perché se non ci mettiamo in gioco non ci riusciremo mai.

PARLANDO DI "CRISI DEL TEATRO", NON È IN CONTROTENDENZA PROPORRE LA COSTRUZIONE DI UN TEATRO?

Che sia un momento di crisi del teatro, e non solo, non c'è dubbio. Tuttavia, io mi definisco come il titolo di un recente film di fantascienza, un "divergente". Io non sono convergente, cioè, se è una sfida ed è difficile, allora io mi ci butto completamente. In realtà io credo profondamente nel teatro e credo alle funzioni importanti culturali e di vita del teatro; da questo punto di vista, per me la battaglia più si fa dura e meglio è. Per quanto riguarda il "come attirare" le persone a teatro, secondo me bisogna fare un duplice lavoro: il primo riguarda il creare un gruppo propulsore che si attivi con idee, stimoli e iniziative per la collettività, e noi lo stiamo facendo; il secondo, è far sì che la gente capisca che il teatro non è solo teatro ma è anche tante altre cose per cui in uno spazio, se togli le sedie ci puoi anche ballare, ci puoi fare musica, i bambini possono fare il loro carnevale; insomma deve essere uno spazio ad uso e consumo della popolazione.

Tra gli "amici" che sostengono l'iniziativa per la fondazione di un teatro ad Anguillara c'è anche l'attore TULLIO SOLENGHI che, partecipando alla serata inaugurale del Comitato, ha ribadito l'importanza del teatro come necessità.

«È il veicolo attraverso il quale il cittadino, la persona comune può esprimersi, può trovarsi; ed è una forma di aggregazione potente, che non ha eguali rispetto al cinema e alla televisione, che a livello di pubblico sono abbastanza passivi. Il teatro trasmette un messaggio, crea un'empatia con il pubblico, che vive la narrazione in diretta insieme agli attori. E questo rito è immutato dall'epoca dei Greci fino ai giorni nostri».

Avere la possibilità nella zona fra Trevignano, Bracciano ed Anguillara di riuscire a coagulare le attenzioni di chi vuole andare a teatro in una sala che abbia una programmazione teatrale, è qualcosa che auspichiamo davvero abbia una rapida realizzazione.

40 ANNI IN SCENA

Compagnia Teatro Finestra

festeggia anche il ventennale della Rassegna Crepino gli Artisti
ad Aprilia in festa per l'80esimo della Fondazione

Era il 1976.

Da allora molti eventi, traguardi, riflessioni,
scommesse, distrazioni, applausi.

In una città qualche volta dura e difficile da sedurre,
quelli del **TEATRO FINESTRA**

hanno scelto di vivere, di lavorare,
di fare il loro teatro, spesso fuori dagli schemi.

Senza perdere di vista la realtà del territorio,
rovesciando la ripetitività

degli spettacoli d'attrazione, promuovendo stages,
laboratori e rassegne,

facendo vivere nuovi spazi, spingendo per una cultura
più stimolante e di maggior spessore.

Affacciandosi su altri palcoscenici,
nazionali e internazionali.

Il viaggio continua...



Un percorso narrato in una mostra a fianco del nuovo teatro
in allestimento, in occasione della **XX edizione di "Crepino
gli Artisti"**, rassegna di teatro, cinema, musica e arti figura-
tive che **TEATRO FINESTRA** organizza nonostante le odierne
difficoltà e che ha visto negli anni **più di 1000 artisti, tra i
più importanti del panorama nazionale e internazio-
nale, oltre 150 spettacoli e circa 30.000 spettatori.**

Proprio per il valore dell'attività di **TEATRO FINESTRA** nel
tessuto sociale di Aprilia (LT), non è casuale che il progetto,
come in tutte le precedenti edizioni, nasca non in un teatro
ma in uno spazio "alternativo", un luogo che richiama alla
memoria recente: **nello Stabilimento ex Claudia**, fabbrica
dismessa nel 1995. Oggi, attraverso l'avvenuta riqualifica-
zione del sito, l'ex Claudia può diventare un polo multidiscipli-
plinare rivolto al territorio (soprattutto ai giovani talenti e alle
forze emergenti), una **"casa dell'arte e della cultura"**.

La compagnia da più di dieci anni promuove e organizza la-
boratori di formazione teatrale rivolti soprattutto ai giovani.
Durante i **40 anni di attività** ha collaborato con i maggiori
enti pubblici e portato il teatro in tutti gli ambiti sociali: teatri,
scuole, piazze, fabbriche e nei quartieri. Ha ricevuto premi, ri-
conoscimenti e attestazioni per "meriti artistici" in numerose
rassegne nazionali e prestigiosi Festival Internazionali:
Spagna, Svizzera, Russia, Repubblica Ceca, Francia, Germania,
Principato di Monaco.

Alcune delle produzioni più importanti:

"Tre scimmie nel bicchiere" di M. Moretti

"Cuore di cane" di Viveka Melander e M. Moretti da Bulgakov

"Copione, la rivoluzione è finita" di Nello Saito

"L'uomo dal fiore in bocca" e "La patente" di Pirandello

"Il ballo dei manichini" da Jasienski

"Un folletto nella casa di Pulcinella" di R. Carpentieri da Petito

"Don Chisciotte" di M. de Cervantes

"Storie di ladri, giullari e canzoni" da Dario Fo

"Uscita di emergenza" di Manlio Santanelli

"Figaro, barbiere di Siviglia" di P. A. de Beaumarchais

"Strapanel" di F. Randazzo

"Il Principe e il Papa" racconto e rievocazione storica di G. Papi

"Romeo e Giulietta" da Shakespeare

"Tango" di Francesca Zanni

"Pinocchio" da Collodi

"Scie Luminose" di R. Calabrese

"Folli. Disperata opera comica" di G. Bernardo (in allestimento)

▲ "Tre scimmie nel bicchiere" di M. Moretti, regia di Ermanno Iencinella (1977).

◀ "Uscita di emergenza" di M. Santanelli, regia di Ermanno Iencinella e Giò Esposito (1989).



▲ "Strapanel" testo e regia di Francesco Randazzo, dal Diario di Anna Ridolfi (2011).

▲ "Don Chisciotte della Mancia" di Miguel de Cervantes, regia Gennaro Duccilli (1999); "Pinocchio", regia di Raffaele Calabrese (2007) vincitore Mondial du Théâtre di Montecarlo 2013 ▲



Dal 9 al 19 giugno il cartellone di "Crepino gli Artisti" ha visto una serie di eventi capaci di attrarre un pubblico composito ed eterogeneo e di coniugare diversi linguaggi e discipline artistiche: dal teatro alla musica, alle arti performative, agli incontri su tematiche culturali e sociali, ospitando artisti e spettacoli di qualità, oltre ad alcune produzioni della **COMPAGNIA TEATRO FINESTRA** tra cui "Blu" di Laura Forti con la regia di Francesco Randazzo e il nuovo spettacolo di Raffaele Calabrese "Mare Nostro".

www.teatrofinestra.it

ATTIVITÀ NELLE REGIONI



CUT Centro Universitario di Cassino
omaggia Pirandello
"Fantasmi e Pazzi"
regia di Giorgio Mennoia.
www.centrouniversitarioteatrale.it

[da UILT LAZIO]

"FANTASMI E PAZZI" DEL CUT DI CASSINO

CONQUISTANO IL TEATRO MANZONI RICORDANDO PIRANDELLO

Il teatro di Pirandello è tornato in scena con gli attori del **Centro Universitario Teatrale di Cassino** tra l'entusiasmo del pubblico presente lunedì 26 luglio all'apertura ufficiale della XX Edizione di CASSINO MULTIETNICA. L'intera serata ha regalato uno spettacolo ispirato ad alcuni dei più celebri scritti della drammaturgia del narratore siciliano, secondo una personale fusione e rilettura del regista **Giorgio Mennoia**. Il maltempo ha costretto ad un necessario e repentino cambio di location, ma grazie alla tempestiva organizzazione interna del CUT gestita da **Marco Mattei**, non ha intaccato il successo della rappresentazione. "Fantasmi e pazzi" ha voluto rendere omaggio al grande autore italiano del Novecento ricordando sul palcoscenico quell'*ardito e ingegnoso rinnovamento dell'arte drammatica* che fu dello scrittore, motivo indiscusso del Premio Nobel per la Letteratura nel 1934. Gli attori del CUT hanno così cercato di esaltare lo spirito dell'*arte del teatro* che, costantemente alimentato dall'amore, dalla fantasia e dalla follia di appassionati teatranti, resterà sempre immortale nonostante la superficialità e il più estremo materialismo umani. Il saggio-spettacolo ha chiuso l'anno accademico 2015-2016 del CUT con la rievocazione degli *scalognati*, bizzarri personaggi guidati dal saggio mago Cotrone, degli *attori*, una compagnia vagabonda e sempre più decadente al seguito della affranta contessa Ilse, e degli *esseri mostruosi*, aridi e senza troppi scrupoli del mito (incompiuto) de "I giganti della montagna". Ad andare in scena anche la strana famiglia allargata dei "Sei personaggi in cerca d'autore", le litigiose e pettegole donne di "Liolà" e i grotteschi protagonisti de "Il berretto a sonagli". Il trucco e i costumi di scena preparati e scelti con precisione e accuratezza hanno aggiunto dettagli importanti e significativi a ogni singolo personaggio, migliorandone la rappresentazione sul palcoscenico. Ad accompagnare e illustrare l'intero spettacolo in una sorta di dialogo costante con il pubblico sono state la strega dell'aria e la strega dell'acqua, due creature buffe e surreali, insieme a personaggi molto più reali e terreni in tutti i loro commenti, interventi e spiegazioni, ossia le due spettatrici sedute in platea a solo un passo dalla villa della Scalogna. «*Lo studio e la caratterizzazione dei personaggi del teatro d'autore hanno mostrato a tutti gli allievi in questi mesi – ha spiegato Giorgio Mennoia – non solo la bellezza e la profondità dell'arte drammatica ma anche la storia, l'intensità e il percorso di formazione del teatro pirandelliano*». A salire sul palco del Teatro Manzoni sono stati **oltre 50 attori, con esperienza, età e professionalità differenti**, che hanno concluso un nuovo anno accademico ricco di laboratori, seminari, incontri e corsi didattici, e che hanno contribuito a portare in scena il sogno e il **bisogno della poesia** indissolubilmente legati all'**immaginazione**.

Il finale ad opera integrale del regista è rimasto in linea con la paura e il senso di sconfitta innescato dai signori potenti e arroganti (i giganti) ma ha lasciato acceso lo spirito più profondo e potente dell'arte del teatro. «*Ma no, via! Tranquilli; se è pur vero che la gente ha disertato l'arte ed il teatro, non c'è da farne colpa a nessuno! È il materialismo del mondo moderno che ha reso gli uomini "fanatici della vita comoda", chiusi all'immaginazione, e forse sì, anche un po' bestiali. Ma questo non vuol dire che un giorno lo spirito dell'arte non possa riprendere a parlargli*». (Ufficio Stampa CUT)

"I FANCIULLI E GLI ELFI" DI PASOLINI AL TEATRO INDIA DI ROMA

Chia, frazione di Soriano nel Cimino (VT). Un piccolo, suggestivo borgo medievale noto per essere stato luogo di rifugio di **Pier Paolo Pasolini**, che nel 1970 acquistò e istituì come sua "seconda dimora" l'antica torre che ancora oggi domina quel territorio sulla valle del Tevere. Proprio a Chia opera **ROCCALTIA MUSICA TEATRO**, custode di un testo pressoché unico nel corpus pasoliniano, nonché pagina poco conosciuta al pubblico del grande autore e intellettuale scomparso nel 1975. Nello spazio esterno del **Teatro India di Roma**, il 21 maggio è infatti andata in scena, per la **regia di Ilaria Passeri**, "I fanciulli e gli elfi", fiaba scritta dal giovane Pasolini alla fine del 1944 e protagonista di una storia singolare: fu rappresentata nel 1945 – per e con i suoi studenti di Versutta – in tre occasioni, nei teatri di Casarsa della Delizia, San Giovanni al Natisone e Zoppola, per non vedere poi più la luce sulla scena e restare nel conseguente oblio. Fino al 2012, quando la collaborazione e l'amicizia con **Graziella Chiarcossi**, cugina di Pasolini, ha permesso alla compagnia di ricevere l'incarico di riportare sul palco il testo integrale. Da allora, fino alla per ora ultima replica romana, **ROCCALTIA MUSICA TEATRO** ha fedelmente messo in scena questa fiaba drammatica in cui un Orco, violento mangiatore di uomini, e i suoi tre figli elfi vivono nel bosco allo stato selvaggio, ignari dell'esistenza del bene o di qualsiasi positivo sentimento umano. La loro animalesca quotidianità è sconvolta dall'incontro con tre fanciulli, allontanatisi incautamente da casa, che riescono inizialmente a sfuggire alla fame degli elfi facendo scoprire loro la compassione, la bontà, la solidarietà, sentimenti fin lì visti da lontano con disprezzo. Fino allo "scontro" tra lo zio dei fanciulli e l'Orco, allegorico conflitto tra una pietà di stampo cristiano e i lati bui del paganesimo, così come tra la razionalità, gli schemi della società civile e la ferocia, l'istintività della natura. Temi e linguaggi che non lasciano spazzato quel pubblico più avvezzo alle opere più note e mature dello stesso autore, in un testo profondo, dall'insospettata stratificazione, che **ROCCALTIA** continuerà a portare in scena in giro per l'Italia per restituirgli il giusto peso all'interno della produzione pasoliniana. (Daniele Ciprari)

PREMIAZIONE "IL TORRIONE" A CITERNA

Quest'anno la giornata conclusiva della Rassegna teatrale dialettale nazionale "IL TORRIONE", si è svolta nella lucente **Sala degli Archi del Palazzo Comunale di Citerna (PG)**, con una cerimonia di premiazione delle compagnie vincitrici oltre che del miglior attore e della migliore attrice protagonista e non protagonista. Il Premio "IL TORRIONE" è andato alla **COMPAGNIA TEATRALE COSTELLAZIONE di Formia (LT)** con "**Chocolat una commedia peccaminosamente deliziosa**" con la regia di **Roberta Costantini**.

Il premio di gradimento del pubblico è andato invece al **PICCOLO TEATRO CITTÀ DI TERRACINA G. NOFI di Terracina (LT)** con "**Nemici come prima**" di **Gianni Clementi** per la regia di **Bruno Perroni**. Presenti al tavolo della cerimonia conclusiva il Sindaco di Citerna **Giuliana Falaschi**, l'assessore alle Politiche culturali **Giulia Gragnoli**, il vicepresidente della Proloco di Citerna **Daniele Radicchi**, il segretario nazionale della UILT **Domenico Santini**, nonché direttore artistico della rassegna. Più forze che si sono unite nella stessa linea collaborativa in questa edizione del 2016, per promuovere una rinnovata rassegna che ha trasformato i venerdì da gennaio a maggio in **momenti di sano teatro**, alternando divertimento e riflessione sul vissuto umano tra presente e passato. Con "IL TORRIONE" e con l'impegno che l'Amministrazione ha saputo portare avanti si ribadisce la validità di sapere promuovere la cultura e la sua cittadina attraverso il teatro come iniziativa utile alla conoscenza di Citerna e delle sue bellezze storico artistico-ambientali verso sempre nuove compagnie, che anche quest'anno provenivano da diverse regioni d'Italia. La serata si è conclusa, come da tradizione, con un incontro conviviale durante il quale le compagnie si sono alternate nell'intrattenimento dei presenti con improvvisazioni varie. L'evento è stato presentato da due speakers d'eccezione, **Walter Farinelli e Paolo Maragno**, ed ha avuto una prosecuzione allettante grazie ad eventi unici preparati dalla PROLOCO DI CITERNA che ha senz'altro dato un valore aggiunto a questa rinnovata edizione.



La Compagnia Teatrale COSTELLAZIONE vince il "IL TORRIONE" con "**Chocolat**".

[da UILT UMBRIA]

DIALETTO È BELLO

Il dialetto è un grande veicolo culturale se adottato con sapienza ed acume, può essere qualcosa di banale se non addirittura fastidioso e deleterio qualora venga usato in maniera non appropriata e al solo scopo di suscitare la volgare ilarità di un pubblico grossolano. La Compagnia Teatrale **ESSE QUISSE di Avezzano** non corre questo rischio.

Domenica 3 aprile, nel Castello Orsini, è andata in scena la replica della commedia "**A Tütte ce stà 'né prézze**" di **Giovanbattista Pitoni** per la regia di **Guido Marcellini**. L'opera, scritta e recitata in dialetto avezzanese dalle dolci e delicate cadenze, racconta una bella storia d'altri tempi ma che contiene temi anche attuali. **Dón Frànche**, ormai vedovo da anni, si sente solo e malinconico poiché trascurato dalla figlia e dal genero. La sua sofferenza per la difficile condizione è alleviata dai suoi vicini di casa. Due famose mezzane assumono il delicato compito di risolvere i problemi dell'anziano trovando per l'inconsolabile vedovo una nuova moglie. Secondo un'antica usanza avezzanese, però, prima di potersi risposare, **Dón Frànche** deve fare apposito testamento a favore della nuova moglie, donandole tutti i beni mobili ed immobili: i tre si avvalgono perciò della collaborazione dell'aiutante di un notaio. Purtroppo la situazione, appena dopo il matrimonio, non evolve come sperato anzi, al contrario, tutto appare talmente complicato che viene persino richiesto l'intervento della fattucchiera: neanche quest'ultimo tentativo sortisce gli effetti desiderati. Quando tutto appare compromesso, il bandolo della matassa viene però sciolto con la rivelazione di un grande segreto. È questo il nodo che anima la commedia, ricca di colpi di scena, con il totale coinvolgimento dei personaggi della vicenda.

La visione è piacevole e godibile in quanto ogni personaggio è ben caratterizzato ed esprime efficacemente il proprio ruolo nell'ambito del racconto e tutti insieme rappresentano una società con le umane tipiche debolezze, ispirata a valori e regole non scritte, punto di riferimento dell'agire comune che, alla fine, determinano la soluzione del ricco e coinvolgente intreccio della trama. I costumi denotano un'attenta ricerca e aderiscono in pieno all'epoca storica di ambientamento.

Da tutto ciò si intravede, oltre alla bravura degli attori e di tutto l'entourage, l'acume e la sensibilità poetica dell'autore, l'impegno e la professionalità del regista che, nella meticolosa cura dei particolari, non lascia nulla al caso. (*Carmine Ricciardi*)



"**A Tütte ce stà 'né prézze**" della Compagnia Teatrale **ESSE QUISSE** di Avezzano (AQ).

[da UILT ABRUZZO]

SI VOLA!!

Bastione San Francesco, Verona: dal 27 luglio al 6 agosto si vola con "**ALI - Una strada lastricata di stelle**" di **TEATRO IMPIRIA**, commedia fantastica di **Andrea Castelletti**, con **Sergio Bonometti** e **Alida Castelletti**. Al suono della campanella, una ragazzina dimenticata a scuola e un bidello si trovano soli nel deserto dei corridoi e delle aule vuote. Un po' per gioco un po' per avventura, sulle ali della fantasia, faranno vivere le pagine più belle dei libri di **Antoine De Saint-Exupéry**. In un compenetrarsi di azioni e situazioni, in bilico tra il sogno ed il racconto, lo spazio attorno si trasforma in cieli di nubi, strade di stelle, cordigliere di monti, oceani di onde e sconfinati deserti. Un omaggio al grande scrittore-aviatore, una delle personalità più affascinanti di questo ed altri pianeti.



[da UILT VENETO]



COMPAGNIA DE LU TEATRU A LA BONA di Terni
in "Miseria e nobiltà".

[da UILT UMBRIA]

COMPAGNIA DE LU TEATRU A LA BONA DI TERNI: IL SALTO DI QUALITÀ

L'anno in corso ha rappresentato per la **COMPAGNIA DE LU TEATRU A LA BONA** di Terni un traguardo inaspettato, ma fortemente voluto da alcuni componenti della compagnia stessa: la messa in scena della famosa commedia di Eduardo Scarpetta "**Miseria e nobiltà**", ovviamente adattata in vernacolo ternano. La voglia di provare a mettere in scena con l'umiltà che contraddistingue lo spirito della compagnia tale capolavoro del teatro è nata nei componenti dopo l'aver assistito al Parioli di Roma ad una delle numerose repliche di tale opera interpretata da Luigi De Filippo. La bravura a dir poco immensa degli attori visti a Roma ha fatto scattare nella compagnia ternana l'ambizione di provare a cimentarsi, seppure come dicevamo, con estrema umiltà in un lavoro di qualità e difficoltà superiore rispetto alle rappresentazioni sino ad ora effettuate. Numerose le difficoltà incontrate dagli attori amatoriali: l'esigenza di allestire una doppia scenografia, visto che il primo tempo si svolge in un ambiente decisamente scarno e povero di mobili, mentre il secondo tempo è ambientato in una casa di un cuoco arricchitosi a dismisura. Anche per i costumi è stato fatto un notevole sforzo in quanto i protagonisti sono nella realtà dei "poveracci" che poi per finzione dovranno presentarsi a casa del cuoco vestiti da gran nobili. Sino ad ora le rappresentazioni sono state tre, tutte notevolmente apprezzate dal pubblico che ha sottolineato con grandi applausi e complimenti lo sforzo fatto dalla compagnia ternana. Compagnia che ora custodisce nel cassetto un sogno che noi speriamo possa realizzare: portare "**Miseria e nobiltà**" in teatro a scopo benefico. I nostri amici cercheranno la collaborazione di qualche associazione che opera nel sociale sul territorio ternano avendo così la soddisfazione di vedere premiati i loro sforzi. Tale premio non sarà evidentemente economico, visto che la compagnia è appunto "no profit" ma avranno il piacere di essere seguiti ed applauditi da un pubblico che siede su delle "poltrone di velluto rosso".



COMPAGNIA DEI GIOVANI
di Trento ne "La Locandiera".

[da UILT TRENTO ALTO ADIGE]

VERSIONE CONTEMPORANEA DE "LA LOCANDIERA" PER LA COMPAGNIA DEI GIOVANI

Il 28 maggio la platea del **Teatro San Marco di Trento** ha ben accolto il debutto della nuova produzione della **COMPAGNIA DEI GIOVANI**: una versione contemporanea de "**La Locandiera**". Spettacolo in due atti liberamente tratto dalla celeberrima opera goldoniana, per la regia di Michele Torresani, vede in scena Stefania Tarter, Kristian Civetta, Vincenzo De Marco, Rocco Scolozzi, Giordano Mazzini, Elisa Palagano, Alessio Tolotti e Mattia Segata, accompagnati dalle luci e dall'audio di Giovanni Agostini. Anche nella nostra versione la giovane Mirandolina gestisce con successo la sua moderna locanda districandosi senza compromettersi fra le attenzioni dei suoi principali ammiratori (e sostenitori): il nobile ma decaduto Marchese di Forlimpopoli e il ricco e generoso Conte d'Albafiorita che fanno ingelosire il suo storico fidanzato e fidato cameriere Fabrizio. L'arrivo del misogino cavaliere di Ripafratta e di due amiche che cercano di sbarcare il lunario, Ortensia e Dejanira, darà il via a una trama di sfide seduttive sino al colpo di scena finale. L'impianto drammaturgico tradizionale è stato dunque rispettato, ma il capolavoro del notissimo autore veneziano è stato concentrato in due agili atti, essenzializzato e stilizzato a livello di allestimento scenico per puntare a far emergere in tutta la sua contemporaneità la poliedrica forza della femminilità, tramite il particolare contrasto tra l'attualità scenografica, costumistica e musicale messa a confronto con l'originalità, seppur adattata, del testo goldoniano e dell'attrezzatura di scena. Questa versione de "**La Locandiera**" è la produzione più recente di un progetto ambizioso e stimolante che ha tracciato il percorso della COMPAGNIA DEI GIOVANI: la formazione di una nuova realtà teatrale che realizzasse spettacoli valorizzando attori con una solida preparazione e giovani promettenti provenienti da percorsi laboratoriali. Tali propositi hanno cominciato a concretizzarsi alla fine del 2008 con la creazione dello spettacolo in salsa comica "(H)Amlet" (sulle disavventure di un regista e dei suoi attori alle prese con l'Amleto) i cui ottimi riscontri hanno convinto a costituirsi formalmente in Associazione Culturale Teatrale nel 2009 con la produzione di "Zorro – un eremita sul marciapiede" (*allestimento sulla marginalità dal romanzo di M. Mazzantini*), mentre il musical "Club Moulin Rouge" (2010) ha aperto a una virtuosa contaminazione con danza, canto e pittura. Scelte testuali che delineano i tratti distintivi della compagnia: ironia e sensibilizzazione sociale, filoni in cui si sono inserite anche le produzioni più recenti del quinquennio 2011-2016: la dissacrante commedia sulla precarietà lavorativa giovanile Comuni Mortali di T. Scarpa, il monologo "Beatrice" di S. Benni, la lettura-spettacolo "Fratture" di I. Amiel sul tema degli "scottati" dalla Shoah, la spassosa versione gay di "Indovina chi viene a cena!" scritta da D. Conati, lo spettacolo grottesco "Tango" di S. Mrozek sul paradossale tentativo di un giovane in lotta contro la propria dissoluta famiglia per avere regole e valori, la commedia sull'imprescindibile bisogno d'affetto "Terapia di gruppo" caratterizzata dal particolare umorismo di C. Durang, giungendo infine alla messinscena dai tratti assurdi sul senso della creazione artistica "Sonno" di E. Luttmann. Nonostante la sua recente storia, la Compagnia ha coinvolto più di sessanta giovani fra attori e collaboratori partecipando a numerose rassegne, nazionali e internazionali (Ucraina, Lettonia, Bulgaria, Germania, Canada, Francia) con premi e riconoscimenti, sia individuali che collettivi.



ADARTE TEATROCINEFESTIVAL DI CALCATA

Dal 12 al 17 luglio si svolge a **Calcata** in provincia di Viterbo, uno dei borghi più suggestivi del Lazio, il **Festival Ad Arte**. Andiamo a conoscere il Festival attraverso le parole di **Igor Mattei**, direttore artistico insieme a **Marina Biondi**. «Eretico è tutto ciò che per propensione e scelta si discosta dalla cultura egemone, in tutte le sfere dello scibile umano. Quest'anno, in un confronto dialettico con l'omologazione culturale verso il basso, tipica dei nostri giorni, verso la norma imposta, il dogma, abbiamo voluto suggerire come filo conduttore del nostro festival l'ERESIA; ovvero la verità altra, quella non imposta perché scelta». **I WORKSHOP DEL FESTIVAL: DAL TEATRO AL CINEMA** a cura di Emanuela Ponzano, **L'ASCOLTO** a cura di Juan Diego Puerta Lopez, **LABORATORI DI CIRCO** a cura della Scuola Big Up Circo, **SCENEGGIATURA** a cura di Severino Iuliano, **SCRITTURA PER LA SCENA** a cura di Duccio Camerini, **PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA** a cura Francesco Paolo Montini, **CORPOGRAFIE** a cura di Enrico Pitozzi, **FLAMENCO** a cura di Lorena Salis, **CANTO ARMONICO** a cura di Andrea Simone. Un'offerta culturale unica nel suo genere, con proposte di **teatro, cinema, musica, teatro, danza, arte e letteratura**, unitamente – nello stile tipicamente calcatese – a un'occasione di socializzazione spontanea in un magnifico teatro a cielo aperto.

8° FESTIVAL NAZIONALE TEATRO XS CITTÀ DI SALERNO: I PREMI

«Per aver portato in scena con autenticità e rigore un'aspra e insieme tenerissima vicenda umana, riuscendo a comunicare senza retorica e con vibrante impatto un testo di evidente derivazione letteraria, facendo leva su un perfetto equilibrio di soluzioni estetiche; per aver coinvolto lo spettatore, in un sapiente crescendo, nel gorgo emotivo dell'io narrante; per l'impeccabile integrazione dei piani interpretativi e dei mezzi espressivi», vince l'**ottavo Festival Nazionale di Teatro XS Città di Salerno** lo spettacolo **"Twentyone"** di Manuela Anna Greco, regia di Gino Brusco rappresentato dalla Compagnia **I CATTIVI DI CUORE** di Imperia. Anche il premio per la migliore regia va a Gino Brusco per **"Twentyone"**, mentre il Premio per il migliore attore va a Massimo Biondi per l'interpretazione di Mike in **"Under"**, rappresentato dal Gruppo teatrale **GRANDI MANOVRE** di Forlì. Il premio per la migliore attrice va a Giorgia Brusco per l'interpretazione della Madre di Maria in **"Twentyone"** ed ex aequo a Francesca Fantini per l'interpretazione di Amy in **"Under"**, elaborazione originale e regia di Loretta Giovannetti messo in scena da **GRANDI MANOVRE**. Premio speciale della Giuria tecnica va a Marinella Rodà, Alessandro Calcaramo, Mario Lo Cascio per lo spettacolo **"1861. La brutale verità"** di Michele Carilli e Lorenzo Praticò, musiche di Mattanza, regia di Michele Carilli, rappresentato dal Gruppo artistico **CARMA** di Reggio Calabria. Il Premio U.I.L.T. Unione Italiana Libero Teatro va allo spettacolo **"Radio Aut"** della Compagnia **ONIRIKA DEL SUD** di Roma. Si aggiudica il Premio del pubblico con il punteggio di 9,46, lo spettacolo **"1861. La brutale verità"** di Michele Carilli e Lorenzo Praticò, mentre il Premio della Giuria dei Giovani va allo spettacolo **"Under"**, con anche una menzione speciale allo spettacolo **"Twentyone"**, per aver trattato con delicatezza un tema non facile da affrontare. La serata finale del 1° maggio al Teatro Genovesi si è così spesa tra i ringraziamenti di **Enzo Tota**, presidente della **COMPAGNIA DELL'ECLISSI**, organizzatrice di tutta la kermesse, e l'assegnazione dei premi.



L'organizzatore **Enzo Tota** con il vincitore **Gino Brusco** de **I CATTIVI DI CUORE** di Imperia.

[da UILT CAMPANIA]

X RASSEGNA CITTÀ DI FABRICA DI ROMA: LA SERATA FINALE

Domenica 10 aprile al **Teatro Palarte di Fabrica di Roma (VT)**, si è conclusa la **decima edizione della Rassegna Teatrale "Città di Fabrica di Roma"** (già premio Arco d'Oro). Hanno partecipato alla selezione del concorso **90 compagnie** e sono entrate nel cartellone della rassegna **12 opere**. Grande successo di pubblico, circa **4000 il totale degli spettatori** che hanno applaudito ed apprezzato la qualità delle opere allestite. Come ci tiene a sottolineare il direttore artistico **Carlo Ciaffardini**, è proprio grazie all'ottimo livello qualitativo degli spettacoli che la rassegna del "Palarte" di Fabrica è da anni uno degli appuntamenti teatrali più attesi e seguiti della Tuscia viterbese. Tenendo conto che **"Misericordia e Nobiltà"** della **NUOVA COMPAGNIA TEATRALE DI VERONA**, diretta da Enzo Rapisarda era fuori concorso, questi sono i Premi assegnati dalla Giuria: **Miglior allestimento scenografico** a Massimo Malavolta per **"I Dieci Comandamenti"** di Viviani, opera colossale, vero affresco artistico, portato in scena dalla Compagnia **LUNA NOVA** di Napoli diretta da Angelo Gergoglio. **Miglior caratterista** a Valentina Olivieri della Compagnia **LA MOSCHETA** di Verona per **"Due volte Natale"**. Si è aggiudicata la palma di **Miglior attrice non protagonista** Nadia Rossi per **"L'Anatra all'arancia"** della Compagnia **GAD** di Trento, mentre il Premio **Miglior attore non protagonista** è andato all'interpretazione dei Clowns Athos Tassi e Amerigo Gardenal ne **"I 39 Scalini"** della Compagnia **COLONNA INFAME** di Conegliano Veneto. **Miglior attrice**, per la Giuria è stata Valentina Ripa della Compagnia **ARTEMANUS** di Manocalzati (AV) per **"Tonino Cardamone giovane in pensione"**. **Miglior attore**, Francesco Iurlaro della Compagnia **INCONTRI** di Portici (NA), Antonio Barracano nel **"Sindaco del Rione Sanità"**. La Compagnia **ARCA** di Trevi (PG) si è aggiudicata il **Premio della Stampa** per **"Le pillole d'Ercole"**, mentre il **Premio Speciale della Giuria** è andato alla Compagnia **RAMAIOLO IN SCENA** di Imperia per l'ottima messinscena di **"Fiore di Cactus"**. Claudio Pesaresi della Compagnia **AL CASTELLO** di Foligno, si è aggiudicato l'ambito **Premio alla Regia** per la direzione ne **"Il Gabbiano"** di Cechov di tutti i suoi attori, tra i quali brilla Marika Sacripanti per l'interpretazione di Nina. Sorprendente il livello qualitativo dello spettacolo **"I Suoceri Albanesi"** di Gianni Clementi, portato in scena dalla Compagnia **TUTTIESAURITI** di Roma, **Premio Gradimento** del Pubblico. Conclude, con gran merito, il **Palmares 2016** della X edizione della Rassegna Teatrale di Fabrica di Roma, la Compagnia Teatrale **IL DIALOGO** di Cimitile (NA) aggiudicandosi il **Premio Miglior Spettacolo**, con l'opera **"Non ti pago"** di Eduardo De Filippo con la seguente motivazione: «*Lavoro teatrale di straordinaria qualità, ha saputo evocare la migliore tradizione della commedia eduardiana esaltando, grazie alla bravura dei suoi interpreti, la graffiante forza narrativa dell'opera*». Appuntamento per tutti gli amanti del buon teatro alla prossima edizione!



IL DIALOGO di Cimitile (NA) e **AL CASTELLO** di Foligno.

[da UILT LAZIO]



COMPAGNIA TEATRALE CEPROS PINO PALAZZO
di Corleone (PA)
in "Madama Cuncetta e a figghia schetta".

MADAMA CUNCETTA E A FIGGHIA SCHETTA

«Tutto il mondo è teatro e tutti gli uomini e donne non sono che attori: essi fanno le loro uscite e le loro entrate e una stessa persona, nella sua vita, rappresenta diverse parti»

In questo pensiero di William Shakespeare si potrebbe racchiudere il senso e il significato della pièce teatrale "Madama Cuncetta e a figghia schetta" di Modaffari-D'Amico, opera in due atti che ha concluso la 22ª Rassegna del Teatro Amatoriale Città di Corleone. La commedia è stata portata in scena dalla **COMPAGNIA TEATRALE CEPROS PINO PALAZZO**, diretta dal regista Mimmo Paternostro. Lo spettacolo ha soddisfatto pienamente il gusto degli spettatori, facendo trascorrere due ore di piacevole svago ed esilaranti risate. Una pièce che porta in scena situazioni sempre attuali, che prendono forma ogni volta ci siano in gioco interessi personali. Un'allegria e divertente storia calata nei giorni nostri nella quale la protagonista Madama Cuncetta (*Lina Di Carlo*) si improvvisa, per sbarcare il lunario, veggente. Questa sua presunta veggenza, altro non è che uno stratagemma per *spillare soldi* a Caterina (*Patrizia Di Miceli*) sua comare credulona e al povero vedovo don Nunziato (*Ignazio Paternostro*). Intorno, ruotano vari e divertenti personaggi, come il marito (*Mimmo Paternostro*) senza lavoro e succube della moglie, la figlia (*Marilyn Badami*), il fidanzato (*Gaetano Costa*), Serafina (*Laura Marino*), e il notaio (*Giuseppe Salemi*). Tutti danno vita a situazioni strane e divertenti, in un ritmo continuamente crescente, che tiene lo spettatore sempre piacevolmente attento allo svolgimento della storia. Note di regia: *«In questa pièce vengono messi in risalto gli aspetti ironici e comici sottolineati da una costruzione scenica a volte surreale ma comica in cui si muovono gli attori fortemente caratterizzati e stereotipati. Il conoscere il proprio futuro coinvolge trasversalmente tutte le classi sociali, dalle più umili alle più nobili, e tutte indistintamente cercano di dare il loro contributo per screditare la virtù della "veggente". Invidia, gelosia, noia...? Cosa spinge l'essere umano a rivolgersi a tali individui non c'è dato sapere, ma certo è che nonostante gli anni, ci pare attualissima nelle tematiche e nel dipingere l'uomo e la donna che, allora come oggi, sembrano non poter fare a meno di tale pratica. Il ritmo incalzante, il gioco di luci, la musica e gli strani rumori che si susseguono sul palco ne fanno una commedia brillante che raggiunge l'obiettivo fondamentale del divertimento».*

Applauditi gli attori che si sono esibiti sul palco e che hanno dato vita ad uno spettacolo divertente. Molto intensa è stata l'attività teatrale ininterrotta svolta nel corso di questi 26 anni dalla Compagnia, che ha portato in scena molte pièce dalla commedia, al dramma laico a quello religioso, ricevendo ovunque consensi e riconoscimenti. L'intera attività è resa possibile grazie alla forte coesione degli attori e collaboratori che operano e al legame di fiducia e allo spirito associativo che con gli anni si è via via sempre più rafforzato.

[da UILT SICILIA]



GRUPPO TEATRALE LA BETULLA di Nave (BS).

IL VANGELO SECONDO PILATO

Nuovo spettacolo per il **GRUPPO TEATRALE LA BETULLA** di Nave (BS), "Il Vangelo secondo Pilato" di Eric-Emmanuel Schmitt, regia di Bruno Frusca. Un prefetto di Roma come Ponzio Pilato non poteva certo credere alla scomparsa del "Mago" Jeshua dal proprio sepolcro a seguito di una fantomatica resurrezione. Necessariamente i discepoli di Jeshua dovevano essersi beffati dell'autorità romana trafugando il cadavere. Le apparizioni del "Mago", di fronte a testimoni quali Salomè, a qualche marginale discepolo e a Maria di Magdala potevano essere o l'interpretazione di un impostore, oppure di un sosia. Oppure, se il mago appariva veramente a dei testimoni, significava che non era morto sulla croce! Ma chi era il grande stratega che muoveva le fila dell'impresa temeraria? Forse Erode Antipa, nel tentativo di ricostruire l'unità del regno del padre, su ispirazione di una nuova religione, o Giuseppe D'Arimatea? Di una cosa Pilato era certo, Jeshua non poteva essere il Messia, tutto doveva far capo ad un complotto. Gerusalemme era un nido di serpi che intendevano spodestare Roma. Tutta la Galilea doveva essere setacciata a fondo per trovare o il cadavere oppure lo stesso "mago" redivivo. Tuttavia, dopo aver fatto ispezione a fondo ogni anfratto dell'antica metropoli orientale e tutto il territorio di cui aveva la giurisdizione, il Prefetto di Roma, a dispetto peraltro di perizie mediche, verifiche in loco, testimonianze e rapporti degli stessi legionari, vede le proprie convinzioni svanire quando la moglie, Claudia Procula, gli confessa di essere stata presente alla morte e alla sepoltura di Jeshua, e di averlo visto apparire risorto. Il mistero alimenta il dubbio, l'indagine si sposta nella coscienza dello stesso Pilato fino all'esercizio di un tormento che lo accompagnerà per il resto della vita. Un vero thriller prima poliziesco e poi psicologico, che riguarda il quinto prefetto romano della Galilea, specchio fedele dei dubbi di ognuno di noi. Egidio Bonomi, Il Giornale di Brescia, dice: *«Bruno Frusca fa di nuovo centro. Il regista, nel suo teatro di casa, a Nave, ha proposto la seconda opera di Eric-Emmanuel Schmitt "Il Vangelo secondo Pilato", ossia la Passione di Jeshua, dubbioso tormento del prefetto romano che se n'era lavato le mani. Sue soli personaggi, Pilato e lo scriba Sextus. Il pretesto per la narrazione è un colpo geniale dell'autore: Pilato invia lettere al fratello che vive a Roma raccontando di questo Jeshua, misterioso, incomprensibile mago, torturato, crocifisso, sepolto e poi "sparito". Giallo senza soluzione. Una Passione-"ripasso", per chi ne sa già; per i più la scoperta di risvolti e particolari più aderenti alla storia di Gesù. Ancora un dramma di taglio filosofico-religioso che rivela la schietta fede dell'autore. Un'ora e mezza ininterrotta con lo scriba, Andrea Albertini, marginale e pur preziosa spalla di Pilato, l'attore Nicola Delbono, chiamato a una fatica da... salita al Calvario...»*

[da UILT LOMBARDIA]

L'UNITÀ FEMMINILE D'ITALIA

L'Associazione culturale **LE PLEIADI** di Roma si è confrontata stavolta con un progetto alquanto impegnativo, sia dal punto di vista della ricerca storico-letteraria che dell'adattamento teatrale, nato dall'idea di **Rita Mazzeo** e della presidente **Donatella Nicolosi**, che ne ha curato attentamente testi e regia. Un tuffo nell'800 accompagnato da prosa, canti e coreografie. La rievocazione storica e musicale del Risorgimento italiano attraverso le figure femminili che in quegli anni svolsero un ruolo determinante, ma troppo spesso taciuto o dimenticato dalla storia ufficiale. Lo spirito, la voce, il pensiero di donne che, senza mai rinunciare alla propria femminilità, hanno lottato e contribuito a costruire l'identità del nostro Bel Paese e che con coraggio e patriottismo hanno affrontato la morte, pur restando in ombra, hanno magicamente ripreso vita sul palcoscenico del Teatro Duse a Roma, il 19 e 20 marzo scorso. Orgogliose madri, sorelle, compagne, mogli, di patrioti coraggiosi, di uomini d'azione, come Ana Maria de Jesus Ribeiro da Silva, ovvero Anita Garibaldi, che lasciò il Brasile per seguire il generale e morì nelle valli di Comacchio, incinta, ormai stremata per la fatica. Ma anche intellettuali e nobildonne che nonostante la propria posizione sociale privilegiata scelsero la strada dell'impegno e dell'opposizione al dominio straniero, come Cristina Trivulzio di Belgiojoso, costretta più volte alla fuga e all'esilio, onde evitare l'incarcerazione. E ancora, donne combattenti, con le armi in pugno, come Colomba Antonietti, uccisa da un proiettile nemico mentre difendeva la Repubblica romana e Rose Montmasson, moglie ripudiata da Francesco Crispi, unica donna a seguire l'avventura dei Mille. Un mosaico di figure femminili dalle caratteristiche, modalità di vita e status socio-culturali molto diversi, ma che hanno contribuito tutte a conquistare l'indipendenza, la democrazia, l'identità nazionale e la pari dignità dei sessi. Un lavoro intenso che emoziona e che spalanca dinanzi al pubblico più di una finestra sul passato, quello a cui ancora oggi la nostra realtà nazionale attinge. Finestre ancora aperte, dunque, che fanno scorgere percorsi non conclusi, non completati, come quello del "risorgimento femminile" che rivela nel XIX secolo una donna nuova, determinata a occupare sempre più ampi spazi della vita pubblica e sociale, a emanciparsi da costrizioni e restrizioni, che lotta quotidianamente in casa, sulla strada, nei salotti signorili, nelle campagne, sui campi di battaglia, per liberarsi dai condizionamenti culturali, religiosi, ambientali, sociologici che il mondo retrogrado dell'epoca imponeva alle donne. **L'Unità femminile d'Italia**, attraverso la parola, il canto, la danza delle donne induce lo spettatore a riflettere sulla realtà quotidiana in cui cittadini e cittadine vivono oggi nel nostro Paese. Forse quel nuovo modo di intendere il "fare gli italiani", sostenuto proprio dalle figure femminili del Risorgimento, è stato tradito in epoca ben più moderna, così come tradito sembra il sacrificio di tante donne che hanno pagato a caro prezzo la rivendicazione e riconquista di dignità sociale, sul lavoro, nel rapporto di coppia, nella famiglia e nella religione. (Rita Mazzeo)



ASSOCIAZIONE CULTURALE **LE PLEIADI** di Roma.

[da UILT LAZIO]

CARMEN STORIA D'AMORE E MORTE

Dramma lirico liberamente tratto dalla novella di Prospero Mérimée con musiche di George Bizet. Si è concluso il **Laboratorio di Educazione Teatrale 2015/2016**, rivolto a un gruppo di studenti liceali di **Taranto**, con la comunicazione finale "**Carmen storia d'amore e morte**". Il laboratorio, iniziato ad ottobre, è stato organizzato dalla **COMPAGNIA TEATRALE C.G. VIOLA**, in collaborazione con la Parrocchia Spirito Santo, che ha messo a disposizione l'auditorium per le prove e per la serata conclusiva. Il training psico-fisico è stato condotto da **Mimmo Nacca** e **Marina Lupu** ha curato la regia e la messinscena; due professionisti del teatro che da anni si dedicano alla formazione dei giovani. Quest'anno i ragazzi hanno lavorato sul Dramma Lirico, e in particolare su **Carmen**, un testo quanto mai attuale, perché riteniamo che in un laboratorio di educazione teatrale, oltre ad educare gli allievi all'arte teatrale, si educano gli uomini al rispetto delle donne e, le donne a farsi rispettare; Carmen, una storia a difesa delle donne, contro tutte le violenze. La nostra storia è ambientata in Puglia, dove in una fabbrica di tabacco, le donne sono sfruttate e mal pagate. Per arrotondare, si dedicano al contrabbando di armi che arrivano dall'est, sulle coste salentine; è qui che di notte, tra ulivi secolari e scogliere impervie, avvengono i traffici illeciti e gli amori, tra le belle sigaraie e i militari, che cercano di ostacolarle per riportarle alla legalità. Carmen, è bella e intrigante, tutti si innamorano di lei ma, proprio in quel preciso momento, lei non li ama più. Giosuè, il brigadiere, ha perso la testa per lei, per seguirla diserta ma scopre che lei si è presa gioco del suo amore ed ora rivolge le sue attenzioni amorose a Camillo, un pugile ricco e affascinante. Tutti corteggiano Carmen, il Capitano Zuniga, il brigadiere Morales, l'appuntato, ma lei ora - per vero amore o per dispetto - accetta la corte da Camillo e non vuole seguire il suo brigadiere: «*giammai Carmen cederà, libera son nata e libera morirò*». Giosuè, accecato dalla gelosia, all'ennesimo rifiuto, la colpisce a morte: «*o mia o di nessuno*».

Così si conclude la nostra storia, perché è così che si concludono molte storie d'amore malato. In Italia continua la strage, muore una donna ogni tre giorni, vittima di un marito o di un convivente violento. Tante le denunce, i fermi, le diffidanti ancora gli abusi che per paura, per bisogno o per ricatto, molte donne non hanno il coraggio di denunciare.

[da UILT PUGLIA]



"Carmen storia d'amore e morte".

(foto Rita Di Giorgio)

CARMEN
Storia d'amore e morte
Liberamente tratto dalla novella di Prospero Mérimée
in o.a.

SILVIA SURIANO
CLAUDIA RACITI
CRISTIAN MIOLA
DAVIDE PALMISANO
GABRIELE LOCCOCIOLO
SIMONE FERRARA
CARLOTTA GENTILE
ANGELICA BASILE
MONICA PRASTARO
ERIKA PATISSO



REGIONI UILT

UILT ABRUZZO

Presidente Carmine Ricciardi
Via Colle Scorrano, 15
65125 Pescara
tel. 085.4155948; cell. 348.9353713
uilitabruzzo@gmail.com
Segretario Maurizio Pirocco
Strada vicinale Villa Cervone, 15
65125 Pescara
cell. 328.2123151
super_mau96@hotmail.it
Centro Studi Orlando Viscogliosi
Via P. e M. Curie, 21
67051 Avezzano (AQ)
cell. 338.9170378
orlandoviscogliosi@virgilio.it

UILT BASILICATA

Presidente Gianluigi Pagliaro
Via delle Gardene, 7
85042 Lagonegro (PZ)
cell. 334.9569428
gianluigipagliaro@libero.it
Segretario Irene D'Avanzo
Roma Ila Traversa, 10
85048 Rotonda (PZ)
cell. 338.8767787
irene76@hotmail.it
Centro Studi Leonardo Chiorazzi
Via Gramsci, 1
85038 Senise (PZ)
cell. 339.3786069
chiorazzileonardo@libero.it

UILT CALABRIA

Presidente Luigi Capolupo
Via Carlo Parisi, 26
89900 Vibo Valentia
tel. 0963.45563; cell. 347.8505673
gino.capolupo@gmail.com
Segretario Angela Bentivoglio
Via G. Pascoli, 5
89900 Vibo Valentia (VV)
cell. 339.7768343
compagnianatipercaso@gmail.com
Centro Studi Francesco Passafaro
Contrada Santa Domenica 39
88100 Catanzaro (CZ)
cell. 331.6039964
passafaro@alice.it

UILT CAMPANIA

Presidente Orazio Picella
Via Arno, 28
80126 Napoli
cell. 349.7832884
orazio.picella@gmail.com
Segretario Antonella Giordano
Via Mura Rosse, 41
84036 Sala Consilina (SA)
cell. 340.5656963
nellagiordano@tiscali.it
Centro Studi Vincenzo D'Arco
Via Giocatori, 18
84036 Sala Consilina (SA)
cell. 339.4974746
enzodarco@alice.it

UILT EMILIA ROMAGNA

Presidente Pardo Mariani
Via Ermete Novelli, 2
40137 Bologna

cell. 392.7696927
pardo_268@hotmail.com
Segretario Franco Orsini
c/o Segreteria U.I.L.T.
Via E. Novelli, 2
40127 Bologna
cell. 335.6092909
franco.orsini17@gmail.com
Centro Studi Giovanna Sabbatani
ia Adelaide Ristori, 12
40127 Bologna
cell. 349.7234608
giosabba@libero.it

UILT FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente Dorino Regeni
Via F. Filzi, 4
33050 Marano Lagunare (UD)
cell. 335.6692255
dorinore@libero.it
Segretario Riccardo Fortuna
Via Settefontane, 8
34138 Trieste
cell. 335.311693
riclofor@tiscali.it
Centro Studi Andrea Chiappori
Via G. Terenzi 12
33084 Cordenons (PN)
cell.348.5120206
andrea.etabeta@gmail.com

UILT LAZIO

Presidente Stefania Zuccari
Via San Quintino, 5
00185 Roma
cell. 335.5902231; tel. 06.70453308
stefania.zuccari@libero.it
Segretario Enrico Cappelli
Via San Crispino, 39
00049 Velletri (RM)
cell. 333.7209172
enrico.cappelli@alice.it
Centro Studi
Gianfranco Iencinella
Via San Michele, 47
04011 Aprilia (LT)
cell. 328.0184666
ienci@tiscali.it

UILT LIGURIA

Commissario Duilio Brio
Corso Bramante, 66
10126 Torino
tel. 011.5764595
comliguria.uilt.piemonte@gmail.com

UILT LOMBARDIA

Presidente Corrado Villa
Via Don Cazzaniga, 14
20845 Sovico (MB)
tel. 039.2301308; cell. 348.6400350
corvi53@gmail.com
Segretario Claudio Torelli
Via Cugola, 37
46030 Virgilio (MN)
cell. 347.3108695; tel. 0376.280378
claudiotorelli2@virgilio.it
Centro Studi Omar Mohamed
Via Mazzini, 14
20021 Bollate (MI)
cell. 333.7379870
direttore.artistico@teatrogost.it

UILT MARCHE

Presidente Quinto Romagnoli
Via Emanuele Filiberto, 10
62100 Macerata
tel. 0733.233175; cell. 348.0741032
romagn.quinto@libero.it
Segretario Gianfranco Fioravanti
Via Gioberti, 2
63031 Castel di Lama (AP)
cell. 335.221237
fioravantigian@hotmail.com
Centro Studi Francesco Faccioli
Via Olivieri, 35/E
62014 Corridonia (MC)
cell. 349.2511326
frascidan@alice.it

UILT MOLISE

Commissario Mauro Molinari
Via V. Cardarelli, 41
62100 Macerata
cell. 338.7647418
mauro.molinari70@gmail.com
Segreteria rivolgersi al Segretario nazionale Domenico Santini
Strada Pieve San Sebastiano, 8/H
06134 Perugia
cell. 348.7213739
segreteria@uilt.it

UILT PIEMONTE

Presidente Guido Foglietta
Via Veglia, 37/B - 10136 Torino
cell. 349.8099462
uilt.piemonte@gmail.com
Segretario Patrizia Aramu
segretario.uilt.piemonte@gmail.com
Centro Studi Fabio Scudellaro
Via Mulino, 1
10060 Macello (TO)
cell. 348.0430201
centrostudi.uilt.piemonte@gmail.com

UILT PUGLIA

Presidente Teresa Taccone
Via Papa Paolo VI, 6
70013 Castellana Grotte (BA)
cell. 328.0943771
teresataccone@yahoo.it
Segretario Antonella Pinoli
Via Luigi Sturzo, 15
70013 Castellana Grotte (BA)
pinoli@email.it
Centro Studi Ornella Maria Lupo
Via Scoglio del Tonno, 70/5
74121 Taranto
marinalupo@email.it

UILT SARDEGNA

Presidente Marcello Palimodde
Via G.M. Angioy, 84
09124 Cagliari
cell. 393.4752490
mpalimodde@tiscali.it
Segretario Sara Putzu
Vico IV G. Cesare, 3
09042 Monserrato (CA)
cell. 346.3594875
saraputzu57@gmail.com
Centro Studi Elena Fogarizzu
Via G.M. Angioy, 84
09124 Cagliari
c.studiUILTsardegna@tiscali.it

UILT SICILIA

Presidente Franco Bruno
Via Orti San Salvatore, 13
92019 Sciacca (AG)
cell. 339.2067856; tel. 0925.82163
franbruno@tiscali.it
Segretario Vincenzo D'Asaro
Via Cava de' Tirreni, 6/A
92019 Sciacca (Ag)
cell. 329.3785859
enzodasaro@libero.it
Centro Studi Gaspare Frumento
Via F.lli Bandiera, 5
92027 Licata (Ag)
cell. 327.0086810
dietrolequinte.07@libero.it

UILT TOSCANA

Presidente Moreno Fabbri
Via del Roccon Rosso, 46
51100 Pistoia
cell. 335.7020353
personae@virgilio.it
Segretario/Centro Studi
Stella Paci
Via Gentile, 590
51100 Pistoia
uilttoscana3@gmail.com

UILT TRENTINO ALTO ADIGE

Presidente Willy Coller
Via Masi, 1
39055 Laives (BZ)
cell. 347.4362453
trentinoaltoadige@uilt.it
Segretario/Centro Studi
Elisabetta Marcantonio
Via Resia, 16/E
39100 Bolzano
cell. 392.1043086
bettiblu@hotmail.com

UILT UMBRIA

Presidente Lauro Antonucci
Via Quintina, 65
06135 Perugia
cell. 328.5554444
lauroclaudio@hotmail.com
Segretario Massimiliano Minotti
Via G.B.Vico, 8
06121 Perugia
cell. 348.8961948
massimilianominotti@gmail.com
Centro Studi Raffaella Chiavini
Via Quintina, 65
06135 Perugia
cell. 334.1327482
lauroclaudio@hotmail.com

UILT VENETO

Presidente Michele Teatin
Via degli Alpini, 7
37047 San Bonifacio (VR)
cell. 328.2212927
veneto@uilt.it
Segretario Tomelleri Valeria
Via Salazzari, 4
37060 Sona (VR)
cell. 348.3406467
segreteria@uilt.veneto.it
Centro Studi Elena Tessari
centrostudi@uilt.veneto.it

La Pro Loco di Sabaudia in collaborazione con il Comune di Sabaudia presenta

il Parco e la Commedia

VI edizione • 2016

- sab. 16 luglio
ore 21 Compagnia "Stabile Teatromio" • Vico Equense - Napoli
I casi sono due di Armando Curcio
- dom. 17 luglio
ore 21 Compagnia "IPC Insieme per caso" • Roma
Sabato, domenica e lunedì di Eduardo De Filippo
- lun. 18 luglio
ore 21 Compagnia "I sognatori" • Latina
Arezzo 29... In tre minuti (Tassista veloce) di Gaetano e Olimpia Di Maio
- mar. 19 luglio
ore 21 Compagnia "Fakun Project" • Roma
Piano B. scritto e diretto da Giulia Bolatti
- mer. 20 luglio
ore 21 Ass. Artistica Culturale "DalSognoAlMito" • Sabaudia
Alice - il musical regia e coreografie di Luigi Rosano
- gio. 21 luglio
ore 21 Compagnia "Napul'è... Na" • Sabaudia
Nà segretaria sorda di Titti Marino
- ven. 22 luglio
ore 19 e ore 21 } Ore 19.00 • Libri nel Parco "Autolesionismo, quando la pelle è colpevole" di Di Agostino, Fabi, Sneider - Edizioni L'asino d'oro. A cura di Licia Pastore
"L'improvvisata compagnia" • Latina
Tutti sotto un tetto di Santo Capizzi
- sab. 23 luglio
ore 19 e ore 21 } Ore 19.00 • Libri nel Parco - "Nutrire il cuore" di Calisto Tanzi - Edizioni L'asino d'oro. A cura di Licia Pastore
Ore 21 • Compagnia "Divieto d'affissione" • Roma
Ricette d'amore di Cinzia Berni
- dom. 24 luglio
ore 21 Ass.ne "Le Colonne" • Sezze
I Lieder di Shumann scritta e diretta da Giancarlo Loffarelli
- lun. 25 luglio
ore 21 Marco Capretti in
Stanno in mezzo a noi! dalla trasmissione di Rai Due "Made in Sud"
- mar. 26 luglio
ore 21 Compagnia italiana di Prosa • Genova • Mariella Speranza in
Dove va la vita di Michèle Guigon, regia di Saverio Soldani
- mer. 27 luglio
ore 21 Maria Prenna in
M'aria in Blues - musica al parco la vita è un equilibrio sopra la Fellia
- gio. 28 luglio
ore 21 Associazione "I ragazzi della Rete" • Pontinia
La febbre del sabato sera... Secondo noi di Claudio Corinaldesi
- ven. 29 luglio
ore 21 Compagnia "Gruppo teatrale S. M. Goretti" • Latina
Il matrimonio nella buona e nella cattiva sorte.. di Mario Alessandro
- sab. 30 luglio
ore 21 Associazione Culturale "Opera" • Ostia • Gianni Pontillo in
La Mandragola di Niccolò Machiavelli
- dom. 31 luglio
ore 21 Compagnia "Collettivo instabile & Le Ali della Danza" • Colleferro
#TheComical di Claudio Dezi e la sua compagnia
- sab. 6 agosto
ore 19 Associazione Culturale "Opera" • Ostia • regia Gianni Pontillo
Tatamagica dai racconti di Pamela Lyndon Travers
- sab. 6 agosto
ore 21 Compagnia "Interno 3" • Roma
Interno 3 di Cristina Cubeddu
- dom. 7 agosto
ore 21 Compagnia teatrale "Quintetto d'A." • Fondi
Pirandello VS Eduardo di Fabio D'Avino, con Simone Lambertini
- lun. 8 agosto
ore 21 Incontri
Che Tempo che Farà
Con Massimo Gramellini



In collaborazione con
Sabaudia Culturando

Promosso da

In collaborazione e il sostegno di

Con il sostegno di

Con il patrocinio di



3° Festival Nazionale

U.I.L.T. unione italiana libero teatro



2016



Comune di Velletri
Assessorato Cultura

10/09 ore 21,00
LA BETULLA
"Il Visitatore"

17/09 ore 21,00
LA BOTTEGA DE LE OMBRE
"Ladro di razza"

24/09 ore 21,00
COLONNA INFAME
"I 39 scalini"

01/10 ore 21,00
PRIMOATTO
"Ho fatto qualcosa di buono"

08/10 ore 21,00
GRANDI MANOVRE
"Under"

19/11 ore 20,45 premiazione e spettacolo fuori concorso
COSTELLAZIONE "Il gioco delle rose"

16/10 ore 18,00
ORION THEATRE
"Il Padre"

22/10 ore 21,00
TEATRO DELLE RANE
"L'uomo senza nome"

29/10 ore 21,00
QAOS
"Il sonno dei giusti"

05/11 ore 21,00
TEATRO FINESTRA
"Tango"

12/11 ore 21,00
COMPAGNIA DELL'ECLISSI
"L'Arte della commedia"

10 settembre / 19 novembre 2016

Teatro Artemisio Gian Maria Volonté

Velletri

per info e prenotazioni:

Ass.Cultura tel. 06.96158292 - Il Teatrone tel. 333.72.09.172 - 06.96.37.010